

È ancora possibile una buona politica?

Domenica 4 giugno all'Asstra la presentazione del libro. Sarà presente la politologa Chiara Tintori.



Don Filippo e la lettera dal Mozambico

Il racconto del sacerdote fidei donum alla vigilia del viaggio del card. Cantoni alla diocesi di Nacala.



Il contributo dei cattolici alla Costituzione

L'8 giugno, presso il Centro Card. Ferrari di Como, una serata con il prof. Enzo Balboni.



Treni: ancora due settimane di disagi per i viaggiatori

Da metà giugno la ripresa dei collegamenti dopo la frana caduta nei pressi di Fiumelatte.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

22

Anno XLVII - 1 giugno 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como



Mezzo secolo con Caritas

Erano i primi mesi del 1973 quando l'allora vescovo di Como, monsignor Felice Bonomini - sulla scia del mandato di papa Paolo VI - dava incarico a don Plinio Bottinelli di procedere all'istituzione e all'organizzazione della Caritas diocesana. Sabato scorso a Delebio, tanti i protagonisti di questo cinquantennio che sono intervenuti, in occasione dell'Assemblea diocesana, per celebrare il traguardo di questo viaggio straordinario. Presente anche il vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni.

EDITORIALE

Rapito e rapitori di don Angelo Riva

Amare la Chiesa significa una grande libertà di spirito nell'ammettere, senza sconti, gli errori e gli sbagli degli uomini che la compongono; e nello stesso tempo trasalire di stupore nel vedere come la stessa Chiesa - in quanto guidata dall'Alto, e non mera istituzione umana - sappia sempre risorgere dai propri errori e dai propri sbagli. Cosa che non ha eguali in tutte le altre istituzioni umane (che sono solo umane, appunto). Errori e sbagli degli uomini di Chiesa talvolta consistono nello «spegnere lo Spirito» e «disprezzare le profezie» (1 Tess 5,19), immemori del monito del Signore: «Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono inviati a te!» (Lc 13,34). Accadde per esempio con don Lorenzo Milan, di cui ricorre il centenario della nascita. Altre volte, invece, errori e sbagli

consistono nel rimanere incagliati nei condizionamenti della storia, prigionieri di vecchi schemi umani e restii a quel guizzo di risurrezione, profumato di vangelo, che il Signore domanda. E' il senso della vicenda di Edgardo Mortara, ricostruita da Marco Bellocchio nel film *Rapito* presentato al Festival di Cannes. E' la storia di un bambino ebreo di Bologna (allora Stato Pontificio), battezzato di nascosto nel 1858 dalla domestica cattolica (che lo riteneva in fin di vita), e quindi sottratto con la forza alla famiglia per dargli un'educazione cattolica. Divenuto poi maggiorenne e prete, rifiutò gli inviti della famiglia a ritornare alla religione ebraica, e testimoniò a favore di Pio IX nella causa di beatificazione. Nel film la ricostruzione della sua vicenda appare complessivamente obiettiva, al di là di qualche inevitabile licenza narrativa (per es. l'idea del «dogma» come «sacrificio dell'intelligenza» è sbagliata), e pone spigolosi interrogativi di giudizio storico: fino a che punto convincimenti e comportamenti che noi oggi riteniamo

sbagliati (sottrazione di minore alla potestà genitoriale, disprezzo di altra religione, strenua difesa del potere temporale della Chiesa) possono essere giustificati solo perché «figli del loro tempo»? Questione non marginale, dal momento che Pio IX è stato proclamato beato. Lasciando agli storici questa discussione, ciò che più ci interessa è lo sguardo da avere sulla Chiesa. Giusto un secolo dopo i fatti, nel 1958 diventava papa Giovanni XXIII, e vent'anni dopo (1978) Giovanni Paolo II. Con loro tutto è cambiato. La Dottrina Sociale della Chiesa ha riconosciuto la forma laica dello Stato e il valore salvifico, sia pur parziale, delle altre religioni (quella ebraica in particolare), la libertà nell'educazione e, in essa, la centralità della famiglia. La libertà religiosa, poi, è diventata addirittura il primo e più fondamentale dei diritti umani (dopo quello alla vita), caposaldo contro ogni totalitarismo di Stato. Come intendere dunque i Papi dell'800 che aversarono la libertà religiosa? Di sicuro difettarono di profezia: videro, dentro i segni del loro tempo, solo rischi e pericoli

(peraltro reali: il relativismo religioso; la violenza dell'anticlericalismo...), ma non seppero vedere anche opportunità provvidenziali e germogli nascenti di vangelo. Per es. la dignità della coscienza, e il valore sommo della libertà personale; oppure la possibile purificazione della Chiesa dalle opache collusioni col potere temporale. Tutte cose diventate poi splendida realtà con i Papi del Novecento (sotto la guida dello Spirito, e non senza una sincera ammenda degli errori del passato). Se quindi l'obiettivo del film fosse per caso quello di incrinare la fede nella Chiesa, o di insinuare il tratto inevitabilmente violento e intollerante (con immediate applicazioni alle questioni oggi dibattute), possiamo parlare di obiettivo fallito. Dalla visione di *Rapito* la fede nella Chiesa, nella sua capacità di risorgere dai propri errori e ristrettezze di visuale, ne esce rafforzata, non offuscata. E non è un caso che proprio Pio IX e Giovanni XXIII siano stati beatificati insieme. Parafrasando papa Francesco, non lasciamoci rapire (neanche da un film) l'amore per la Chiesa.

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** di don Paolo Avinio

I social network aiutano a essere felici?

I social media connettono e divertono, ma possono anche influire negativamente sulla salute emotiva, sulle relazioni e sulla produttività lavorativa. La maggior parte delle persone trascorre un po' di tempo al giorno sui social network. Questi sono diventati il nostro hobby preferito e sembrano una fonte inesauribile di intrattenimento. Tuttavia, possono anche essere causa di problemi di autostima, mancanza di concentrazione e difficoltà di relazione. **Questo perché, a volte, i social network rendono le persone infelici.** Certamente questa non è un'affermazione che può essere generalizzata. È vero che le reti apportano vantaggi, come è anche vero che i loro svantaggi dipendono in larga misura da come ciascuno le utilizza e da quanto è consapevole dei rischi. **Ma quali sono gli effetti dei social network sulla salute mentale?** Le reti sono uno strumento utile che fornisce intrattenimento e altri vantaggi. Ad esempio, grazie alla duttilità cerebrale, i social network danno vita a nuove modalità di apprendimento già osservate nei nati dagli 2000 in avanti. Sono più efficaci nel multitasking e anche più veloci nel trovare risposte a domande specifiche. Questo prospetto è stato presentato in occasione del *meeting Redes III*, organizzato dall'azienda biomedica Pfizer nel 2016. D'altronde, uno studio pubblicato su *Personality and Individual Differences* nel 2022

ha scoperto che durante la quarantena da COVID-19 i social network hanno contribuito a ridurre il disagio psicologico, grazie al confronto sociale, cioè vedendo come gli altri hanno vissuto la stessa situazione di reclusione e promuovendo l'interazione umana. Inoltre i social network sono un ottimo modo per connettersi, comunicare e persino cercare supporto nei momenti difficili. Ad esempio, le persone con problemi di salute mentale si rivolgono a loro per condividere le loro esperienze, trovare informazioni e opzioni terapeutiche, nonché per dare e ricevere sostegno da altri in situazioni simili. Tuttavia, i social network rendono le persone infelici quando il loro utilizzo va fuori controllo o rientra in alcuni fenomeni molto comuni tra gli utenti.

Il primo è la dissociazione. Passare ore a far scorrere lo schermo su Instagram o TikTok porta a perdere la percezione del tempo. Gli infiniti contenuti sono così coinvolgenti da indurre ad astrarsi dalla realtà e a immergerci completamente in immagini e suoni. Al punto che adottiamo un atteggiamento eccessivamente passivo e disconnesso. Questo aspetto è noto come dissociazione



e talvolta porta a emozioni piacevoli. Ad esempio, può rappresentare una pausa mentale quando siamo stressati. Tuttavia, molte volte, perdersi in questo mondo nelle reti ci fa sentire in colpa e frustrati, poiché lascia la sensazione di aver sprecato il nostro tempo e provare rimorso per essere stati così improduttivi. **Il secondo è la dipendenza e la mancanza di concentrazione.** I social network sono sempre con noi sui nostri smartphone e questa grande disponibilità ci porta ad

essere sempre connessi e a fare un uso impulsivo e compulsivo dei dispositivi mobili. Ciò genera problemi di autocontrollo e porterebbe a una dipendenza che può sfociare in insoddisfazione e mancanza di produttività.

Il terzo è lo stato psicologico. Che i social media possano anche rendere le persone infelici è chiaro dai risultati della ricerca pubblicati su *PLoS One* nel 2022. E si è visto che in alcuni casi più tempo le persone trascorrono interagendo con Facebook, più diminuisce il loro benessere affettivo (come si sentono) e cognitivo (quanto sono soddisfatti della propria vita). Questo accade in quanto i social network portano a confrontarsi con gli altri e a stabilire "slide" in cui a volte si perde (confronto sociale). Ciò provoca disagio e insoddisfazione e ha un impatto negativo significativo sull'autostima.

Il quarto sono i conflitti interpersonali. I social network hanno ripercussioni sul modo in cui ci relazioniamo con gli altri. E questo a volte danneggia il benessere. Prova ne è che i social network portano a privilegiare l'individualismo rispetto al gruppo sociale e a diventare persone intolleranti e a volte aggressive. Tutte le informazioni di cui sopra

non significano che dovremmo demonizzare o smettere di usare i social network. Al contrario, serve come invito a renderci consapevoli dell'uso che ne facciamo e ad adottare alcune misure affinché, finalmente, siamo noi a controllarli e non il contrario. Ecco alcuni consigli al riguardo. Usate i social network consapevolmente. Non ricorrete a loro per fuggire dalla realtà o gestire emozioni complicate o negative. Selezionate attentamente i contenuti che visualizzate. Pianificate e limitate il tempo di utilizzo. È positivo sapere in anticipo quali momenti dedicherete al loro utilizzo e per quanto tempo, in modo da cercare di rispettare una linea guida. Fate appello ai promemoria sul vostro telefonino o attivate le opzioni che includono molte delle applicazioni. Non cadete nell'effetto dell'anonimato su Internet. Ricordate che dietro ogni account c'è un essere umano e che lo stesso rispetto e considerazione che offriamo nella vita reale dovrebbe essere presente nelle conversazioni sul web. Ciò vi impedirà di diventare predominante o di impegnarvi in azioni sgradevoli o in discussioni spiatevoli. Insomma, i social network rendono infelici le persone quando queste non perdono il controllo delle proprie azioni. Essere responsabili e prendere le decisioni giuste contribuisce a rendere il nostro tempo soddisfacente e sicuro.

Fronte&Retro

L'inimmaginabile saggezza di centinaia di adolescenti europei...

Oltre cento studenti e studentesse provenienti da 49 nazioni hanno partecipato alla trentunesima edizione delle Olimpiadi internazionali di filosofia che si sono svolte a Olimpia dall'11 al 14 maggio. Cerano anche Giovanna Mariapia D'Onofrio del liceo di Avellino e Matilde Colletto del liceo di Agrigento accompagnate, non solo fisicamente, dalle rispettive insegnanti. Le due medaglie d'oro sono andate a un ragazzo finlandese e un coetaneo serbo. La traccia della gara era indicata nelle parole di Rachel Bepaloff (1895-1949) una filosofa franco-ucraina di genitori ebrei: "Quel corpo che insieme, mi espone al mio ambiente e mi fa avere presa di esso, è me stesso più di quanto non sia mio. Mi tradisce tanto quanto mi rivela". Luca Maria Scarantino, presidente della giunta di queste

Olimpiadi, scrive: "A leggerne gli scritti, ci si accorge come siano loro a metterci alla prova: tanto sono profonde, personali, originali le loro riflessioni. Vi è in questi adolescenti, un'insospettabile saggezza. L'uso della filosofia come strumento di analisi della propria esistenza, del proprio sé più vero, più autentico, la forza di raccontare i propri vissuti più intimi, ma anche di osare le più radicali critiche delle società contemporanee: è questa capacità di dare senso al pensiero filosofico, di farne uno strumento di vita nelle sue forme più diverse che ammiriamo nei ragazzi e nelle ragazze venuti a partecipare alle Olimpiadi". Cento giovani si sono lanciati in una gara che ha sorpreso gli adulti nel prendere atto che in quella gara di pensieri c'era un seme di speranza per una società in cui il pensiero è perlopiù considerato marginale se non superfluo. C'è stato un atto di fiducia che queste giovanissime persone hanno compiuto nel consegnare a persone adulte i loro pensieri più profondi, pensieri a volte diventati domande. Due erano e sono legate all'oggi: perché escludere

dalle Olimpiadi di filosofia ragazzi e ragazze di Russia e Bielorussia a motivo di una guerra di aggressione da loro non voluta e perché muovere queste Olimpiadi solo nel solco della tradizione filosofica occidentale come se non esistessero altre tradizioni. Ed è a questo punto che il pensiero di ragazzi e ragazze di Olimpia ha svelato e svela il suo essere una voce che indica agli adulti e ai potenti la direzione della storia, la direzione verso il dialogo e la pace. Ed è lo stesso pensiero, guardando alle mediocrità, alle indifferenze e agli egoismi, ad aver posto e a porre la domanda sulla maturità dell'uomo rispetto all'età, alla collocazione sociale, al potere. Formare i giovani e nello stesso tempo farsi formare dai giovani è il messaggio che viene da Olimpia 2023 e da quei luoghi dove vive il pensiero filosofico, dove si coltiva e si condivide la saggezza. Dove si accompagnano i giovani e ci si lascia accompagnare dai giovani, come hanno fatto e fanno le insegnanti di Giovanna Mariapia e Matilde.

PAOLO BUSTAFFA

Stella polare di don Angelo Riva

Contestare non è zittire...

«**M**ai sottrarsi al confronto, mai pretendere di mettere a tacere qualcuno, tanto meno un libro o la sua presentazione». Ancora una volta è toccato al Presidente della Repubblica Mattarella mettere un punto, e supplire ai colpevoli silenzi e agli sproloqui della politica. Sì, perché nell'episodio della Fiera del Libro di Torino - dove alla ministra Eugenia Roccella è stata impedita, a suon di cori e schiamazzi, la presentazione del suo libro (*Una famiglia radicale*) - non è stata cosa brutta e seria solo la forma violenta e intimidatoria della contestazione. Cosa ancor più grave è stata l'assenza di un'univoca e unanime presa di distanza dall'accaduto da parte della politica. Troppi distinguo, troppe arrampicate sugli specchi per minimizzare, e riparare l'accaduto sotto l'ombrello di un malinteso «diritto di contestazione». Quando invece serviva una deplorazione forte e chiara, che non c'è stata. Mettiamo pure che qualche volta, nella concitazione del contestare, si possa andare un po' sopra le righe. Conveniamo anche sull'opportunità di non gonfiare troppo l'episodio, per esempio richiamando gli spettri del fascismo («quadrimismo verbale», «mangianamento ideologico», «olio di ricino letterario», e via dicendo). Ok, giusto stemperare i toni, alla fine si è poi trattato solo di un po' di maretta, senza gravi incidenti di ordine pubblico. Ma che l'accaduto venga rubricato come normale azione politica di contestazione («è la democrazia»), questo non può essere accettato. Non è mai contestazione democratica - questo dovrebbero

riconoscerlo tutti - alzare i decibel delle grida per zittire qualcuno e impedire a qualcun altro di parlare. Tanto più se non ci troviamo nella curva di uno stadio, ma in un cenacolo culturale e in un laboratorio di idee come una Fiera del Libro. Contestare è certamente il sale della democrazia (è anche un dovere, prima che un diritto), ma si contesta dopo che uno ha parlato, non prima. Se no non è democrazia, è prevaricazione. Sbagliato, quindi, non prendere le distanze dall'accaduto. Surreale, poi, asserire che sia in realtà la ministra Roccella ad avere un problema di tolleranza: così si ribalta la realtà, e l'agredito diventa l'aggressore. Tra l'altro, in tutto questo gran vociare di slogan, alla fine non si è neanche capito (e probabilmente nessuno l'ha detto) su che cosa la ministra Roccella sarebbe una persona intollerante: forse perché sostiene che la famiglia è fatta da un uomo e una donna? Forse perché auspica la soluzione indicata dalla Corte di Cassazione per la registrazione dei bambini nati all'estero da maternità surrogata? Forse perché afferma che il diritto di aborto, come molti altri diritti, non è un diritto assoluto ma va bilanciato con il diritto alla vita della persona umana? È ben curioso quel concetto di democrazia secondo il quale «io ho ragione e tu hai torto» (e fin qui tutto bene, ogni dialogo e confronto parte da una pretesa di verità), ma poi succede che, se vengo zittito io (siccome ho ragione) è violenza, mentre se vieni zittito tu (siccome hai torto) è quasi un atto dovuto. Adderitura benemerito. O comunque solo lievemente sgrammaticato. In ogni



caso giammai da censurare. Neanche il direttore della Fiera del Libro Nicola Lagioia ci ha fatto una bella figura (anche se la deputata di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli avrebbe potuto risparmiarsi la sguaiata reprimenda, che non ha fatto altro che gettare altra benzina sul fuoco). Lagioia avrebbe dovuto imporre che la presentazione del libro comunque si facesse (dopo di che ognuno avrebbe potuto reagire e contestare come meglio credeva), e, in caso contrario, tutti gli altri eventi della Fiera previsti in giornata sarebbero stati annullati. Possiamo tuttavia comprendere il momento di debolezza che ha colto di sorpresa il direttore Lagioia. Molto meno assolvibile di lui è la classe politica. «*Don Milani agiva senza sottrarsi mai al confronto, senza pretendere di mettere a tacere qualcuno, tanto meno un libro o la sua presentazione. Insomma, invitava a saper discernere.*» Grazie, Presidente.

Giovani e buona politica. Il 4 giugno la presentazione del libro con gli autori e Chiara Tintori

Una politica nuova nello stile e negli obiettivi



Riscattare la politica, restituendola al suo fine di servizio al bene comune: è questo il riferimento di "Strade e pensieri per domani", una rete di giovani amici originari del comasco, del milanese e della Valtellina, che hanno dato vita al libro dal titolo **"È ancora possibile una buona politica? - Stili e obiettivi"**. Questi i loro nomi. **Alessandro Bianchi** (1995), urbanista con master in Economia dei trasporti, si occupa di trasporto ferroviario internazionale. **Anna Claudia Caspani** (1995), laureata in Scienze ambientali, è dottoranda in Metodi e modelli per le decisioni economiche. **Francesco Cavalleri** (1997), fisico, è dottorando in Scienze ambientali. **Paolo Della Torre** (1996), medico chirurgo, è specializzando in Medicina

d'emergenza-urgenza. **Alessandro Gatti** (1997) è studente di Scienze ambientali e della natura. **Gloria Mussetto** (1997), laureata in Politiche per la cooperazione internazionale allo sviluppo, è dottoranda in Sociologia. **Francesca Pellegatta** (1997), laureata in Politiche per la cooperazione internazionale allo sviluppo, è project manager. **Don Michele Pitino** (1985), laureato in Scienze giuridiche, è presbitero della diocesi di Como: si occupa di pastorale vocazionale e, da rettore della Basilica di Sant'Abbondio, è anche cappellano dell'Università dell'Insubria, sede di Como. **Giulia Tringali** (1997), laureata in Politiche per la cooperazione internazionale allo sviluppo, è cooperante sul campo. **Il libro sarà presentato a Como domenica 4**

giugno, alle 20.45, al Cinema Astra di viale Giulio Cesare: insieme agli autori ci sarà la politologa Chiara Tintori.

Dopo un'analisi del sentimento antipolitico, in cui emerge il cortocircuito di una politica senza respiro, imprigionata nella ricerca del solo consenso, dove il dibattito si riduce a sfida tra cori di opposte tifoserie, il gruppo propone, come recita il sottotitolo, "stili e obiettivi differenti". Si punta a una politica che sappia comprendere la complessità, pensare globalmente e agire localmente, dare voce a chi non ne ha, promuovere un'informazione pulita, favorire occasioni di dialogo nella ricerca di uno sviluppo più sostenibile. «Tutto è iniziato nel tempo difficile del lockdown, nel

la primavera del 2020, quando eravamo chiusi in casa - così gli autori ci spiegano la genesi della pubblicazione -. Un amico comune ci ha fatti avvicinare e conoscere (prima solo virtualmente) e abbiamo così iniziato molti incontri, discutendo di diverse tematiche a partire dai temi che più ci appassionavano e che, a motivo dei nostri percorsi di studio e di impegno, ci vedevano più competenti». L'esperienza di condivisione dei membri del gruppo - che hanno scelto di chiamarsi "Strade e pensieri per domani" ispirandosi al testo di una canzone -, si è mossa a partire dallo studio dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda Onu 2030: questo percorso dimostra che è possibile pensare e vivere la politica come luogo di ascolto e confronto in cui elaborare sogni e visioni che coinvolgano ogni cittadino.

«Il maggiore difetto di questo libro è, contemporaneamente, il suo più grande valore - sottolineano dalla casa editrice Paoline -. Leggendolo è infatti possibile notare, per quanto armonizzate, le tante e diverse mani che lo hanno scritto. Questa opera si rivela così, già nella sua forma, come un messaggio promettente. In un tempo segnato, anche nella politica, dalla ricerca di protagonismi individuali, questi giovani autori ci ricordano che è possibile collaborare a un progetto comune e scrivere insieme pagine nuove».

«Ci piacerebbe che questo libro fosse letto da tanti: dai politici e dalla cittadinanza - sottolineano ancora i giovani autori -. Ci sono argomenti, riflessioni, spunti di formazione che raggiungono tutti, perché tutti dobbiamo sentirci protagonisti della politica e della democrazia... il desiderio è che lo leggano soprattutto i giovani, personalmente, ma anche in gruppo. Potrebbe essere usato proficuamente nelle scuole, come strumento per l'educazione civica». La distanza interpersonale imposta dal lockdown ha spinto la rete di amici a confrontarsi «sulle sofferenze e le urgenze del mondo. Si è creato subito un clima di reciproco ascolto e accoglienza, nonostante molti di noi si siano conosciuti in questa occasione». È scattata una vera e propria alchimia, una risposta alla solitudine che si è concretizzata in uno «stile di dialogo, con il desiderio di aprire le nostre menti a partire dalle personali conoscenze e competenze, con la volontà di non fermarsi alle certezze acquisite». Viene da chiedersi se i giovani, prima nel dialogo, poi nella stesura del libro, abbiano trovato la risposta alla loro domanda: **è ancora possibile una buona politica? Soprattutto nel tempo contingente che stiamo vivendo, dove stiamo vedendo una stagione improntata alla disillusione, al disimpegno, all'antipolitica?** «È un rischio effettivo - ci risponde don Michele Pitino a nome della rete -. I giovani si affacciano a tanti fronti che lo coinvolgono, dall'ambiente alla pace... e questo è molto bello, stimolante. Serve, però, alimentare l'interesse a ragionare politicamente, ovvero a rendersi conto che la politica è un servizio fondamentale, nel quale si tiene insieme la complessità, non i singoli interessi... è possibile una buona politica? Per noi sì. **È possibile purché si scelgano stili e obiettivi nuovi, migliori, lungimiranti.**

«Lasciarsi toccare dalle tante sofferenze, ascoltare il grido di pace di tante donne e uomini nel mondo e preoccuparsi per il destino della casa comune: da qui possono nascere nuove idee e azioni - questo il pensiero del Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, nella postfazione del libro -. Tutti, e soprattutto i giovani, possono mettere le proprie competenze e passioni a servizio del bene comune».

ENRICA LATTANZI

DOMENICA 4 GIUGNO ORE 20.45
CINEMA ASTRA (COMO)

Serata di presentazione del libro

È ANCORA POSSIBILE
UNA BUONA POLITICA?

con la partecipazione della politologa **CHIARA TINTORI**.

Sarà presente il gruppo degli **autori**: Alessandro Bianchi, Anna Caspani, Francesco Cavalleri, Paolo Della Torre, Alessandro Gatti, Gloria Mussetto, Francesca Pellegatta, don Michele Pitino e Giulia Tringali.

Modererà **Enrica Lattanzi**.



Ci sono situazioni, specialmente nel campo politico, in cui porre la questione del metodo è un mero espediente per rinviare il confronto diretto con il merito dei problemi. Ma ce ne sono altre in cui, invece, la questione del metodo è decisiva e condiziona in modo ineludibile l'esito e il senso stesso del percorso. Il tema delle riforme istituzionali si colloca su questo secondo versante, soprattutto se con tali riforme si intendono modificare (o comunque porre in discussione) aspetti di assoluta rilevanza del nostro sistema democratico, fino a ipotizzare una modifica della forma di governo. Evocare la necessità di ritrovare uno "spirito costituente", come ha fatto recentemente il cardinale Zuppi, non è quindi una scorciatoia retorica, quanto piuttosto una scelta ben precisa di coerenza con l'identità profonda della Carta su cui da 75 anni si fonda la nostra comunità nazionale.

Se si vuole mettere mano alla modifica di alcune parti della Costituzione - operazione che può essere utile e in certi casi persino doverosa, ma sempre di estrema delicatezza - il metodo non può che essere quello sperimentato dai "padri" della Repubblica. A leggere i resoconti dell'Assemblea costituente, nelle diverse commissioni e nella plenaria, emerge un quadro di fortissima dialettica tra i gruppi e anche tra i singoli membri. Certo, il lessico non è quello sovente scomposto e sguaiato

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

La riforma? Serve uno spirito costituente



dei nostri tempi, ma il confronto è diretto e schietto. Eppure, anche quando i toni si fanno più aspri, non viene mai meno la consapevolezza dell'impegno epocale di costruire l'architettura dell'Italia libera e democratica

dopo la tragedia della dittatura e della guerra. Il 22 dicembre 1947, nella seduta del voto finale sul testo della Carta, il presidente del comitato di redazione, Meuccio Ruini, così descrisse il lavoro dell'organismo da lui guidato: "I suoi membri si sono divisi ed hanno combattuto fra loro; ma dopo tutto vi è stato, e si rivela oggi, uno spirito comune, uno sforzo di unità sostanziale". Nulla di irenico, quindi, ma la convinzione di dover costruire insieme "qualche cosa di saldo e di durevole, mentre viviamo in

piena crisi politica, economica, sociale". Gli fece eco Alcide De Gasperi, prendendo la parola come presidente del Consiglio: "Non fu senza un certo senso di invidia che noi vedemmo i nostri colleghi delle Commissioni legislative occuparsi dei grandi problemi della Costituzione, gettando le grandi arcate della Costituzione, mentre noi, dalle esigenze di tutti i giorni, eravamo costretti ad occuparci dei piccoli particolari...". Oggi non si tratta di scrivere una Costituzione nuova ma si discute di alcuni aggiornamenti più o meno ampi. Tuttavia lo spirito può e deve essere lo stesso, distinguendo il piano dell'ordinaria dialettica tra maggioranza e opposizione da quello delle regole della casa comune. Quando si tocca la Carta non sono ammessi giochetti di corto respiro o forzature ideologiche. E sarebbe bene, senza con questo voler cristallizzare tutto, attenersi al principio di precauzione.

Perugia-Assisi

Il racconto di un comasco alla Marcia del 21 maggio

Sul monumento all'ingresso del Giardino del Frontone, in quel di Perugia, c'è un'iscrizione al valore dei perugini caduti di fronte alla violenza degli stranieri al soldo della Roma papalina, una delle tante facce tra guerra e pace. La tradizionale marcia Perugia-Assisi dello scorso 21 maggio è una di queste. Il Coordinamento Comasco per la pace ha organizzato un pullman con partenza da Como. I partecipanti, oltre una trentina di ogni età, si sono sobbarcati una intensa "ventiquattro ore" tra viaggio in autobus, camminata sotto il sole per circa 25 km e ritorno. La cronaca ci racconta dell'arrivo a Perugia al Frontone verso le sei di mattina, la corsa al bar per la colazione, la Santa Messa nella cinquecentesca chiesa di San Pietro celebrata da un irriducibile padre Alex Zanotelli, a cui si è aggiunto verso la fine un convalescente don Luigi Ciotti, che ha poi percorso solo un tratto della marcia. L'introduzione alla Marcia è stata fatta alla Porta della città, con una serie di interventi di vario tenore, istituzionali e non, più o meno pertinenti, complessivamente un prologo troppo lungo! Poi il via verso Ponte San Giovanni, Collestrada e via dicendo, tra bandiere di vario genere, cartelli e altro... la fantasia non ha confini! Va segnalato a questo proposito che l'iniziativa prevedeva il coinvolgimento diretto delle scuole di ogni ordine e grado; qui in prima linea gli universitari di Padova, che hanno portato lo striscione e il bandierone della pace collocati all'inizio della marcia. Le scuole erano presenti con magliette ad hoc nel corteo e lungo il percorso con banchetti e punti di ristoro. A sostenere il cammino, davanti a tutti, c'era un camioncino che dettava i ritmi con musiche anti guerra di ieri e di oggi, come "Re Carlo tornava dalla guerra" di De Andrè. Altro elemento che ha caratterizzato questa kermesse è la presenza, nell'attraversamento dei vari paesi, di banchetti di sensibilizzazione, di iniziative o di proteste, bande di percussioni e di folle di plaudenti, tra cui una postazione che distribuiva prodotti di una nota casa di cioccolato della zona facile da indovinare. Sarà stata la fatica, le soste o altro, sta di fatto che i tempi previsti si sono dilatati al punto che la Marcia anziché terminare alla Rocca di Assisi è stata conclusa sul piazzale della basilica di San Francesco, dove dei vari interventi dalla Loggia, si è sentito poco o nulla, sia per la qualità dell'amplificazione sia per il vociere delle tante scolaresche presenti sulla piazza. Un'ultima nota: premesso che i partecipanti possono fare chilometri in meno ed entrare e uscire dal corteo, precederlo e altro, la presenza è stata valutata attorno alle diecimila persone dagli organizzatori, meno dello scorso anno che fu un'edizione straordinaria indetta dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia... Anche l'emotività gioca!

ROBERTO RIGHI

La testimonianza dei settimanali dell'Emilia-Romagna



Ripartire... ma a che prezzo?

S time, in questi giorni, ne sono state fatte tante. "Oltre 7 miliardi di danni", 400 milioni di chili di grano da buttare, 5mila aziende agricole colpite e 50mila lavoratori a rischio. E la conta può solo aumentare. Di certo, finora, c'è la morte di 16 persone: il bilancio più grave di tutti. L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stato un tornado dal quale questo territorio ricco e generoso faterà a rialzarsi. Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un'onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente laboriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, "siamo romagnoli", dice qualcuno: gente abituata a rimboccarsi le maniche e non piangersi addosso.



Gente che ha strappato la terra nella quale vive alla forza dell'acqua. Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. La gente del "però", come ha con efficacia fotografato Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione: "Abbiamo avuto un metro e mezzo d'acqua", gli dice il notaio Castellani a Faenza, "ma stiamo lavorando alacremente". "Cumuli di macerie dappertutto qui", nota Cevoli camminando in centro città. "Ma li hanno tolti quasi tutti", gli rispondono. "Tutto da buttare qui", gli dicono. "Ma siamo qui. Però quanta gente c'è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno". "Abbiamo perso 10 galline, però ce n'è rimasta una". Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa. E infatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un'infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa.

La presenza e

il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutt'Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po' meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il "volto dell'altro", come l'ha definito Mauro Magatti su *Avvenire* del 27 maggio. Papa Francesco la chiama fraternità questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L'abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l'abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgomberare, persone da aiutare, da sostenere e anche da abbracciare. Tra poco non li vedremo più. Quest'onda di emozione viene, passa e va. Come l'acqua. Ma quell'esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano. Se imparassimo la lezione...

FRANCO APPI
Il Momento - Forlì;
ANDREA FERRI
Il Nuovo Diario Messaggero - Imola;
SAMUELE MARCHI
Il Piccolo - Faenza;
GIOVANNI TONELLI
Il Ponte - Rimini;
DANIELA VERLICCHI
Risveglio - Ravenna;
FRANCESCO ZANOTTI
Corriere Cesenate - Cesena

Notizie flash

Parlamento Ue
L'aula contro la presidenza ungherese

"No" alla presidenza ungherese di turno del Consiglio dell'Ue finché non sarà ripristinato un pieno rispetto dello stato di diritto nel Paese. Il Parlamento europeo continua nello scontro frontale col governo Orban, ora con un mozione di risoluzione che invita gli Stati membri a rivedere il calendario delle presidenze. Un testo che nella pratica può poco, perché i lavori del Consiglio sono gestiti internamente, autonomamente, a livello di singola istituzione Ue. Il Parlamento non può impedire al Consiglio di autoregolarsi, e allora mette pressione. Forte. Popolari (Ppe), socialdemocratici (S&D), liberali (Re), Verdi, sinistra radicale, nel dettagliato documento, che ricorda tutte le criticità democratiche nel Paese, sottolineano "l'importante ruolo della presidenza del Consiglio nel portare avanti i lavori del Consiglio sulla legislazione dell'Ue". La grande coalizione si chiede "come l'Ungheria sarà in grado di adempiere in modo credibile a questo compito nel 2024, alla luce del suo mancato rispetto del diritto dell'Ue". Per tale ragione gli Stati membri sono esortati a "trovare quanto prima una soluzione adeguata". Una richiesta aperta nella formula, ma che si traduce in una forte ed inedita pressione per far slittare la presidenza ungherese, prevista per la seconda metà del 2024.

Lo strappo annunciato si consumerà la prossima settimana, in occasione dei lavori d'Aula a Strasburgo. La mozione di risoluzione, il cui voto è calendarizzato per il primo giugno, verrà certamente approvata visto il sostegno di tutti i principali gruppi parlamentari, che promettono di "prendere le misure appropriate" del caso qualora la questione ungherese non fosse risolta nel mentre. Non è chiaro, nei fatti, cosa potrà fare l'Eurocamera, decisa però a continuare a mettere pressione sul governo di Budapest.



Digitale

Intelligenza artificiale:
Verso una legge europea

Secondo la Commissione, l'Unione europea quest'anno raggiungerà un accordo sulla prima legge in materia di intelligenza artificiale (IA). Eppure, secondo le dichiarazioni della commissaria per il digitale Margrethe Vestager in un'intervista, le nuove norme potrebbero non entrare in vigore prima del 2025. In un'intervista rilasciata a Lusa e ad altri media europei a Bruxelles, in merito alla quarta riunione del Consiglio dell'UE per il commercio e la tecnologia con gli Stati Uniti - dove sarà affrontato il tema della regolamentazione dell'IA - la Vestager ha spiegato che un accordo quest'anno a livello europeo, comunque richiederà "almeno uno, se non due anni, per l'entrata in vigore".

Europa

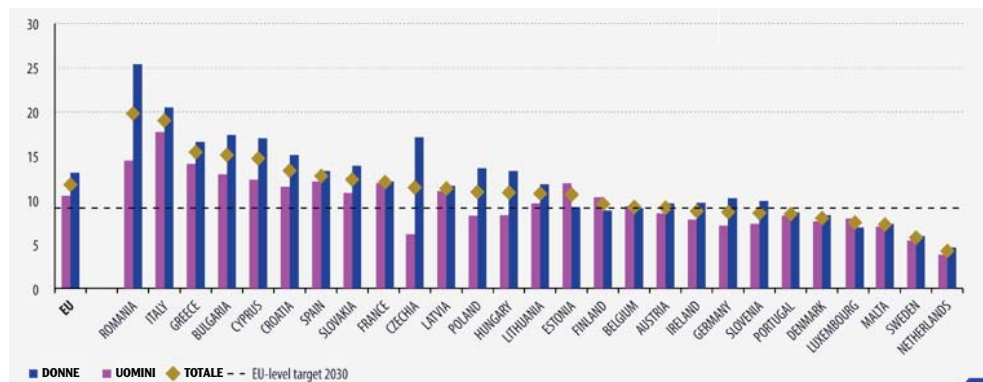
Eurostat: più di un giovane europeo su 10 né occupato né in formazione

Nel 2022, più di un giovane su dieci (11,7%) nell'Ue di età compresa tra i 15 e i 29 anni non era né occupato né istruito o formato (Neet, Not in education, employment or training), indicando una diminuzione di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021. Lo si legge in un rapporto di Eurostat diffuso oggi. "Durante l'ultimo decennio, c'è stata una significativa diminuzione della quota di giovani-adulti Neet. Nel 2012 l'Ue aveva registrato un tasso del 16,0%, che ha raggiunto il picco nel 2013 (16,1%)

per poi iniziare una costante diminuzione". Un'eccezione si è verificata nel 2020, quando l'indicatore ha raggiunto il 13,8% durante la pandemia (dal 12,6% del 2019), "ma da allora ha continuato il suo trend decrescente, raggiungendo l'11,7% nel 2022". La riduzione di questo tasso è uno degli obiettivi del Pilastro europeo dei diritti sociali. L'obiettivo - va ricordato - è abbassare il tasso di giovani Neet di età compresa tra 15 e 29 anni al 9% nel 2030.

Tra i Paesi dell'Ue, nel 2022 si sono regi-

strate ampie variazioni osservando i tassi di neet per la fascia di età 15-29. La percentuale variava dal 4,2% nei Paesi Bassi a una quota quasi 5 volte superiore in Romania (19,8%). I dati mostrano che, nel 2022, un terzo dei membri dell'Ue era già al di sotto dell'obiettivo del 9%, vale a dire Paesi Bassi, Svezia, Malta, Lussemburgo, Danimarca, Portogallo, Slovenia, Germania e Irlanda. Nella maggior parte dei Paesi Ue, la percentuale di neet femminile è più elevata di quella maschile.



SPAGNA. Elezioni anticipate il 23 luglio
Sanchez scioglie il Parlamento

Pedro Sánchez, premier spagnolo, ha deciso di sciogliere il Parlamento e convocare le elezioni anticipate per il 23 luglio dopo la sconfitta alle amministrative di domenica scorsa. L'annuncio è arrivato durante un discorso Tv alla nazione dal palazzo della Moncloa, dopo aver comunicato la sua volontà a re Felipe VI, capo dello Stato. Sánchez ha scelto così di non concludere il mandato che avrebbe dovuto terminare con le elezioni generali di fine anno e anticipa di cinque mesi la sfida a livello nazionale con le destre. Una decisione che spinge il campo avversario - i conservatori del Partito popolare e l'estrema destra di Vox - ad accelerare gli accordi per un patto elettorale che all'interno del Pp molti

osteggiano, a partire dalla presidente della Comunità di Madrid, grande trionfatrice del voto di domenica. Ma Sánchez forza anche il campo progressista a trovare un punto di incontro per impedire un futuro governo delle destre. Il premier ha assunto «personalmente» la responsabilità dell'esito elettorale. Una sconfitta sia a livello municipale - il Partito Popolare ottiene il 31,5% contro il 28,1% dei socialdemocratici che perdono città chiave come Siviglia e Valencia - sia a livello regionale: i conservatori conquistano sette Comunità autonome sulle 12 dove si votava. Soltanto in due - Comunidad di Madrid e la Rioja - ottengono però la maggioranza assoluta. In tutte le altre saranno costretti ad

allearsi con il partito Vox di Santiago Abascal. Dopo una nottata di incontri frenetici, è arrivata la risposta drastica di Sánchez. «Siamo di fronte a un chiaro percorso di crescita, occupazione e coesione sociale», ha detto il premier nel suo discorso dalla Moncloa. Molti giornali sottolineano che il Psoe, in termini numerici, non ha perso molti elettori. Si sono invece squaliati gli alleati di Podemos Unidas, che entrano soltanto in un consiglio regionale. Da ricordare che la Spagna assume il 1 luglio la presidenza di turno della Commissione europea. Per questo, ha detto il premier, «è indispensabile che il popolo spagnolo chiarisca le politiche che devono essere attuate e le forze che devono attuarle».

L'invito a vivere due esperienze estive rivolto da don Federico Pedrana

Estate giovani: i campi "Fuori le mura" in Romania

Carissimi giovani, l'estate è alle porte. Il Santo Padre ci ha invitati ad un evento stupendo che è la Giornata Mondiale della Gioventù. Nel suo messaggio, in preparazione a tale momento di Chiesa, papa Francesco ha usato queste parole: «Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un "terremoto" nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa



che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!». Certamente molti di noi parteciperanno alla Gmg in Portogallo, ma prima o dopo, oppure chi non avrà la possibilità di parteciparvi, potrà lo stesso, mettersi in cammino, con Maria, verso una "Chiesa che esce" vivendo i campi

"Fuori le mura" con la "Comunità Papa Giovanni xxiii", fondata da don Oreste Benzi. I campi "Fuori le mura" sono un'esperienza davvero unica dove per un periodo di tempo si andrà a vivere "fuori le mura" laddove Gesù è morto sulla croce. Sarà tempo di incontro con i poveri, in modo particolare i bimbi lasciati a loro stessi e con tutte quelle categorie di persone "fuori" dai nostri schemi abituali.

Eccovi due proposte:
Dal 17 al 30 luglio a Matasari in Romania e dal 18 al 28 agosto a Trapani (che farà seguito al Campo del Gruppo "Legami" dal 10 al 20 agosto. Per info 346/6181069 Marco). Non è necessario essere maggiorenni per partecipare. Per maggiori informazioni contattate don Federico Pedrana al numero 347/3170426

TURCHIA. Il presidente ottiene il terzo mandato presidenziale

«**G**li auguro di continuare a incrementare una politica di collaborazione con tutte le forze politiche, sociali, religiose e culturali presenti nel Paese. La Turchia è un Paese ricco di tante risorse e varietà che sono una ricchezza da valorizzare e non da penalizzare». È **mons. Paolo Bizzeti**, Vicario apostolico dell'Anatolia e Presidente di Caritas Turchia, a formulare gli auguri a **Recep Tayyip Erdogan** che con il 52% dei voti, sarà il presidente della Turchia per i prossimi cinque anni e per un terzo mandato. In realtà, è stata una sfida elettorale senza precedenti. È la prima volta infatti da quando Erdogan è al potere che l'opposizione aveva concrete possibilità di battere il presidente uscente. Con la quasi totalità dei voti già contati, Erdogan ha ottenuto la vittoria con un vantaggio di poco più di quattro punti percentuali sul candidato unico delle opposizioni, il laico di centro-sinistra **Kemal Kılıçdaroglu**, che si è fermato al 47,9%.

Di fronte alle numerose sfide che attendono Erdogan tanto sul piano interno quanto su quello internazionale, a partire dal ruolo della Turchia nel conflitto russo-ucraino, l'approccio del capo dello stato e del suo partito Giustizia e Sviluppo (AKP) non dovrebbe cambiare. Al contrario, si inserirà nel solco tracciato durante gli ultimi anni di leadership incontestata. La vittoria alle elezioni legislative della coalizione di Governo di Erdogan (che potrà contare su una maggioranza di 322 seggi su 600) garantirà al neopresidente di governare senza preoccuparsi dell'opposizione del Parlamento.

Eccellenza, partiamo da qui. È stata una vittoria sul filo di lana. Se lo aspettava? «È comunque una vittoria. Molti si aspettavano da queste elezioni la fine dell'era Erdogan e invece non è stato così. Questo - a mio parere - manifesta anche una certa inadeguatezza degli strumenti analitici sulla situazione che c'è in Turchia. Personalmente, avevo largamente previsto,



Intervista al Vicario apostolico, mons. Paolo Bizzeti: «Molti si aspettavano la fine di un'era e, invece, non è stato così»

per vari motivi, una vittoria di Erdogan ma si erano create una serie di attese circa una sua sconfitta che poi si sono rivelate inconsistenti».

Quali sono i vari motivi che secondo lei ci sono dietro questa vittoria? «Ci sono gli indubbi risultati del Governo Erdogan soprattutto sul piano internazionale. In questi anni, il partito di

Erdogan, l'Akp, ha portato sulla scena internazionale questo Paese e questo ovviamente fa piacere a tutti, a prescindere dal partito. Certamente c'è anche il fatto che i mezzi di comunicazione sociale sono largamente in mano al Governo. Sebbene poi sia un momento di crisi, ci sono dei risultati anche sul piano dell'economia che questo Governo ha realizzato - pensiamo per esempio alle grandi opere pubbliche - e che la gente apprezza. E poi c'è una serie di valori su cui la società turca, o meglio una buona parte della società turca, è molto sensibile: la famiglia, la stabilità, la tradizione, la religione con un suo posto anche pubblico. Sono molti i motivi che spiegano come mai ancora una volta Erdogan è riuscito a vincere, oltre al suo carisma personale indiscutibile».

All'indomani della vittoria il

presidente si è recato a pregare a Santa Sofia, da lui riconvertita in moschea nel 2020. Molti dicono qui in Europa, che si prospettano altri cinque anni di regime o quanto meno una politica con forti restrizioni dei diritti umani. Il popolo turco è consapevole? E che tipo di futuro si prospetta? «Riguardo alla vicenda di Santa Sofia, è vero che in Occidente gli si è dato tantissimo peso ma, passato il momento, nessuno ha poi manifestato un grande interesse. Basta vedere le dichiarazioni che ci sono state dopo la vittoria di Erdogan da parte di molti Governi occidentali che non hanno espresso solo congratulazioni formali e quasi dovute. Alcuni si sono spinti oltre ed hanno parlato di valori comuni. I risultati elettorali evidenziano comunque una scissione nella Turchia

perché se quasi la metà della popolazione ha votato contro Erdogan, vuol dire che ci sono tantissime persone che non condividono questa prospettiva di Governo. Anche la società internazionale è molto divisa riguardo a questa figura. Ma rimane comunque il fatto che la gente lo ha votato, che il presidente ha vinto e che per molti - anche fuori dalla Turchia - rappresenta un interlocutore importante. Non si può quindi parlare di "regime"».

Quali sono invece le aspettative da parte della Chiesa cattolica?

«Non credo che ci saranno dei cambiamenti. Questo Governo onestamente nei confronti della Chiesa cattolica non ha fatto una politica restrittiva. Ci sono delle questioni insolite di fondo come il riconoscimento della personalità giuridica, la possibilità di costruire nuove chiese, dare una adeguata assistenza ai rifugiati cristiani in modo che possano avere delle loro strutture in cui ritrovarsi a pregare... Sono tutte questioni che vanno affrontate ma non c'è una chiusura a priori, anzi».

Lei è anche presidente della Caritas Turchia. Dal punto di vista sociale, che Paese riprende in mano Erdogan?

«Certamente il terremoto è stato una grandissima tragedia che impone interventi molto importanti, strutturali e un ripensamento dell'edilizia che è cresciuta in modo abnorme e senza regole. Bisognerà intervenire in modo che non si creino di nuovo le condizioni per una tragedia che è sempre in agguato, visto che siamo su un territorio sismico. C'è poi l'emergenza immediata delle persone che vivono ancora sotto le tende e nei container e qui è chiaro che passate le elezioni, bisognerà affrontare le situazioni soprattutto di chi è povero e ha perso tutto. Sono situazioni gravi. Preoccupa per esempio l'arrivo del caldo e il pericolo di epidemie. È un impegno molto grosso che il governo può affrontare con l'aiuto di altre organizzazioni, tra cui Caritas».

MARIA CHIARA BIAGIONI

Africa. La testimonianza di Fabrizio Cavalletti, operatore di Caritas Italiana

Sudan: la tregua non regge. Sfollati in aumento



In Sudan c'è ancora una situazione di panico, incertezza e caos generalizzato. A quasi sei settimane dall'inizio degli scontri fra l'esercito regolare del generale **Abdel Fattah al-Burhane** e le Forze paramilitari di supporto rapido (Rsf) del generale **Mohamed Hamdane Daglo**, la tregua di una settimana siglata a Gedda il 20 maggio, che doveva garantire il transito di militari, civili e l'arrivo degli aiuti umanitari, è stata rotta la mattina del 23 maggio. A Khartoum ci sono stati raid aerei e bombardamenti. Elicotteri dell'esercito hanno bombardato postazioni dei paramilitari ad Omdorman, la zona della capitale ad ovest del Nilo. Le due parti si accusano a vicenda di aver violato il cessate il fuoco. «In Sudan ci sono bande di militari e civili che saccheggiano fabbriche, negozi e case, anche perché la gente ha fame e non trova cibo. C'è il rischio epidemia per i tanti cadaveri nelle strade. Ora il timore è che gli scontri si diffondano in altre aree del Paese. Speriamo non

diventare una guerra civile generalizzata». Lo racconta al Sir **Fabrizio Cavalletti**, responsabile dell'ufficio Africa di Caritas Italiana, in contatto con la Chiesa locale e la Caritas in Sud Sudan, che sta accogliendo centinaia di migliaia di profughi al confine. «Sono profughi sud sudanesi rientranti che hanno bisogno di assistenza totale - spiega Cavalletti -. Fuggono dalla violenza e dagli scontri, non hanno nulla con sé. Servono cibo e beni primari, ripari di urgenza, alloggi in altre zone del Paese per smorzare la pressione di profughi alle frontiere». La maggior parte dei missionari e delle organizzazioni internazionali, tra cui diverse Caritas nazionali, hanno lasciato la capitale Khartoum. Caritas Sudan attualmente non è operativa. I comboniani e i salesiani hanno spostato i religiosi in luoghi più sicuri all'interno del Paese. Le stime vanno da un minimo di 50.000 fino a 300.000 sud sudanesi che si erano rifugiati

in Sudan durante gli anni della guerra civile e ora sono stati costretti a rientrare. Si tratta di una emergenza nell'emergenza, perché in Sud Sudan è già in corso da tempo una gravissima crisi alimentare e umanitaria. All'interno del Paese sono almeno 2 milioni gli sfollati, a causa del conflitto che dal 2013 al 2018 ha provocato un milione di morti e un totale di 10 milioni di rifugiati e sfollati, anche nei Paesi limitrofi. In Sudan prima dell'attuale conflitto c'erano già 3,7 milioni di sfollati interni a causa di lotte politiche ed etniche e 1,1 milioni di rifugiati e richiedenti asilo. Dallo scorso 15 aprile 2023, secondo l'Ocha (Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari), Sono fuggite più di 940.000 persone sfollate, di cui più di 736.000 all'interno del Paese e quasi 205.000 nei Paesi vicini. Secondo il sindacato dei medici del Sudan sono 863 i civili morti e 3.531 le persone ferite.

PATRIAZIA CAIFFA

Racconti dal Mozambico

Finalmente sposi

Alla vigilia del viaggio del cardinale Oscar Cantoni alla Diocesi di Nacala - dal 13 al 23 giugno - pubblichiamo questo racconto dalla missione di don Filippo Macchi

Si riparte da Metoca. Non è la miglior comunità della parrocchia di Mirrote, non è la più numerosa, ma il 14 maggio qui abbiamo vissuto un segno di rinascita. Dopo anni, nove matrimoni e quattordici battesimi di bambini: una prima piantina che germoglia dopo anni di deserto nella celebrazione dei sacramenti. Il punto più basso lo avevamo raggiunto nel 2017, quando molti adulti ricevevano il battesimo senza preparazione, senza prendersi responsabilità nel matrimonio e senza sapere niente di quel Dio che li raggiungeva in modo speciale; prevalevano una mentalità magica, logiche di potere e l'ignoranza popolare faceva il resto. I preti che capirono questa degenerazione diedero uno stop a tutti i sacramenti: si fa catechesi, si rispettano le regole diocesane, si va nelle comunità a controllare cosa fanno i catecumeni; chi chiede il sacramento per i figli, ad esempio, deve contribuire alla comunità cristiana dimostrando (con una cifra minima, ovviamente) il suo legame con la parrocchia e non solo con il clan familiare. Non sembrano condizioni complicate, ma per i nostri animatori di comunità, in una parrocchia molto frammentata, dove è difficile controllare e far maturare la situazione, generò dei conflitti pesanti; anche perché gli stessi animatori a volte non erano battezzati o avevano una seconda moglie o avevano abusato del loro ruolo. Adesso, poco a poco, qualcosa sta maturando. Certamente di strada ce n'è ancora da fare, soprattutto i nostri parrocchiani credono poco

alle parole e si mettono in moto solo quando vedono che non c'è altra maniera. Sabato scorso, con una mattina intera di colloqui, dei 77 candidati molti sono stati mandati indietro: non avevano il certificato di battesimo, il figlio aveva già sette o più anni e questo comporta il partecipare al percorso di tre anni di catechesi oppure semplicemente avevano dato il nome all'animatore ma poi ci hanno ripensato... A volte ho la sensazione di essere rigido, ma è un dovere di giustizia chiedere a tutti il minimo per dare valore a chi si dà da fare e poi andare più in profondità. Ancora di più, in villaggi piccoli dove l'analfabetismo è prevalente, fare una vera preparazione e una catechesi è difficile, ancora di più sulla famiglia cristiana, con la doppia pressione della cultura tradizionale e della nostra idea occidentale di libertà sessuale e poca responsabilità verso i figli. Mi ha colpito molto vedere coppie molto diverse:



alcuni giovani e altri molto su di età, alcuni sposi con giacca e cravatta che non usavano da anni e altri con maglietta vecchia di tre giorni, alcuni molto disinvolti a pronunciare le promesse di matrimonio e a baciarsi in pubblico, altri molto più impacciati. Per tutti, urla di gioia, canti e festa. Celebrazione collettiva senza fotografo (l'unico con telefono accettabile era il prete, che aveva altro da fare), con un viaggio per la cappella di due o anche cinque chilometri a piedi. Spero che sia segno che la fede, in forme diverse, stia entrando in questo popolo come una proposta possibile (non facile) per tutti, e che queste coppie siano un esempio e seme di novità per i diversi villaggi dove vivono.

don FILIPPO MACCHI
Missionario Fidei Donum in Diocesi di Nacala

INCONTRO CON I MISSIONARI NATIVI DELLA DIOCESI, I LORO FAMILIARI E TUTTI GLI AMICI

SABATO 1 LUGLIO
SANTUARIO DI VALPOZZO, PIANTEDO (SO)

10.00 - Arrivi
10.30 - S. Messa, a seguire scambio di notizie dai nostri missionari
13.00 - Pranzo offerto dalla comunità di Piantedo
14.30 - Testimonianza dal Mozambico con p. Giorgio Giboli
16.00 - Preghiera conclusiva e saluti

ISCRIZIONI ENTRO IL 20.06.2023
c/o Segreteria Centro Missionario
ufficiomissioni@diocesidicomo.it
Tel. 031 5370225

1 luglio

A Piantedo una giornata di festa con i missionari

Carissimi genitori, fratelli e sorelle, amici e parenti tutti dei missionari originari della nostra Diocesi, un saluto fraterno a tutti voi che parteciperete in prima persona all'esperienza missionaria dei vostri cari e ne siete custodi speciali e testimoni, condividendone in modi diversi la vita. Sabato 1 luglio ci ritroveremo al santuario di Valpizzo a Piantedo (So) per vivere una giornata di festa e insieme ringraziare tutti i missionari che nel mondo, in modo instancabile, sono promotori di speranza, generatori di vita nuova. Sarà per tutti noi occasione per ringraziare anche ciascuno di voi per il vostro generoso e paziente impegno quotidiano perché il "fuoco della missione" continui ad ardere e a sprigionarsi sempre di più nei cuori, nelle comunità cristiane e nella società in cui viviamo.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 10.00 Arrivi.
Ore 10.30 S. Messa in santuario. A seguire: scambio di notizie dai nostri missionari.
Ore 13.00 pranzo preparato e offerto dalla comunità di Piantedo.
Ore 14.30 testimonianza dal Mozambico: padre Giorgio Giboli e reportage del viaggio che il nostro vescovo Oscar, accompagnato da don Alberto Pini e da don Roberto Secchi, compirà in Mozambico il prossimo mese di giugno.
Ore 16.00 Preghiera e conclusione della giornata.

Per organizzare al meglio la giornata è utile confermare la presenza chiamando il Centro Missionario al numero 031 5370225, oppure inviando una mail a: ufficiomissioni@diocesidicomo.it; Vi chiediamo infine, di farvi portavoce di questa bella iniziativa anche ad altre persone coinvolte nella missione che voi conoscete e che noi non siamo riusciti a raggiungere. Questo soprattutto per i missionari rientrati in Italia per un periodo di riposo e i componenti dei gruppi missionari parrocchiali o vicariali.

Centro Missionario Diocesano

Avviso: Al Santuario si accede attraverso una strada carrozzabile. Possibilità di alcuni posti auto accanto al Santuario per coloro che sono impossibilitati a raggiungerlo a piedi. Le auto potranno essere parcheggiate prima del santuario, nei diversi parcheggi della zona.

L'Assemblea diocesana. La cronaca di una giornata speciale

CARITAS, IN FESTA PER I 50 ANNI



«Il frutto più bello di questi cinquant'anni è che la Caritas non sia solo praticata da poche persone ma sia una sensibilità comunitaria. L'idea insomma che in ogni parrocchia tutti quelli che partecipano all'Eucarestia sappiano che sono operatori Caritas. È questa la prospettiva che dovremo darci per il futuro: far sì che ciò che celebriamo, così come l'annuncio evangelico che riceviamo, non resti solo annuncio o celebrazione ma diventi vita, diventi testimonianza. Quindi che si diffonda sempre più questo spirito di solidarietà di base, per cui volontari e operatori sarebbero meno impegnati perché davvero tutti si impegnano». Sono queste le parole di **don Augusto Bormolini**, parroco di Tresivio e storico vicedirettore della Caritas diocesana di Como, che chiudono il documentario "Cinquant'anni di Caritas Como: una storia che continua", presentato in apertura dell'assemblea diocesana che si è svolta lo scorso sabato 27 maggio a Delebio. Una giornata di festa quella in Valtellina che ha visto radunati nel salone dell'oratorio - reso ancora più bello dallo stand curato dal Centro diurno l'Incontro di Como - circa

centocinquanta persone provenienti da ogni angolo della Diocesi: c'era il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, gli operatori Caritas, guidati dal direttore **Rossano Breda**, e dall'assistente **don Alberto Fasola**. C'era l'ex direttore **don Battista Galli**, il vicario per la pastorale **don Alberto Pini**, il parroco di Delebio, **don Angelo Mazzucchi**, il direttore di Fondazione Caritas, **Massimiliano Cossa**, e il presidente **Mario Luppi** e, con loro, molti altri laici e sacerdoti in un clima di vera e profonda familiarità. A dare un tocco di ufficialità ulteriore a questo momento anche la presenza di **Silvia Sinibaldi**, vicedirettrice di Caritas Italiana arrivata in Valtellina per portare il saluto e la vicinanza di tutte le Caritas diocesane d'Italia.

UNA STORIA FATTA DI VOLTI

La mattina, come già accennato, si è aperta dopo i saluti e la preghiera, con la proiezione del documentario realizzato da **Andrea Rossini** e dall'équipe comunicazione Caritas. Non una semplice celebrazione di quanto vissuto in questi cinquant'anni, né il tentativo di offrire una ricostruzione

storica degli eventi trascorsi, quanto il desiderio di restituire ai presenti la ricchezza e la complessità di una storia stratificata, costruita un mattone alla volta dalle mani e dai sogni di centinaia di uomini e donne, sacerdoti e laici, i cui volti sono scorsi sullo schermo (il video è disponibile sul Canale Youtube della Caritas diocesana di Como). Al termine del video la parola è passata a **Davide Boniforti** (nella foto in alto a destra), psicologo di comunità, la cui relazione ha fatto da filo conduttore all'intera giornata. Partendo dai risultati del questionario che era stato diffuso nei mesi scorsi Boniforti ha offerto alcuni spunti utili per provare, insieme, a «costruire un nuovo villaggio». Uno spazio, ha detto, dove «le persone, poveri compresi, non vengano percepiti solo per i loro bisogni, ma come portatori di competenze». Da qui l'invito ad essere «ascoltatori ospitali» e a mettere in campo iniziative e comportamenti che possano favorire il dialogo delle persone tra loro. «A noi - ha detto - spetta il compito di ricostruire il "villaggio" ovvero la comunità. Risvegliando nelle persone il desiderio di fare insieme».

LA CONSEGNA DELLO STATUTO

Momento culminante della mattina è stata la celebrazione della messa, nella vicina chiesa, presieduta dal vescovo, il cardinale Oscar Cantoni, e concelebrata dai numerosi sacerdoti presenti. Al termine il Vescovo ha consegnato al direttore Rossano Breda lo statuto rinnovato dopo oltre trent'anni. La giornata è proseguita, in una cornice di vera fraternità, con il pranzo e i lavori di gruppo. Al termine, prima del tradizionale taglio della torta, il ricordo, doveroso e sentito, del **diacono Roberto Bernasconi**, scomparso lo scorso anno, attraverso il video che era stato realizzato in occasione del primo anniversario della sua morte.

Un momento di commozione che ha fatto da preludio ai saluti finali affidati al direttore e ai vicedirettori. «Il Papa - ha concluso **Rossano Breda** - ci dice di non aver paura a cambiare il paradigma e questo per noi oggi vuol dire vivere concretamente parole con sinodalità, ministerialità. Solo così potremo annunciare un Regno che non sarà ma che è, già oggi!».

L'ANNIVERSARIO

Il mandato del cardinale Oscar Cantoni alla Caritas,

«Continue a suscitare in noi una sana inquietudine»

Il cinquantesimo anniversario di fondazione della nostra Caritas diocesana ci permette di fare memoria del cammino di maturazione della nostra Chiesa, che lentamente, proprio attraverso i membri della Caritas, ha preso coscienza della testimonianza centrale e irrinunciabile che la Carità di Dio riveste all'interno di una diocesi, quale segno distintivo dei discepoli di Cristo, in obbedienza a quanto Egli ha affermato: «da questo vi riconosceranno, se avrete amore gli uni gli altri».

Il rendimento di grazie che oggi eleviamo al Signore non è quindi riservato ai soli membri della Caritas diocesana, ma è espressione di tutta la nostra Chiesa locale, in ogni suo componente, che prende consapevolezza della chiamata comune alla Carità, appello e responsabilità di tutti i battezzati, nessuno escluso, chiamata alla quale siamo stati più e più volte richiamati, quasi come una "spina nella carne" dai vari membri della nostra Caritas.

Vogliamo così fare memoria e rendere grazie al Signore in particolare di tutte quelle persone (e sono numerose!) che in questi lunghi anni si sono generosamente e pazientemente prodigati per creare questa comune mentalità, per sostenere un clima di dialogo che accoglie, favorisce e promuove la carità di Dio, rendendola visibile nel nostro territorio e un compito



La consegna dello Statuto

Al termine della celebrazione della messa il cardinale Oscar Cantoni, che è anche presidente della Caritas diocesana, ha consegnato al direttore Rossano Breda il nuovo statuto aggiornato della Caritas.

opere precise, che rendessero visibile la particolare sollecitudine di Gesù nei confronti dei poveri di oggi, degli esclusi,

degli invisibili, secondo le urgenze dei diversi contesti e dei mutevoli momenti storici, accompagnando le persone con rispetto, tenerezza e misericordia. È un compito in cui molti cristiani, il più delle volte volontari, si sono sentiti coinvolti in attività caritative attraverso cui sperimentare la bellezza di comuni creazioni. Sono molte le persone, spesso diverse tra loro, e anche con legami molto differenti nei confronti della Comunità cristiana, che si sono sentite coinvolte e appassionate, dentro progetti caritativi che vanno al di là di un semplice impegno autoreferenziale, ma frutto di una risposta univoca, condivisa da tutti.

Abbiamo assistito, in questi anni, a un progressivo cammino di intensa crescita ecclesiale molto responsabile, in particolare promossa o auspicata dai membri della nostra Caritas: laici e laiche, diaconi e sacerdoti, che voglio qui ricordare con molto affetto. Essi ci hanno insegnato, con semplicità, il metodo dell'ascolto reciproco, della ricerca comune dei problemi e delle soluzioni più adatte ai tempi, in un clima che genera fiducia, stima reciproca, condivisione e quindi crea una fraternità veramente ammirevole.

La Caritas diocesana è divenuta, in questi anni, una realtà sempre più significativa, anche perché ha saputo dialogare positivamente con i vari



PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO.
HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI
WWW.CARITASCOMO.IT



DA SINISTRA: DON BATTISTA GALLI, DON AUTUSTO BORMOLINI, ROSSANO BREDA, BEPPE MENAFRA, MASSIMILIANO COSSA, SILVIA SINIBALDI, MARIO LUPPI

CARITAS ITALIANA

La vicedirettrice Sinibaldi: «Siate tutti protagonisti»



durante l'Assemblea di Delebio

territori mediante una presenza costante, favorendo il nascere e lo sviluppo delle Caritas parrocchiali e vicariali, promuovendo centri di ascolto, formando tanti volontari. Ha saputo interagire, mediante i suoi operatori, anche con le varie Istituzioni, come con i diversi responsabili civili, in un clima di dialogo, schietto e sincero, alla ricerca della promozione del bene comune e delle singole persone bisognose di cure e di attenzione. Ciò che è stato autorevolmente descritto nel Libro Sinodale, diffuso ormai da qualche mese nelle parrocchie e nei vicariati, e che ora richiede di essere approfondito e applicato, in vista della prossima visita pastorale ai vicariati, è frutto di riflessioni comuni, maturate, però, attraverso un paziente dialogo, in cui i membri della Caritas diocesana sono stati autorevoli e stimolanti propositivi. Si sono mostrati veri "Tessitori di comunione" per il loro stile di lavoro quotidiano, insegnando a tutti noi, in un clima di vera sinodalità, un metodo che tutti i gruppi ecclesiali possono costruire, per vivere relazioni veramente fraterne, cioè evangeliche. Vorrei che i diversi membri della Caritas, sia a livello diocesano che zonale o parrocchiale continuassero a suscitare nelle nostre Comunità "una sana inquietudine" perché il nostro cristianesimo non si riduca ad abitudine, ma diventi un costante programma di vita. Cari amici della Caritas: continuate a stimolarci per un "di più", perché anche nelle nostre attività assistenziali non ci accontentiamo del puro e

semplice dovuto, operando quasi per mettere la coscienza a posto, per poi continuare la nostra strada, come se i poveri, i profughi, i senza dimora, gli scartati dalla società venissero da un altro settore del mondo o non ci riguardassero più. Insegnateci non solo a soccorrere i poveri, ma a stare con loro, ascoltandoli e diventando loro amici. Sono essi che ci insegnano a vivere il Vangelo e attraverso di essi a riconoscere la presenza viva di Cristo. La carità non ha orario, si esprime a tutte le ore, in tutte le stagioni, con una creatività che va al di là di ciò che un semplice impiegato statale, retribuito, può offrire. Nel caso delle emergenze, come in questi giorni in Emilia-Romagna, sono tanti i volontari che lodevolmente sanno impegnarsi e con notevole generosità. La carità cristiana, tuttavia, si differenzia, perché va al di là delle emergenze, si prodiga anche quando si spengono i riflettori e le cronache ricordano altro e cambiano decisamente argomento. Siamo chiamati per grazia ad evangelizzare la carità di Dio, il suo stile amorevole verso tutti, la sua compassione paterna, in qualunque situazione si trovino i suoi figli e le sue figlie e a tutti spalanca le porte del cuore, perché Dio è amore. Sentiamoci tutti grati per questa chiamata particolare ed onorati per questo servizio che la madre Chiesa affida a ciascuno di noi, nonostante la nostra povertà, che ci accompagna con quanti vogliamo aiutare e ci rende ancor più fratelli e sorelle tra noi.

OSCAR CARDINAL CANTONI

«La storia della Caritas diocesana di Como fonda le sue radici nel lontano 1973, ed è bello pensare che siete nati soltanto due anni dopo Caritas Italiana. In questi lunghi anni, caratterizzati da innumerevoli eventi e profondi cambiamenti in Italia e nel mondo, la Caritas diocesana sono evolute e soprattutto hanno lavorato con grande spirito di collaborazione e aiuto. Che è cresciuto nel tempo e ha dato i suoi frutti. Oggi siamo in un contesto sfidante molto difficile. Papa Francesco nel 2019 ha detto che quella attuale non è un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento di un'epoca. Siamo di fronte a grandi sfide, è vero, però la speranza e la fiducia ci devono sempre guidare, perché come cristiani sappiamo di essere in ottime mani, siamo nelle mani di Qualcuno che non ci abbandona mai». Con queste parole, **Silvia Sinibaldi**, da pochi mesi vicedirettrice di Caritas Italiana, è intervenuta al termine dell'Assemblea della Caritas diocesana sottolineando i vari passaggi di una giornata particolarmente proficua di spunti e prospettive per il futuro. Silvia Sinibaldi, che proviene da un'esperienza decennale fatta in Caritas Europa a stretto contatto con le realtà caritative di Paesi profondamente diversi tra loro, ha messo in luce le peculiarità di Caritas Italiana e della sua rete di Caritas diocesane sul territorio nazionale. «La storia di Caritas Como, raccontata nel video "50 anni: una storia che continua", è importante - ha detto Silvia -. Questo bel documento ci ha mostrato che negli anni sono nati ben 14 Centri di Ascolto in diocesi. Sono luoghi indispensabili di ascolto, di aiuto e di prossimità. L'esperienza dei CdA è un esempio tutto italiano che si sta diffondendo però a macchia d'olio anche in altre realtà, grazie al lavoro di questi anni e grazie anche alla restituzione e sensibilizzazione che alcuni operatori di Caritas Italiana svolgono nei gruppi di lavoro con altre

Caritas europee. Un segno di lungimiranza che ci gratifica e ci piace condividere». «Durante i lavori dell'assemblea avete parlato dell'importanza di lavorare in rete - ha inoltre evidenziato la vicedirettrice di Caritas Italiana - E ciò è emerso nei vostri interventi messi in atto in modo proficuo durante le emergenze italiane e internazionali a sostegno delle popolazioni coinvolte. Noi vogliamo essere una Chiesa in uscita e ciò significa per forza lavorare insieme ad altri, con altre realtà sul territorio, con il dovere di ascoltare e di metterci in relazione, perché insieme si può fare meglio, si possono aiutare più persone e in maniera più sostenibile». «Nel video ho ascoltato le parole di don Renzo Beretta - ha continuato Silvia Sinibaldi - quando diceva che "il cuore della gente è diventato di sasso". Papa Francesco nel 2013, dopo la tragedia di Lampedusa, ha sostenuto che è in atto la globalizzazione dell'indifferenza. Ebbene voi di Caritas Como, con il vostro lavoro, state dimostrando che è possibile un presente e un futuro "controcorrente", perché ogni giorno vivete l'emozione dell'incontro con l'altro, dell'ascolto, della solidarietà. E che insieme, appunto, tutto è possibile. Mi piace ricordare una parola che mi sta particolarmente a cuore: protagonismo. Tutti siamo protagonisti: operatori, volontari, ma anche i poveri. Papa Francesco lo ha detto: mettere al centro i poveri in una condizione di reciprocità. Una sfida, ma anche una bella prospettiva di lavoro. E poi attenzione ai giovani. Non posso non considerare ciò che ha ricordato don Battista Galli: la nascita della Caritas di Como è stata anche determinata dal coinvolgimento dei giovani, giovani in ricerca di idealità, come l'obiezione di coscienza e l'impegno nel servizio civile. Le esperienze si moltiplicano in Italia e all'estero e ciò fa ben sperare in vista di un ricambio generazionale anche nel volontariato Caritas».

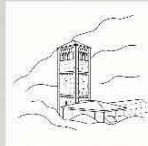
Parole, musica, riflessioni nella basilica di San Carpofo

Dall'estate all'autunno un calendario di iniziative per riscoprire un luogo unico che, già in passato, ha accolto pregevoli manifestazioni culturali e musicali



Ben noto è il luogo e già sperimentata la sua ideale predisposizione a iniziative di carattere musicale e, più in generale, di espressioni artistiche che si offrono all'ascolto e alla riflessione. Nella basilica di san Carpofo, ad esempio, il glorioso "Autunno musicale", avviato a metà degli anni '60, ebbe alcune delle sue manifestazioni più significative, tuttora presenti alla memoria collettiva. La scenografica doppia scalinata che sale all'altare sovrastato dall'abside romanica, per poi discendere, in una sola rampa alla mistica cripta sottostante; la navata spoglia e perfino le "ferite" inflitte, nel corso dei secoli, da modifiche, tagli e aggiunte, nonché da interventi di restauro non sempre oculati: la splendida torre campanaria che fa da segnavia visibile in gran parte della città: tutto ciò costituisce, nel suo insieme, un ambiente che affascina e suscita un desiderio di quiete. Quella pace che qui hanno trovato, non soltanto il primo vescovo, Felice, e i primi martiri cristiani (Carpofo e compagni) della nascente Chiesa di Como (sec. IV), ma anche gente comune, come il siriano Annulei, sepolto nell'anno 401, o il senatore Gerontio (sec. V), e innumerevoli persone tumulate, nei secoli, dentro e fuori l'aula basilicale. La modesta iniziativa che si avvia, nell'imminente estate, ha innanzitutto lo scopo di far sì che questo ambiente - ormai raramente utilizzato come luogo di culto - possa continuare a offrire momenti di spiritualità in senso ampio, attraverso voci e suoni che diano nutrimento ed espressione alle silenziose tracce dell'anima e del luogo. L'organizzazione è affidata a un gruppo di volontari abitanti tra Camerlata e Rebbio, con il sostegno sia della parrocchia di Camerlata, sia della comunità delle religiose che gestiscono l'Istituto scolastico accanto alla basilica. Una delle serate - quella del 7 agosto - si svolgerà in collaborazione con il "Firmamento musicale" della cattedrale di Como, per una sorta di "decentramento" che rimanda a un possibile "circuit" delle antiche basiliche cittadine, anche in senso più ampio, turistico e culturale. Quanto al programma di questa prima "stagione", dopo una rilettura di canzoni contemporanee, per cogliervi provocazioni e messaggi al di là della forma musicale considerata "leggera", proseguiamo su percorsi più tradizionali, anche in base agli esecutori che si sono resi disponibili per puro amore del luogo, appunto, e dell'arte. Se questa iniziativa riuscirà ad avere seguito (sia di pubblico, sia nel tempo) ci si immagina di poter estendere la proposta ad altre espressioni artistiche, quali il teatro, la danza, la poesia, le arti visive... Nel silenzio, nella marginalità, e anche in un certo stato di abbandono in cui da tempo giace la più antica basilica cristiana di Como (e i suoi dintorni immediati), voci e suoni torneranno a ravvivare l'incanto di questo luogo.

don SAVERIO XERES



VOCI E SUONI NEL SILENZIO

BASILICA DI SAN CARPOFO - COMO ESTATE 2023

**Venerdì
16
Giugno**
Ore 21.00

PACE D'AUTORE

Canzoni e poesia

Rossella Liberti - voce
Vittorio Liberti - pianoforte

**Sabato
1
Luglio**
Ore 21.00

OREMUS ET CANTEMUS

Gruppo Vocale Incanto

Emilio Piffaretti - direttore
Martino Detto - pianoforte

**Lunedì
7
Agosto**
Ore 21.00

Ricorrenza liturgica di san Carpofo

FLHAR SISTERS

Elena Guarneri - arpa
Clarissa Guarneri - flauto

In collaborazione con "Firmamento musicale della Cattedrale di Como"

**Sabato
9
Settembre**
Ore 21.00

VOCE, STRUMENTO DI PACE

Voci bianche del Duomo di Como

Antonello Rizzella - direttore
Lorenzo Pestuggia - organo

**Sabato
7
Ottobre**
Ore 20.30

MARIA, MADRE DELLA CHIESA

Parole e canto

Corale S. Margherita di Usmate
Gabriele Villa - direttore

AGENDA DEL VESCOVO



1 GIUGNO
A **Como**, in Episcopio al mattino, Consiglio episcopale; a **Castione Andevenno**, alle 20.30, Celebrazione eucaristica e Conferimento del ministero del Lettore e dell'Accollato ad alcuni candidati al Diaconato permanente.

2 GIUGNO
A **Como**, in via Pretorio, alle 10.30, Festa nazionale della Repubblica.

3 GIUGNO
A **Roma**, Ordine Episcopale di S.E. Rev.ma monsignor Diego Giovanni Ravello.

4 GIUGNO
A **Berbenno di Valtellina**, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica e conferimento del Sacramento della Confermazione.

6 GIUGNO
A **Monza**, presso la parrocchia di San Gerardo, alle 10.30, Celebrazione Eu-

caristica. A **Milano**, in Curia, alle 15.00, Incontro Regionale Commissione per la Vita Consacrata.

7 GIUGNO
A **Como**: in Episcopio, Udienze; in Seminario, nel pomeriggio, Celebrazione Eucaristica con i seminaristi; a **Tavernerio**, presso i Padri Saveriani, alle 20.45, Commissione per la formazione del clero.

8 GIUGNO
A **Como**: in Cattedrale, alle 11.00, Celebrazione Eucaristica con studenti e insegnanti dell'Istituto Orsoline San Carlo di Como; in Episcopio al pomeriggio, Consiglio episcopale; in Cattedrale, alle

20.45, Celebrazione dei Vespri e Processione Eucaristica cittadina.

9 GIUGNO
A **Como**, in Seminario, alle 16.00, Incontro *Equipe Preti Giovani*; alle 20.45 Celebrazione dei Vespri e giuramento dei futuri presbiteri.

10 GIUGNO
A **Como**, in Cattedrale, alle 10.00, Ordinanze Sacerdotali.

11 GIUGNO
A **Cassina Rizzardi**, alle 10.15, Celebrazione Eucaristica con la Comunità

San Giovanni Battista Scalabrini

Giovedì 1 giugno la ricorrenza liturgica



Domenica 28 maggio, nella chiesa di San Bartolomeo in Como, erano presenti una quindicina di sacerdoti scalabriniani, impegnati nella loro attività pastorale in tutto il mondo. A guidarli il consigliere generale padre Mariano Cisco. I religiosi sono a Como, sulle orme del proprio fondatore, in vista della memoria liturgica di giovedì 1 giugno: a San Bartolomeo Messe alle ore 9.00, 18.00 e 20.30.

Tornielli: una comunicazione vera

Sul nostro canale YouTube si può rivedere la serata



Venerdì 26 maggio il cinema Astra di Como ha ospitato la serata con il giornalista e scrittore Andrea Tornielli. Una serata molto interessante sui temi della comunicazione "con il cuore", secondo lo stile e l'auspicio di papa Francesco. Per rivedere la serata è possibile collegarsi sul canale YouTube del nostro Settimanale, oppure inquadrare il QRCode qui sopra.



Il Vangelo della domenica: 4 giugno - SS. Trinità - Anno A

Il grande mistero di Dio Uno e Trino: in silenzio ci avvolge

Prima Lettura: Es 34, 4b-6.8-9

Salmo: Dn 3, 52-56

Seconda Lettura: 2Cor 13, 11-13

Vangelo: Gv 3, 16-18

Liturgia Ore: Prima settimana



Con il brano del Vangelo di oggi, Giovanni racconta una parte del dialogo di Gesù con Nicodemo. Nicodemo è un notevole, "maestro in Israele", uomo di cultura e costantemente in ricerca della verità. È lui che va a trovare Gesù di notte, nel tempo del dubbio esistenziale. Va e racconta i suoi dubbi perché desidera comprendere il significato dell'esistere. Egli rimane positivamente sorpreso dal modo di parlare di Gesù. E Nicodemo stesso che afferma: "Nessuno ha mai parlato come quest'Uomo". Nel brano del Vangelo di oggi, è Gesù che manifesta a Nicodemo l'identità del Padre e la Sua missione di Figlio. Infatti, Gesù annuncia che Dio Padre è Colui che lo ha mandato per salvare il mondo. I tratti del Padre sono ben descritti già nell'Antico Testamento: Egli è "misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di amore e di fedeltà" (1 Lettera). Il Padre dunque non è Colui che condanna, ma Colui che desidera e offre la salvezza ad ogni persona. Gesù dichiara poi a Nicodemo che Lui, il Figlio, è l'invitato dal Padre "perché il mondo sia salvato per mezzo suo". Le Sue opere sono quelle che il Padre desidera

compiere: "non spezzare una canna incrinata, non spegnere uno stoppino dalla fiamma smorta"...(Is 42,2-3). Come il Padre, Gesù ama ogni persona e desidera per tutti la salvezza. Come poter credere a questa stupenda certezza che Gesù ci rivela il Padre, e chi vede Lui vede il Padre? Assieme a Filippo, agli apostoli, anche noi facciamo fatica a credere, a lasciarci coinvolgere da questo mistero d'amore. È ancora Gesù che viene incontro dicendoci che "Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14, 25-26). È lo Spirito perciò che dà vita, illumina, fortifica e crea comunione. Come possiamo essere Testimoni che lo Spirito è in noi? Non certo con le sole parole, ma con uno stile di vita che manifesti l'amore. Infatti, l'amore non può essere spiegato, ma solo sperimentato e vissuto. A questo ci invita San Paolo: "siate gelosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi" (seconda lettura).

Siamo di fronte ad un mistero, il Mistero Trinitario dell'Uno e Trino, dell'amore che scorre tra Loro e che, in modo dinamico, "guarda fuori": guarda il mondo per generare; entra dentro di noi per amarci e renderci capaci di amare; guarda l'umanità intera per salvare tutti e donare la pienezza di vita. Anche noi, come Nicodemo, cerchiamo di "comprendere" il grande mistero di Dio Uno e Trino, di sostare in silenzio lasciando che ci avvolga, senza pensare di conoscerLo con la sola ragione. Agostino, grande teologo del mistero della Trinità, desiderava capire questo Mistero e studiava per comprenderLo. C'è una famosa leggenda che descrive un suo tratto specifico. "Un giorno, egli era in riva al mare e meditava sul mistero della Trinità, volendolo comprendere con la forza della ragione. Si accorse che un bambino con una conchiglia cercava di versare l'acqua del mare in una buca. Incuriosito da questo gioco che il bambino ripeteva più e più volte, Agostino lo interrogò chiedendogli: «Che fai?» La risposta del fanciullo lo sorprese: «Voglio travasare il mare in questa mia

buca». Sorridendo, Sant'Agostino spiegò pazientemente l'impossibilità dell'intento ma, il bambino fattosi serio, replicò: «Anche a te è impossibile scandagliare con la piccolezza della tua mente l'immensità del Mistero trinitario». E il bimbo scomparve". Anche Simone Weil portava in cuore il desiderio di comprendere il Mistero Trinitario e si è espressa così: "aderisco con amore alla verità perfetta, inafferrabile, racchiusa in tali misteri e cerco di aprirle la mia anima, affinché la Sua Luce possa penetrare in me". Di fronte al mistero d'Amore Trinitario, rimanga costante in noi il desiderio di comprendere, il silenzio per contemplare, la preghiera per lodare il mistero della SS. Trinità. Facciamo nostra oggi la preghiera di Santa Elisabetta della Trinità: "O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarti, voglio rendermi docilissima ad ogni tuo insegnamento, per imparare tutto da Te; e poi, nelle notti dello spirito, nel vuoto, nell'impotenza, voglio fissarti sempre e restare sotto il tuo grande splendore. O mio Astro adorato, affascinami, perché io non possa più sottrarmi alla tua irradiazione. O Fuoco consumatore, Spirito d'amore, discendi sopra di me, perché si faccia nell'anima quasi un'incarnazione del Verbo! Che io Gli sia un prolungamento d'umanità in cui egli possa rinnovare tutto il Suo mistero. E Tu, o Padre, chinati verso la tua povera, piccola creatura, coprila della tua ombra e non guardare in essa che il Figlio amato nel quale hai posto le tue compiacenze. O miei Tre, mio Tutto, Beatitudine mia, Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo, mi consegno a Voi...in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze". Amen

madre MARILENA PAGIATO

Pellegrinaggio a fine anno scolastico. Alla Madonna del Soccorso con il Vescovo

Un altro anno scolastico è passato e il Servizio per l'insegnamento della religione cattolica dell'Ufficio Pastorale della Scuola e dell'Università, vista l'esperienza positiva dello scorso anno, ha deciso di riproporre un pomeriggio di spiritualità presso il Santuario della Madonna del Soccorso. Il Complesso del Sacro Monte della B.V. del Soccorso di Ossuccio nel 2003 è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità, insieme ad altri otto Sacri Monti di Piemonte e Lombardia (Varallo, Crea, Orta, Varese, Oropa, Ghiffa, Domodossola e Valperga). Sabato 27 maggio ci siamo ritrovati alla quarta Cappella per affrontare insieme, insegnanti, parenti e amici, la salita che ci conduce al Santuario situato sul declivio della montagna, a 400 m.s/m, sopra le località di Ossuccio e Lenno, di fronte all'isola Comacina, un luogo, completamente isolato dagli abitati, e circondato da prati, uliveti e boschi.

Con grande sorpresa, oltre a don Francesco Vanotti, Direttore dell'Ufficio, abbiamo avuto l'onore e il piacere di essere guidati dal nostro Cardinale Oscar Cantoni. Lungo la salita che porta al Sacro edificio abbiamo recitato e meditato i misteri del rosario: la fatica del camminare, il fermarsi, il contemplare e meditare, l'ammirare le cappelle e il loro contenuto artistico, ci hanno dato la possibilità di riscoprire le tappe salienti della vita cristiana intesa come cammino verso la casa del Padre. Le quattordici cappelle baroccheggianti racchiudono le scene rappresentanti i fatti della vita di Gesù e della Madonna



Insegnanti IRC insieme



ricordati nei misteri del rosario. Il 15° mistero è raffigurato all'interno della chiesa dove abbiamo, partecipato alla Santa Messa presieduta dal Cardinale, da don Francesco e a padre Massimo Vaquer, Responsabile del Servizio per le Scuole Cattoliche all'interno dell'Ufficio per la pastorale della Scuola e dell'Università. Durante l'omelia il Vescovo Oscar ha esordito ringraziandoci per il servizio che svolgiamo all'interno della scuola, sottolineando che ci vuole coraggio ad entrare in una classe perché non si sa come va, chi si incontra e se gli alunni sono disponibili ad accettare la nostra proposta. È stato bello sentirsi dire che non dobbiamo avere paura perché lo Spirito Santo, il maestro interiore, ci spinge ad osare, ad incontrare le persone, ci dà il coraggio di proporre la nostra fede. Noi parliamo ai giovani, ai bambini ma Dio tocca il cuore, Dio parla nel cuore e Dio entra nella persona e agisce: noi insegniamo, ma Lui ammaestra, siamo strumenti di cui Dio si serve per far incontrare i fratelli che fanno fatica a capire ma che sono attratti da quello che il Vangelo propone. Noi docenti abbiamo curato l'animazione liturgica con il canto e la proclamazione della Parola.

Terminata la parte Spirituale, la giornata si è conclusa con un momento conviviale nello spirito della giovinezza, abbiamo avuto un confronto proficuo nel quale abbiamo individuato le linee per il prossimo anno scolastico.

DONATELLA BERGOMI
Consultera diocesana
Servizio IRC

Il rito in Cattedrale con il Vescovo Cresime degli adulti: i doni dello Spirito

Stefania, Bertram, Elena, Luigi, Alfonso, Francesco e Bruno: questi i nomi delle persone che domenica 28 maggio durante la Santa Messa solenne in Cattedrale sono state cresimate dal Vescovo e hanno poi ricevuto da lui la Santa Comunione, perfezionando così la propria appartenenza alla Chiesa cattolica, avviata con il Battesimo. Sette persone, come i doni dello Spirito Santo; sette persone che - ognuno con la propria storia e le proprie scelte di vita, con le proprie attitudini e competenze professionali - sono essi stessi doni dello Spirito Santo! E questa la persuasione che ci ha sostenuti anche quest'anno nel proporre e nel portare a termine il percorso di fede che da quindici anni viene offerto in Como: nel clima di rispetto e stima che la condivisione della parola di Gesù crea e alimenta, ognuno di loro (insieme ad altri, che completeranno l'itinerario in modi differenti) ha avuto la possibilità di pregare e di condividere le proprie considerazioni, in un'esperienza che ha permesso di arrivare alla Confermazione non da "privatisti" ma come membri di un corpo ecclesiale concreto e vivo. Grati per aver sperimentato l'azione dello Spirito, siamo contenti di aver potuto conoscere (almeno un po') fratelli e sorelle che, insieme con i rispettivi padrini/madrine, familiari e amici, sono

ogni volta - similmente ai catecumeni, nella notte di Pasqua - la reale novità di una Chiesa locale: protagonisti di un evento irripetibile, la cui importanza solo la magnificenza del nostro duomo è in grado di ospitare. La vastità del territorio diocesano ci sollecita però a individuare altri luoghi in cui preparare e celebrare in modo adeguato, con una certa stabilità e continuità, i Sacramenti che completano l'iniziazione, quando essi riguardano persone maggiorenni e autonome.

A questo proposito, le recenti decisioni del Vescovo inerenti il percorso dei minori (Testimoni di misericordia, § 7.2) sono un forte invito a incentivare quello degli adulti, qualificato precisamente dalla celebrazione unitaria dei Sacramenti (Cresima e Comunione) esclusa d'ora in poi per i primi. L'attuazione delle disposizioni date nel Libro sinodale sarà l'occasione per riflettere senza pregiudizi ideologici sulla preparazione da offrire a coloro che



per diversi motivi - perché candidati a essere padrino o madrina (§ 9); perché desiderosi di celebrare il matrimonio (§ 13.3)... - chiedono di essere cresimati. Da parte nostra, mentre possiamo ragionevolmente assicurare la continuazione del percorso realizzato a Como, rinnoviamo la disponibilità ad aiutare chi vorrà realizzare nei vicariati quella "pedagogia della fede" che, in ogni caso, «implica l'incontro personale con Cristo, la conversione del cuore e della vita pratica e l'esperienza dello Spirito nella comunione ecclesiale» (*Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale*, 2022, n. 19).

IL SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO

Il 9 giugno, al Santuario di Maccio: alle 20.30 la Messa, alle 21. 00 la Veglia per i novelli In cammino verso le Ordinazioni



**Parrocchie San Martino - Tavernerio
San Giovanni Battista - Solzago
Santa Brigida - Ponzate**

La Comunità Pastorale vive il dono del sacerdozio di don Alessio Cifani

Preparazione
Lunedì 5 giugno ore 20.30 a Ponzate.
Martedì 6 giugno ore 20.30 a Solzago
Mercoledì 7 giugno ore 20.30 a Tavernerio

Eventi Celebrativi
Sabato 10 giugno
Ore 10.00 **Ordinazione Presbiterale** in Cattedrale a Como
Ore 20.30 Accoglienza in parrocchia a Ponzate e rito di benedizione del calice e della patena
Domenica 11 giugno
Ore 10.00 Celebrazione **Prima S. Messa** nella Chiesa di S. Brigida a Ponzate (a seguire rinfresco)
Ore 20.00 Celebrazione S. Messa nella Chiesa della SS. Eucaristia a Tavernerio (a seguire rinfresco)
Lunedì 12 giugno
Ore 20.30 Celebrazione S. Messa c/o cimitero di Tavernerio e Solzago a suffragio dei defunti delle parrocchie
Martedì 13 giugno
Ore 20.30 Celebrazione S. Messa c/o Comunità dei Saveniani a Tavernerio
Venerdì 16 giugno
Ore 20.30 Celebrazione S. Messa c/o la Chiesa della Addolorata a Ponzate a suffragio dei defunti della parrocchia (vicino al cimitero)
Sabato 17 giugno
Ore 18.00 Celebrazione S. Messa nella Chiesa di S. Giovanni Battista a Solzago




ORDINAZIONE E PRIMA MESSA DI DON TOMMASO DAMINATO

PREPARAZIONE
VEDI IL PROGRAMMA A PAGINA 12
HERCOLEDÌ 7 GIUGNO - ORE 20.30 S.Messa celebrata da don Alberto Fasola
GIOVEDÌ 8 GIUGNO - ORE 20.30 S.Messa celebrata da don Alessandro Alberti, Rettore del Seminario vescovile
VEDI IL PROGRAMMA A PAGINA 12 Celebrazione Penitenziale - Confessioni individuali

SABATO 10 GIUGNO
ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON TOMMASO
ACCOGLIENZA DEL NOVELLO SACERDOTE IN PIAZZA DELLA CHIESA
 Primi Vespri e rito della benedizione del calice e della patena
 Momento di festa con i bambini e ragazzi del catechismo
RINFRESCO

A SEGUIRE - ORATORIO

DOMENICA 11 GIUGNO
ORE 09.30 - CAPPELLINA VIA CAVOUR Preghiera, corteo con banda per le vie del paese - saluti da parte dei bambini dell'Asilo e del Sindaco
CELEBRAZIONE DELLA PRIMA SANTA MESSA DI DON TOMMASO
ORE 10.30 - CHIESA PARROCCHIALE PRANZO COMUNITARIO preparato dal G.S. ORAL
ORE 20.30 - S.ANNA SECONDI VESPRI e PROCESSIONE EUCHARISTICA DEL CORPUS DOMINI

LUNEDÌ 12 GIUGNO - ORE 20.30 - SANNA S.Messa celebrata da don Tommaso per i defunti della comunità parrocchiale

ATTENZIONE
 Per chi desidera partecipare a Como all'Ordinazione è disponibile il servizio pullman (contattare don Giorgio - 333 8451673)
 Per chi desidera partecipare al pranzo, dopo la celebrazione della Prima S.Messa, è necessaria la prenotazione entro domenica 4 giugno presso la cartoleria Pomaro e Savoldelli (fino ad esaurimento posti)
 Domenica 11 giugno è consigliabile parcheggiare presso la zona del mercato. È disponibile il servizio navetta



Mercoledì 7 giugno
ore 21.00
Parrocchia San Martino - Rebbio
Veglia di preghiera per i preti novelli

Sabato 10 giugno
ore 10.00
Duomo di Como
Ordinazioni presbiterali
Insieme potremo partecipare all'ordinazione di Roberto e degli altri novelli

Ordinazione presbiterale e Prima S. Messa di don Roberto

Sabato 10 giugno
ore 20.15
Parrocchia San Martino - Rebbio
Accoglienza di don Roberto Stimamiglio
in via Alebbio
corteo alla chiesa parrocchiale con la presenza del Corpo musicale di Rebbio.
Saluto della Comunità di Rebbio e Camerlata. Preghiera e benedizione eucaristica.
Al termine, sul piazzale della chiesa saluti festosi al prete novello.

Domenica 11 giugno
ore 10.00
Parrocchia San Martino - Rebbio
accompagnandolo dalla scuola materna
Prima S. Messa di don Roberto
Aperitivo con danze folkloristiche
Pranzo comunitario ad offerta libera
prenotazione al 333 713 1151 entro il 6/6

Lunedì 12 giugno
ore 20.30
Parrocchia San Martino - Rebbio
S. Messa per i defunti della Comunità pastorale
Seguirà visita al cimitero

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON SIMONE

9 giugno
Ore 20:30
Chiesa S. Michele - Rovenna
Veglia di preghiera

10 giugno
Ore 10
Duomo di Como
Ordinazione Sacerdotale
Ore 20:30
Piazzale Chiesa - Rovenna
Accoglienza di don Simone

11 giugno
Ore 10:30
Chiesa Redentore - Cernobbio
Prima Messa
A seguire
Oratorio di Rovenna
Pranzo
Prenotazione obbligatoria entro il 31 maggio
Federica - 345 1639389
Costo € 25
Ore 20:30
Chiesa S. Michele - Rovenna
Vespri e Processione Corpus Domini



www.bisbino.it
segreteria@bisbino.it



Pastorale del Turismo/4. Alla scoperta dell'Oratorio di Sant'Eufemia



Con lo sguardo sul Lario

Per questa proposta torniamo ad ammirare il nostro splendido lago, da uno dei luoghi meno noti, ma sicuramente molto suggestivo: sant'Eufemia e il giardino del Merlo, un complesso ubicato tra i comuni di Dongo e di Musso.

Legato al concetto di Turismo è per ciascuno di noi quello di viaggio, di spostamento, di scoperta di luoghi nuovi o in cui desideriamo ritornare, oltre al desiderio di vivere una esperienza che ci aiuti a uscire dalla quotidianità in cui siamo immersi. Le caratteristiche che spesso accompagnano un viaggio sono molteplici: dallo spostamento, alla meta, alle strutture ricettive, ai mezzi di trasporto, all'organizzazione che lo accompagnerà, e non ultimo agli aspetti economici che lo renderanno sostenibile.

Tra queste vogliamo porre l'accento, in questa piccola riflessione, alle persone con cui condividere questa esperienza. Il condividere, l'essere in relazione con l'altro, è una dimensione fondamentale per l'uomo, e per la nostra stessa fede. Il viaggio ci aiuta a riscoprire questa dimensione in maniera duplice: è l'occasione di uscire dalla quotidianità, di superare quei limiti che ci impone un tempo dettato dagli impegni familiari e lavorativi, per trovare uno

spazio nuovo di confronto e condivisione con i nostri compagni di viaggio, che magari sono gli stessi con cui già viviamo tutti i giorni. Ma è anche l'occasione di incontro con tradizioni e culture, modi di pensare, diversi da quelli a cui siamo normalmente abituati: un modo questo per mettere in crisi quei pregiudizi che spesso condizionano, senza che nemmeno ce ne accorgiamo, il nostro giudizio. Torniamo a porre l'attenzione a questa ricerca e attenzione alle relazioni nei nostri viaggi, trascurando un po' quell'esigenza (quasi ossessiva) di fotografare sempre tutto e tutti, o di portare a casa un souvenir originale da regalare ai nostri amici, che sempre più ci condiziona e purtroppo a volte prevale su tutto il resto.

SANT'EUFEMIA

Si tratta di un piccolo oratorio, situato sopra l'abitato di Musso, tra i comuni di Dongo e Musso. Edificio semplice ad una navata, fronteggiata da un portico su due colonne ad ampia campata, colpisce per la vista panoramica che abbraccia una larga veduta sul lago di Como. La storia di questo luogo è sicuramente importante: anche se l'edificazione dell'attuale struttura può essere attestata nel XVII sec. molte sono

le tracce di un passato di devozione che risalgono a tempi ben più antichi (rimandiamo ai diversi siti che riportano notizie interessanti in merito tra cui quella della comunità pastorale www.comunitasanluigiguanella.it/chiesa-sant-eufemia/). Per raggiungere sant'Eufemia si sale attraverso il giardino del Merlo (orto botanico che

prende il suo nome dalla nidificazione dei merli che caratterizza la zona). Si tratta di uno splendido giardino, recuperato e riportato al suo splendore da alcuni anni. Si sviluppa su diversi terrazzamenti, caratterizzati da diverse specie botaniche che vi hanno trovato dimora. Il percorso a piedi è adatto anche ai più piccoli. Durante

la salita è possibile incontrare diversi angoli caratteristici e sicuramente singolari come la casa nella pietra, o i diversi ponticelli, sicuramente non mancano angoli che offrono angoli suggestivi con vista lago. Un percorso davvero molto ampio e accessibile in serenità, per passare piacevolmente un paio di ore in compagnia. In cima al sentiero ecco che appare la piccola chiesetta, che grazie alla sua dislocazione consente di poter fare una piacevole sosta e ammirare lontano dal traffico il nostro lago e la bellezza di questi luoghi. L'accesso al giardino è gratuito e ben segnalato sulla strada che porta da Dongo e Musso (non mancano comunque tanti racconti disponibili su internet di gite in questa piccola perla della nostra diocesi). Buona passeggiata a tutti e che sia sempre una occasione per stare insieme e prenderci cura gli uni degli altri.

a cura di **MARCO GHERBI**
Ufficio diocesano
Pastorale del Turismo

foto di **Alessandro Rampoldi**
e www.northlake.net

WWW.CARITASCOMO.IT



Emergenza alluvione VICINI E SOLIDALI

È possibile contribuire con donazioni intestate a:

Caritas Diocesana di Como

c/c bancario presso Banca Popolare Etica filiale di Varese

IBAN: IT71Q050181080000017211707

Causale: Emergenza Alluvione Emilia Romagna



Caritas Como

*Le offerte raccolte non sono deducibili fiscalmente



La nostra Costituzione, principi e valori. Il contributo dei cattolici democratici

Anche le Acli di Como si presentano da protagoniste per celebrare la ricorrenza del 75° anniversario dell'entrata in vigore della nostra Costituzione italiana. «La nostra Costituzione, principi e valori. Il contributo dei cattolici democratici» è il titolo della serata di approfondimento in programma giovedì 8 giugno, alle ore 20.45 presso il Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como con il prof. **Enzo Balboni**, costituzionalista dell'Università Cattolica di Milano. Modererà la serata il giornalista **Marco Guggiari**. L'evento è stato promosso con la partecipazione di: Azione Cattolica Diocesana, Caritas Como, Compagnia delle Opere di Como, Confcooperative Insubria, Il Settimanale della Diocesi di Como, il Servizio alla Pastorale Sociale del Lavoro e della Custodia del Creato della Diocesi di Como, la Cisl dei Laghi, il Forum Famiglie di Como. Perché la scelta di questa serata? «Le Acli - spiega **Marina Consonno**, presidente delle Acli di Como - ebbero numerosi loro iscritti e dirigenti fra i padri costituenti affermando la loro fedeltà alla Costituzione come parte integrante della loro fedeltà alla democrazia. Nell'organo a cui sarebbe stato affidato il compito di redigere la nuova carta costituzionale, gli acclisti eletti erano 32. Ricordiamo primo fra tutti Achille Grandi che fu vicepresidente dell'Assemblea, ma anche Giorgio La Pira, Paolo Bonomi, Emilio Colombo, Giulio Pastore, Ezio Vanoni, Ferdinando Storchi che, insieme a molti altri, si impegnarono a ricercare le vie possibili per uno sviluppo organico del progetto costituente per salvaguardare le esigenze della rappresentanza sociale e politica con quelle della governabilità». «Le Acli di Como - continua la presidente - hanno deciso di celebrare questo anniversario proprio a ridosso del 2 giugno, festa della Repubblica, per fare memoria e mantenere un impegno. Fare memoria innanzitutto del clima in cui i cattolici democratici lavoravano, con la ricerca continua di convergenze fra le forze politiche che insieme avevano combattuto il fascismo in nome della libertà e della democrazia, e che pur essendo progressivamente divise dalle loro diverse ispirazioni culturali e dalle scelte di politica internazionale, fino alla fine operarono affinché i lavori della Costituente privilegiassero ciò che univa piuttosto che quello che divideva, sia nella definizione dei principi fondamentali nella costruzione della forma di governo. Mantenere un impegno, che per noi delle Acli significa cercare di verificare costantemente le azioni dei singoli, delle organizzazioni, dei partiti politici e dei governanti ad ogni livello secondo il metro esigente che i costituenti hanno definito, per la riaffermazione della centralità del lavoro, per la rimozione delle barriere sociali, per l'affermazione dei diritti di tutti senza distinzione di sesso, di etnia, di religione, per la promozione della pace nella giustizia, in una parola per la costruzione di una società a misura delle donne e degli uomini del nostro tempo». «Celebriamo questo 75° anniversario - prosegue ancora Marina Consonno - in un'epoca, la nostra, che, come ci ricorda papa Francesco, sembra essere più un cambiamento d'epoca che un'epoca di cambiamenti. Le

Giovedì 8 giugno, presso il Centro Cardinal Ferrari di Como, l'incontro con il prof. Enzo Balboni, su iniziativa delle Acli di Como

sfide che si presentano oggi, anche se in contesti diversi, sono in parte simili a quelle del passato (la pace, la giustizia fra le persone e le classi sociali, la riduzione delle disuguaglianze, la lotta alla povertà) e in parte inedite. La difesa della pace esige la costruzione di un nuovo assetto internazionale diverso sia da quello uscito dalla Seconda Guerra Mondiale, sia da quello successivo alla fine della guerra fredda in Europa. La transizione ecologica e le nuove frontiere della scienza e della tecnica pongono domande antropologiche di fondo che interpellano in forma originale quanti attingono alla storia del popolarismo e all'insegnamento sociale della Chiesa. La questione della lotta alle disuguaglianze e alla povertà, si pone in termini

inediti sia all'interno dei Paesi più sviluppati che fra le nazioni, con una diffusa richiesta da parte dei Paesi emergenti, dall'Africa, all'Asia all'America Latina di riconoscimento del loro ruolo in base al peso effettivo che questi Paesi hanno ormai assunto sotto molteplici aspetti». «È affrontando le questioni aperte nel contesto attuale - conclude - con lo sguardo rivolto al futuro, alla giustizia e alla pace possibili in questo XXI secolo, tenendo fede al valore e alla qualità della nostra democrazia, che dobbiamo seguire a riconoscere in questa carta, prodotto della storia più avanzata del costituzionalismo europeo e mondiale, la base, tuttora viva e vitale, della nostra convivenza».



LA NOSTRA COSTITUZIONE, PRINCIPI E VALORI

Il contributo dei cattolici democratici

Giovedì 8 giugno ore 20.45
Centro Pastorale Cardinal Ferrari
Como - Viale Battisti 8

Prof. Enzo Balboni, costituzionalista dell'Università Cattolica di Milano
 Modera l'incontro **Marco Guggiari, giornalista**

aderiscono:



AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI COMO



Caritas Como



cdo
Como



CONFCOOPERATIVE
Insubria



CISL
dei Laghi



Forum Famiglie Como

il Settimanale

LA PROTESTA

Saltato all'ultimo momento, per la mancanza di un permesso, l'evento in programma domenica scorsa. Si ripropone il problema di una città "povera" di luoghi in cui i giovani possano ritrovarsi, oltre ai passaggi burocratici per ottenerli



UN MOMENTO DEL FLASH MOB IN PIAZZA VERDI

Sinergie: quali spazi per questa Como?

Domenica 27 maggio si sarebbe dovuta tenere l'ultima Agorà del progetto Giovani Sinergie Comasche. Frutto di un percorso nato nel novembre 2022, l'iniziativa prevedeva di creare dei momenti di condivisione e confronto tra i giovani comaschi e il resto della cittadinanza. L'evento di domenica avrebbe previsto una giornata in piazza Verdi, per vivere gli spazi e per parlare del bisogno di luoghi di aggregazione in città, che da anni lasciano un vuoto nell'esperienza di tante ragazze e ragazzi. Due giorni prima dell'evento, però, arriva un comunicato di mancata autorizzazione all'iniziativa. "Ci è arrivata una comunicazione del Comune, che dopo precedenti rassicurazioni e presa in carico da parte dell'autorità competente, non ci ha autorizzato a utilizzare piazza Verdi - annuncia Sinergie in un post su Instagram - [...] Ci è stato detto che la decisione è stata motivata da ostacoli tecnici impossibili da superare. Ci chiediamo, a questo punto, se le motivazioni tecniche siano realmente insormontabili e soprattutto se la politica non possa preservare il suo legittimo spazio di agibilità". Le principali difficoltà che hanno successivamente portato

all'annullamento dell'intera iniziativa sono state di natura prettamente tecnica. La Commissione incaricata aveva già confermato la fattibilità dell'evento verso metà maggio, autorizzando l'occupazione del suolo pubblico, ma imponendo un ulteriore adempimento: quello di presentare un piano per la sicurezza. Quest'ultimo viene redatto da un professionista e il suo costo oscilla tra i 500 e i 1000 euro. Stefano Martinelli, referente del progetto, in quanto addetto antincendio a rischio elevato, aveva già inviato una descrizione della gestione dell'iniziativa, insieme alla planimetria di piazza Volta e alla segnalazione di eventuali vie di fuga. Questo programma era stato successivamente valutato di un livello più alto rispetto a quello richiesto dai piani sicurezza, considerando le ristrette dimensioni dell'evento. Anche AREU (Croce Rossa), infatti, aveva qualificato l'iniziativa come "evento a basso rischio". La mattina di venerdì 26 maggio, dopo 5 giorni di silenzio e dopo sollecitazioni da parte del gruppo, arriva un comunicato in cui si riporta che la Commissione tecnica aveva ritenuto incompleta la documentazione e che, di conseguenza, non autorizzava l'evento in mancanza di un documento firmato per il piano sicurezza. Visto il poco preavviso per Sinergie non è stato possibile rimediare. "Abbiamo deciso comunque di produrre il documento richiesto, facendoci carico del relativo costo, perché tecnicamente era ancora possibile autorizzare l'iniziativa - scrive Sinergie -. Certo, non una procedura usuale, ma possibile e forse doverosa da parte di un'Amministrazione comunale di fronte all'impegno e alla passione di tante associazioni cittadine, ma la Commissione ha contestato lo scadere dei termini per presentarlo".

A livello formale, dunque, non c'è nulla da obiettare: il motivo dell'annullamento dell'evento è dovuto a un ritardo nella consegna del piano sicurezza. "Non c'è nessuna volontà politica dietro, purtroppo interfacciandoci con la pubblica amministrazione ci sono delle burocrazie, dei tecnici e tutta una serie di passaggi che è doveroso fare per rispettare le regole", afferma l'assessore alle politiche giovanili Francesca Quagliarini. La principale perplessità in merito all'accaduto, però, riguarda il ruolo che il Comune ricopre all'interno del progetto, essendo partner ufficiale. "Ci aspettavamo che fosse il Comune a gestire la parte delle autorizzazioni e i permessi - racconta al Settimanale Martinelli -. La risposta che abbiamo avuto è che giuridicamente per loro non era possibile farlo, cosa che in realtà non è corretta". Questa prima difficoltà nell'organizzazione ha poi determinato il ritardo nella presentazione degli adempimenti necessari per la realizzazione degli eventi in piazza. "Eravamo più che consapevoli di essere in ritardo", chiude. A margine di quanto accaduto sono state fatte due principali considerazioni. La prima riguarda la possibilità del Comune di andare in deroga rispetto all'autorizzazione di questo tipo di eventi, cosa che inizialmente si era ritenuta possibile, soprattutto in quanto partner di progetto, "è mancata una protezione politica", afferma Martinelli. Il sindaco si è mostrato interessato all'accaduto, contattando telefonicamente più volte i referenti del progetto dopo la notizia della mancata autorizzazione. La seconda considerazione riguarda le procedure burocratiche che sistematicamente rendono molto difficile realizzare eventi da parte di enti e associazioni. Quanto accaduto ad Agorà non è infatti un caso a sé stante. Ecolario, il festival ambientale

che quest'anno si è svolto nella sua terza edizione, ha ricevuto i permessi solo il giorno prima del suo inizio, peraltro senza ottenere il patrocinio del Comune, nonostante fosse un evento che si stava organizzando da gennaio e nonostante la pratica fosse stata ripresentata per ben 3 volte; domenica 28 maggio si sarebbe dovuta anche tenere la terza tappa del giro d'Italia di Handbike, ma i piani di sicurezza non sono stati ritenuti adeguati e per questo si è dovuto annullare l'evento "per difficoltà logistiche e soprattutto problematiche di sicurezza sul percorso". Il problema è quindi strutturale e sta portando alla cancellazione e al rinvio di molti eventi. "Siamo coscienti delle nostre responsabilità in merito all'accaduto, ma mi sembra assurdo che l'organizzazione comunale preveda dei costi così elevati, anche per eventi molto semplici, che prevedono solamente la presenza di qualche stand", conclude Martinelli. Queste cifre non sono accessibili a tutti e stanno diventando un enorme problema, soprattutto per le piccole associazioni e i piccoli gruppi che non si possono permettere spese così importanti per organizzare eventi di per sé anche molto ristretti. Proporre e realizzare iniziative a Como è diventato quindi un privilegio di pochi che se lo possono permettere. Lo sforzo non è considerevole solo a livello economico, ma anche a livello burocratico, per via dei molti adempimenti che vengono richiesti, per i portali sempre più difficili da consultare e per l'incertezza che si incontra durante il percorso organizzativo, senza avere chiaro a chi rivolgersi in caso di necessità. Dopo il flash mob realizzato da Sinergie sabato pomeriggio, volto a sensibilizzare sul tema dei muri creati dalla burocrazia, il dialogo rimane aperto. Lunedì 29 maggio, infatti, alcuni rappresentanti del gruppo si sono trovati con il dirigente al commercio, il sindaco e la funzionaria dell'ufficio commercio, insieme all'assessore Quagliarini per parlare di quanto accaduto. "Ci stiamo mobilitando per organizzare meglio le richieste di patrocinio, per cercare di snellire le procedure, renderle più complete e far sì che le richieste non si perdano via negli uffici, perché la macchina comunale è estremamente complessa. - afferma Quagliarini -. Abbiamo pensato alla possibilità di creare uno sportello dedicato a un supporto per ragazzi. Cercheremo eventualmente di fare qualcosa, perché abbiamo capito le difficoltà a riguardo. A volte ci sono delle regole burocratiche che dipendono da decisioni tecniche e non da scelte politiche".

EMMA BESSEGHINI

A Como si discute dei centri civici e del loro destino di fatto, che coinvolge le persone, una parte della loro socialità, le iniziative che le riguardano nei quartieri in cui vivono. Una dimensione importante, tanto più in una città, sia pure di dimensioni ridotte, ma con realtà territoriali anche molto diverse e una popolazione la cui età media è elevata. Il Comune capoluogo è di recente tornato sui propri passi, riaprendo il centro civico di Camnago Volta, chiuso nello scorso mese di marzo. È una decisione positiva, tenuto conto del fatto che questa zona di Como è lontana dal centro. I locali resteranno aperti, a disposizione della cittadinanza locale, a patto che questo avvenga per almeno trenta ore settimanali, in uso gratuito ma con l'esborso di 20 euro al mese per le spese vive. Palazzo Cernezzi lamenta infatti costi crescenti per mantenere in funzione questi ambienti, tant'è vero che, a parte Camnago, i centri civici di Civiglio (ancora più collinare e lontano), Monte Olimpino e Tavernola restano



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Como non può dismettere centri civici e Circoscrizioni



IL CENTRO CIVICO DI CAMNAGO VOLTA

chiusi. È una decisione discutibile, pur comprendendo che una scelta di segno opposto comporta oneri per le casse comunali. Le attività di prossimità e l'obiettivo di evitare l'isolamento sono importanti e rientrano nelle finalità di un ente locale. La questione, poi, non riguarda soltanto i quattro quartieri citati. Altrove a Como esistono presidi di questa natura, almeno otto in totale se si considerano le sedi di quelle che in passato sono state le Circoscrizioni cittadine. Tredici associazioni di volontariato attive si sono rivolte per iscritto al sindaco Alessandro Rapinese chiedendo un incontro. Per loro è un problema accollarsi l'onere di una tariffa mensile per attività svolte gratuitamente in quelle sedi a favore della popolazione e spesso di persone anziane o fragili. Lamentano

che le somme dovute sono state innalzate anche fino a trenta volte rispetto al passato. È un esito frustrante: fare volontariato e pagare una tassa. Un vulnus alla vitalità di alcuni quartieri, alla stessa possibilità che i cittadini siano coinvolti e

consultati in merito alla vita della città. Queste associazioni pensano anche a una manifestazione di protesta. Senza entrare in tecnicismi, è un fatto che il regolamento vigente (n. 68/2015) abbia stabilito una tariffa senza

rimborsi spese aggiuntivi, come invece stabilisce adesso la determina dirigenziale del 21.03.2023 per il periodo maggio 2023-aprile 2024. È lo stesso regolamento del 2015 punta anche ad agevolare le attività associative. A latere rispetto alla problematica principale se ne aggiunge un'altra. La legge finanziaria del 2008, abolì le Circoscrizioni per i Comuni con popolazione inferiore a 100mila abitanti con effetto a partire dalle prime elezioni successive (per Como il 2012). Sono così venuti meno quei "parlamentini" dove cittadini regolarmente eletti discutevano i temi e le decisioni relative al futuro del capoluogo, segnalavano le esigenze dei quartieri e davano pareri non vincolanti in proposito. Questo tipo di partecipazione, con tutti i suoi limiti dovuti a eccessi di politicizzazione, ma anche con la ricchezza del coinvolgimento alla base, è venuto meno. Sarebbe invece opportuno discutere su un modello di partecipazione civica per non disperdere quel patrimonio di esperienza e di professionalità costruito negli anni.



Sulle orme del...

BEATO GIUSEPPE AMBROSOLI



Un testimone del nostro tempo

"Dio è amore, c'è un prossimo che soffre ed io sono il suo servitore"



Interviene: Padre Egidio Tocalli missionario e successore del Beato Padre Giuseppe Ambrosoli a Kalongo

Sabato 10 Giugno ore 16.30 presso l'Oratorio del SS. Crocifisso Viale Varese 23

Notizie in breve

10 giugno Padre Giuseppe Ambrosoli, un testimone del Vangelo della carità

Parlare dei testimoni della fede che con la loro opera hanno lasciato il segno e la luce della loro presenza nelle periferie del mondo più dimenticate è un'esigenza insopprimibile in un tempo come il nostro in cui la fede ha bisogno di grandi dosi di energie nuove. AIFO, Associazione Amici di Raoul Follereau, ritiene importante riaccendere i riflettori sulla figura del Beato padre Giuseppe Ambrosoli e della sua opera di medico in Uganda durata oltre trent'anni. Il nostro interesse per il diritto alla salute degli ultimi, per la loro dignità di persona e la loro inclusione nella comunità, infatti, non poteva non farci cogliere la grandezza di questa straordinaria figura di medico missionario. **Sabato 10 giugno alle ore 16.30** nell'oratorio del SS. Crocifisso di Como padre Egidio Tocalli ci accompagnerà a ripercorrere le tappe della vita e dell'opera del Beato Ambrosoli.

La giornata conclusiva

Changemakers per Como Città Creativa Unesco

Lo scorso venerdì 26 maggio, presso l'Università degli Studi dell'Insubria di Como, si è svolta la giornata conclusiva del programma "Changemakers per Como Città Creativa Unesco", iniziativa che ha creato sinergie concrete tra i poli formativi e gli istituti scolastici della provincia di Como, con il coinvolgimento di oltre 150 studenti come parte attiva per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio. Nella visione delle Nazioni Unite e di UNESCO i giovani sono spesso considerati "changemakers" perché hanno la capacità di generare cambiamenti significativi nella società attraverso leve quali la creatività, l'innovazione e lo spirito d'iniziativa. Per questo nel 2022 a Como è stato ideato il programma "Changemakers per Como Città Creativa UNESCO" che intende focalizzarsi sui giovani studenti come attori del cambiamento. Il programma ha consentito, come detto, di dare vita a un'alleanza strategica con i poli formativi e gli istituti scolastici superiori della provincia di Como. A seguito del percorso di formazione dedicato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e alla mission UNESCO, gli studenti hanno collaborato in team dedicandosi alla sperimentazione creativa. Il programma si è concentrato sull'educazione allo sviluppo sostenibile offrendo laboratori creativi e partecipativi per i giovani studenti delle scuole del territorio. Tutti i materiali prodotti durante la prima edizione saranno consultabili presso il Novocomum che nell'ottica del progetto Como Città Creativa UNESCO è la "Changemakers Home" ossia la sede deputata all'ambito della partecipazione giovanile.



La pratica dello yoga a beneficio dei nostri anziani



Non è mai troppo tardi per fare nuove esperienze, per mettersi alla prova, per imparare. E con questo atteggiamento gli anziani della Cà d'Industria di Rebbio, accogliendo la proposta delle animatrici della RSA, con l'inizio di questa primavera hanno iniziato un corso di yoga. L'opportunità è stata offerta dall'Associazione Un sorriso in più, che da anni collabora con la Fondazione attraverso i propri volontari, persone competenti e generose che, guidate dall'equipe di animatori ed educatori, supportano il lavoro degli operatori e affiancano gli anziani più soli. Nell'ottica di rendere il più piacevole e stimolante possibile la vita all'interno della struttura, la RSA di Rebbio si è quindi aperta a nuovi approcci integrando cure farmacologiche e riabilitative con un percorso di yoga. La signora Ileana, volontaria dell'Associazione "Un sorriso in più" e maestra di yoga, sta sviluppando un nuovo progetto incentrato su tale pratica. L'intento è duplice: migliorare la condizione fisica e mentale degli anziani e aiutarli a distrarsi dalle abitudini quotidiane introducendo momenti di condivisione. Il lavoro della maestra di yoga è svolto in coordinamento con le figure sanitarie (in particolare fisioterapisti) e gli educatori presenti nella struttura che adeguano le posture e gli esercizi di respirazione tipici dello yoga alle condizioni psicofisiche di ogni ospite, tenendo conto di eventuali patologie o disabilità. I benefici che lo yoga apporta agli anziani sono numerosi. Tra questi vi è certamente un miglioramento dell'umore, che rappresenta un elemento da non sottovalutare per il benessere generale della persona. Anche piccoli e dolci movimenti delle braccia, delle gambe e dei piedi possono favorire una maggiore elasticità muscolare, riducendone l'irrigidimento. Gli esercizi di respirazione aiutano a ossigenare il corpo e gli organi interni, e alcuni esercizi morbidi possono migliorare il

sistema cardiocircolatorio. Essere anziani può significare perdere la consapevolezza del proprio corpo e, poco a poco, della propria vita emotiva, delle emozioni più semplici, del contatto fisico, di energia vitale, tanto più se non si vive in un contesto familiare ma ricoverati in RSA. Esercizi regolari di yoga portano a sperimentare grandi benefici psicofisici: si ritrova un modo per vivere con leggerezza e soddisfazione il rapporto con sé stessi; migliorano la percezione e la consapevolezza del proprio corpo e di conseguenza la coordinazione e la sicurezza dei movimenti; viene stimolata l'attivazione del corpo e delle risposte immunitarie con riduzione di ansia e stress. Tutto questo senza dimenticare il forte impulso che la pratica dello yoga fornisce al processo di socializzazione: il progetto avviato presso la nostra

armonia nel corpo, portare armonia e quiete nella mente. L'incontro con queste persone è per me ogni volta fonte di grande emozione. La pratica che propongo qui in casa di riposo è proprio "a misura" degli anziani e ciascuno è libero di partecipare secondo le proprie possibilità e secondo i propri ritmi, ma vedo i loro volti, i loro sorrisi e ho la conferma che stanno bene nei momenti che condividiamo". Questa esperienza sta procedendo con cadenza settimanale e con un ampio gradimento. Il gruppo di anziani partecipanti è sempre di circa 20 persone, spesso vi è anche la presenza di 2 o 3 parenti; la signora Ileana riesce a coinvolgere sempre tutti in questa esperienza di yoga che per molti risulta nuova, ma che per diversi di loro è già stata praticata in gioventù. Elena Scalcinati, animatrice presso la RSA di Rebbio, descrive la soddisfazione della Direzione e dell'equipe per un'attività che sta donando gioia: "In collaborazione con le colleghe fisioterapiste abbiamo individuato un gruppo di persone molto ampio, all'inizio, come consigliato dalla volontaria, per permettere a molti ospiti di avere un primo approccio con una disciplina non particolarmente conosciuta. La risposta degli anziani coinvolti in questa attività è sorprendente. E gli effetti benefici sono tangibili in reparto, anche oltre l'ora della pratica. A testimoniare che si può mantenere un approccio giovane alla vita, curioso, entusiasta. Il rapporto che si è creato con Ileana (che ha già imparato i nomi di tutti gli ospiti presenti all'attività) è di una relazione molto significativa: il signor Vincenzo si scusa per non essere in grado di fare bene tutti gli esercizi proposti; la signora Valeria, alla prima seduta di yoga, esprime il suo vissuto, con grande emozione, e con queste parole: "Mi sono sentita proprio bene e serena, è arrivata fino al cuore".

Le malattie infiammatorie croniche intestinali. Un convegno per saperne di più

Presso l'Aula Magna del Collegio Gallio di Como, giovedì 8 giugno, l'appuntamento promosso dall'Associazione Palma, in collaborazione con l'unità Operativa Complessa del reparto di Gastroenterologia dell'Ospedale Valduce di Como. La prima tappa di un percorso di sensibilizzazione sulle malattie dell'apparato digerente e del fegato

di Marco Gatti

L'Aula Magna del Collegio Gallio di Como ospita, giovedì 8 giugno, dalle ore 18 alle ore 20, il convegno "Le malattie infiammatorie croniche intestinali". Un appuntamento promosso dall'associazione Palma in collaborazione con l'unità Operativa Complessa del reparto di Gastroenterologia dell'Ospedale Valduce di Como. Il primo di una serie di incontri di cultura sanitaria per promuovere la conoscenza e la sensibilizzazione sulle malattie dell'apparato digerente e del fegato, che possono influire sulla qualità



IL DOTT. FRANCO RADAELLI

della vita ed essere causa di situazioni croniche. Da qui l'opportunità offerta a cittadini a pazienti di confrontarsi e dialogare con medici specialisti sui più corretti percorsi di diagnosi, cura e prevenzione. Il convegno di giovedì 8 è stato realizzato con il supporto di AMCI (Associazione Nazionale per le Malattie Infiammatorie croniche dell'intestino). A spiegarci il senso di questo evento e di quelli che seguiranno è il **dottor Franco Radaelli**, direttore dell'UOC Gastroenterologia dell'ospedale Valduce di Como. **Dott. Radaelli, perché è importante sensibilizzare i cittadini rispetto**

figure professionali che collaborino tra loro».

Si tratta di patologie sottovalutate?

«Purtroppo, sì. Esiste un sommerso sia di diagnosi sia di gestione terapeutica, caratterizzata dall'impiego di medicinali vecchi, ormai superati da farmaci più nuovi ed efficaci, ma poco conosciuti. Dunque: scarsa conoscenza a livello medico, ma anche da parte dei cittadini rispetto alle nuove opportunità di cura».

Lei parla di sommerso, può darci qualche numero?

«Nel mondo si contano più di 5 milioni di persone affette da malattie infiammatorie croniche intestinali, 250 mila dei quali in Italia, ma il numero potrebbe essere molto



più alto non esistendo un registro ufficiale, con un'incidenza e una prevalenza in continuo aumento. Sebbene vi sia un picco in età giovanile, tutte le età possono essere colpite. La diagnosi può essere talvolta tardiva a causa della complessità dei sintomi, che in certi casi possono essere confusi con disturbi più comuni, e questo può dare progressione verso forme più difficili da trattare. E più tardivo è l'intervento, maggiore è il danno, con ripercussioni importanti sulla qualità di vita del paziente. È fondamentale quindi, di fronte ad un sospetto clinico, indirizzare i pazienti in ospedali specializzati, dove medici dedicati siano in grado di impostare tempestivamente un trattamento efficace»

Nello specifico a chi si rivolge il convegno di giovedì?

«Alla popolazione in generale, per informarla rispetto all'incidenza di queste malattie e ai pazienti per sensibilizzarli in merito alla presenza, anche in città, di specifici percorsi di diagnosi e cura».

Quali saranno i temi affrontati nei prossimi appuntamenti?

«Si parlerà di malattia celiaca, patologia ad alta prevalenza, che colpisce una persona su 200, e di cui consideriamo un sommerso ancora maggiore rispetto a ciò di cui abbiamo parlato, con diagnosi non definite e non fatte in pazienti che in realtà sono celiaci e che hanno disturbi intestinali che possono essere misconosciuti. Un ulteriore incontro riguarderà la sensibilizzazione allo screening del cancro colon-rettale, al fine di migliorarne l'aderenza alla campagna regionale».

Diego Butti, nuovo presidente, subentrato ad Alfredo Ronchetti

Nuovo direttivo per la Casa Scout Don Titino

Nuovo Consiglio direttivo per la Casa Scout Don Titino, l'associazione nata nel 2014 a pochi mesi dalla morte del prete scout don Giambattista Levi, più noto come Don Titino, per dare continuità al suo metodo educativo attraverso la creazione sul territorio comasco di un campo scuola scout a lui dedicato, come luogo di formazione, educazione e crescita. L'assemblea dei soci riunitasi qualche giorno fa per l'approvazione del bilancio 2022 ha provveduto alla nomina, per il triennio 2023-2025, di **Diego Butti, Fabio Cantalupi, Paolo Pisani, Marta Perlini, Giuliano Roncoroni**. Diego Butti, nuovo presidente, è subentrato ad Alfredo Ronchetti, che in questi anni ha prima sognato e in seguito dato corpo ad un progetto ambizioso, passato dal rilevamento di una vecchia baita e fino alla sua trasformazione di una base scout da cui sono passati migliaia di ragazzi, non solo scout, ma anche oratori, gruppi, associazioni, tutte realtà legate dalla comune fede nell'educazione. "Ad Alfredo - il saluto del nuovo Consiglio - e a tutti coloro che con lui hanno collaborato in questi anni va il nostro grazie, prendendo l'impegno a continuare l'opera da loro iniziata, con lo stesso stile e le stesse modalità: sul nostro onore faremo del nostro meglio!"



UN MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA PRESSO LA CASA SCOUT DON TITINO

Da trent'anni. Vicino a chi ha bisogno



IL PROF. ANGELO PALMA

Nata a Como nel 1992 per perpetuare la memoria dei due benemeriti professionisti Antonio e Luigi Palma, ha cambiato pelle, senza però perdere la sua identità

La strada della sensibilizzazione alla salute e alla cura. È la nuova frontiera che l'Associazione Palma, da 30 anni a fianco di chi ha bisogno, ha scelto di superare dentro un processo di rinnovamento e ripensamento che ne ha caratterizzato l'operato nel corso degli ultimi anni. Per comprendere meglio il significato di questo percorso ne abbiamo parlato con il presidente, il **prof. Angelo Palma**. «La nostra associazione - ci spiega il prof. Palma - ha operato per 25 anni nel settore dei malati terminali, assistendo i pazienti a domicilio con professionalità



Le nuove vie dell'associazione Palma

e passione, condividendo, con i nostri operatori quel momento triste che accompagna alle ultime fasi della vita. Un'attività che per primi abbiamo avviato a Como e portato avanti in stretto accordo con l'ospedale Valduce e con dei medici dello stesso presidio che l'avevano promossa. Poi cinque anni fa, proprio in occasione del nostro 25° anniversario, la decisione dell'ospedale Valduce di svolgere questa attività autonomamente ci ha, di fatto, imposto un ripensamento. **In che termini?** «Non volendo far perdere il lavoro alle persone che avevano dedicato tempo e passione all'associazione, ricordo che operavamo con tre infermiere e due oss assunte e con la collaborazione di personale medico che prestava la sua opera in parte volontariamente e in parte a pagamento, abbiamo cercato di avviare un nuovo percorso. Preso atto, da indagini effettuate, che molti pazienti seguiti da medici di medicina generale presentavano caratteristiche di particolare fragilità e necessitavano di un'assistenza domiciliare, abbiamo stretto un accordo con una ventina di medici per fornire supporto in questo tipo di assistenza. Il progetto ha così

preso avvio con immediato positivo riscontro. Ma era l'anno prima del Covid e l'arrivo della pandemia ha purtroppo fermato tutto. L'Associazione è stata così costretta a cessare qualsiasi attività di prestazione medico-infermieristica diretta, liberando anche il personale che era rimasto. E così anche la fase due dell'Associazione Palma ha dovuto interrompersi. Ma non ci siamo persi d'animo...» **Cosa avete fatto?** «Siamo partiti da alcuni stralci dal nostro statuto in cui è evidenziato come l'Associazione abbia, quale finalità principe, quella di essere vicina ai bisognosi. Così un anno fa abbiamo acceso una collaborazione con il Centro di Aiuto alla Vita, fornendo un aiuto psicologico e morale alle mamme che desiderano partorire nonostante situazioni di grossa difficoltà, e ai loro bambini. Le aiutiamo, sia sotto l'aspetto economico sia psicologico, fino all'età di un anno del bimbo. L'altra attività che stiamo portando avanti, sempre da un anno, riguarda la collaborazione con il Banco di Solidarietà di Como, partecipando organizzativamente e economicamente

alla distribuzione di pacchi viveri, sia di secco che di fresco, a favore delle numerose famiglie che in città vivono in condizioni di grave disagio economico. Da un anno, infine, forniamo assistenza psicologica ed educativa a famiglie con ragazzi disabili, sostenendoli in tirocini di avviamento al lavoro». **E poi, per arrivare al convegno, ecco tornare la "vecchia-nuova" "frontiera" della salute...** «Infatti. Ad un certo punto ci siamo detti, perché non riprendere l'attività che ci ha sempre caratterizzato? Da qui l'accordo con il primario di Gastroenterologia del Valduce per l'avvio di un percorso che sensibilizzasse la popolazione rispetto all'attenzione che si deve prestare nella prevenzione alle malattie gastroenterologiche. Malattie che non vanno trascurate, perché responsabili di circa il 30% dei tumori. Si tratta per noi di un nuovo punto di partenza, che ci ha riportato dentro un mondo che conosciamo bene e in cui puntiamo a rimanere, anche se non più come attività diretta, ma condividendo l'esperienza maturata, fedeli all'impegno di vicinanza ai più fragili che ci siamo assunti trent'anni fa». (m. ga.)

Sono complessivamente 125 in tutta la regione

Tutte le stazioni di Ferrovienord con un defibrillatore



LA STAZIONE DI COMO LAGO

Con l'attivazione del 125° dispositivo, collocato sulla facciata della stazione di Edolo della linea Brescia - Iseo - Edolo, la scorsa settimana si è conclusa la campagna di installazione, avviata lo scorso luglio a Milano Cadorna, di defibrillatori in tutte le 115 stazioni della rete di Ferrovienord, comprese pertanto anche quelle comasche. «La presenza di un defibrillatore in stazione è un elemento di grande importanza per tutelare la salute delle persone - commenta **Fulvio Caradonna**, presidente di Ferrovienord -. Sono quindi molto soddisfatto della conclusione della

campagna di installazione che ci permette oggi di offrire ai nostri utenti, ma anche ai cittadini, il supporto di questo dispositivo elettromedicale che può risultare decisivo in caso di necessità di intervento». Per garantire l'efficienza e la visibilità in stazione del defibrillatore, ogni dispositivo è collocato all'interno di una teca allarmata e in grado di proteggere il dispositivo da liquidi e polveri. Un'apposita segnaletica indica la posizione in maniera ben visibile e univoca al pubblico, secondo la codificazione internazionale, mentre un pannello informativo fornisce indicazioni per il corretto utilizzo e le procedure da seguire in caso di arresto cardiaco. All'interno di ogni teca, oltre all'apparecchio, è presente un kit di primo soccorso per la defibrillazione e la rianimazione cardio polmonare. Il defibrillatore è adatto anche all'utilizzo pediatrico. Ogni dispositivo è dotato di connettività per essere monitorato da remoto da parte del personale Ferrovienord che può verificare l'eventuale utilizzo da parte del pubblico, il superamento dei test giornalieri autodiagnostici, lo stato di carica delle batterie e la rilevazione di avvisi automatici in caso di anomalia per un pronto intervento di riparazione. Tutti i defibrillatori sono inoltre registrati presso le centrali operative del sistema di emergenza sanitaria di Regione Lombardia e Regione Piemonte (per le stazioni di Ponte Ticino, Galliate e Novara Nord). Ricordiamo che Ferrovienord, al 100% controllata da FNM, gestisce in Lombardia 115 stazioni a servizio viaggiatori dislocate su cinque linee nelle province di Milano, Brescia, Como, Monza e Brianza, Novara e Varese. Sulla

rete Ferrovienord circolano 900 treni e viaggiano 200.000 passeggeri al giorno. Accanto all'attività finalizzata alla circolazione dei treni, Ferrovienord si occupa anche della gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria della rete, del suo adeguamento, dell'attivazione di nuovi impianti e dell'assistenza ai lavori di potenziamento.



LA STAZIONE DI COMO BORGI

Positivo bilancio per il “Centro Diurno Ta. Tu. - Talenti Tutti”



Lo scorso 26 maggio festa finale, a Sagnino, per questo interessante progetto proposto dagli Oratori Carlo Acutis della Comunità pastorale dei Santi Giacomo e Filippo in Como che comprende le parrocchie di S. Zenone (Como-Monte Olimpino), della Beata Vergine Immacolata (Como-Ponte Chiasso) e di S. Paolo (Como-Sagnino).

Venerdì 26 maggio si è tenuta presso l'auditorium parrocchiale di Sagnino la festa di fine anno 2022/23 del “Centro Diurno Ta.Tu.- Talenti Tutti”. L'attività del Centro è una proposta degli Oratori Carlo Acutis della Comunità pastorale dei Santi Giacomo e Filippo in Como che comprende le parrocchie di S. Zenone (Como-Monte Olimpino), della Beata Vergine Immacolata (Como-Ponte Chiasso) e di S. Paolo (Como-Sagnino) rivolta ai ragazzi delle scuole medie inferiori tre pomeriggi la settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) dall'uscita da scuola fino alle ore 18, offrendo loro un luogo in cui trovano insegnanti disponibili ad aiutarli nello studio, educatori professionali pronti ad accompagnarli, esperti capaci di coinvolgerli in attività educative, espressive, artistiche, sportive, e di socializzazione.

«Oggi c'erano veramente tantissime persone ad assistere al saggio di fine anno



che i nostri ragazzi hanno preparato – commenta **don Davide Corti**, vicario della parrocchia e responsabile del Centro “Ta. Tu.” raggianti per la grande partecipazione alla festa di chiusura -. È stata una festa che ci rende orgogliosi perché abbiamo potuto ammirare la crescita dei ragazzi. Quest'anno per me è la prima esperienza a “Ta.Tu.” ed è stato un cammino bello, impegnativo, ricco di relazioni e incontri. Oggi i nostri ragazzi hanno presentato i lavori svolti quest'anno nei laboratori a cominciare dallo spettacolo di circo, al saggio di danza, all'esposizione di opere di fumetto e creatività, alla break dance e al laboratorio di cucina. Oltre a queste attività alcuni ragazzi si sono affacciati al mondo del teatro e hanno portato in scena una rappresentazione dal titolo “Falcone e Borsellino: una storia d'amicizia”. Un tema difficile che, grazie alla loro bravissima insegnante **Claudia Fontana**, sono riusciti ad affrontare con grande passione». Proprio Claudia Fontana, attrice e formatrice di teatro, illustra il lavoro messo in scena: «Un laboratorio intenso e non sempre semplice. Il tema è stato suggerito proprio dai ragazzi: la mafia. Dico che non è stato semplice perché richiede

concentrazione e ascolto ma alla fine è andato tutto molto bene. La tematica è drammatica e importante; in accordo con don Davide abbiamo voluto mettere al centro un tema sociale che poi era anche l'amicizia tra i due magistrati». Dopo la pausa estiva il Centro Diurno “Ta. Tu.” riaprirà ad ottobre con una novità importante come ricorda don Davide: «A partire da ottobre il venerdì pomeriggio i laboratori saranno aperti a tutti i ragazzi della comunità e non solo agli iscritti al Centro. In queste settimane sono in corso le iscrizioni e preiscrizioni per il prossimo anno. Voglio ringraziare tutti i volontari, oltre ottanta, che prestano la loro opera da noi; ogni aiuto come volontario è prezioso, ringrazio tutti coloro che ci hanno dato una mano quest'anno e che so già che saranno disponibili a proseguire la loro collaborazione. Chiunque abbia voglia di dare una mano può venire a trovarci e verrà accolto nella grande famiglia di Ta.Tu.”. Il pomeriggio si è concluso con un ricco aperitivo preparato e offerto dai ragazzi e dai volontari di “Ta.Tu.”. Per chiedere informazioni sul progetto, diventare volontario o inviare una segnalazione è possibile contattare inviando una mail a: talentitutti@gmail.com con oppure telefonando al numero 340 3282024 don Davide Corti. Sito internet: <https://www.talentitutti.it/>

Il ricordo di Alberto nell'amore di Guenda

La lettera della fidanzata del veterinario scomparso lo scorso dicembre e la dedica su una panchina, nel comune di San Fermo della Battaglia



Condividiamo il ricordo commovente di Guenda Giulia Fugazza, fidanzata di Alberto Tamagnone, veterinario di 29 anni scomparso a dicembre a causa di un incidente stradale. La giovane ha ottenuto dal Comune di San Fermo della Battaglia la possibilità di perpetrare la memoria posando una panchina in una località del paese e dedicandola a lui.



Volevo regalarti qualcosa che rimanesse per sempre, anche se è soltanto una cosa che serve per noi umani che siamo rimasti su questa terra. Proviamo a trarre conforto dalle cose a cui le persone che amiamo, pensiamo potrebbero piacere tantissimo, e sarebbero delle bellissime sorprese, e so per certo che tu ne saresti veramente molto felice. Volevo ringraziare di cuore il Comune di San Fermo ed il sindaco per avermi permesso, dopo aver contattato gli assessori del Comune e soprattutto il dott. Grisoni, di regalare una panchina finanziata da me con una targa in nome di Alberto, dove chiunque



possa andare ad ammirare il panorama della bellissima natura che circonda questa panchina, oppure a fare una semplice preghiera per lui, tirare un sospiro o anche soltanto sorridere perché lui è immenso come tutto quello che c'è davanti. Un ringraziamento davvero sentito va al dott. Grisoni ed agli operai del comune di San Fermo che mi hanno aiutato a posizionare la panchina e ad ispezionare il luogo dove collocarla, perché sono stati davvero tempestivi nella mia richiesta e hanno preso a cuore il mio desiderio. Alberto avrà un posto dove chiunque, anche con i propri cani, potrà andare a pensarlo, a rivolgergli una parola dolce, un sorriso e qualsiasi cosa per cui so che lui sarebbe davvero felice. Io ci ho messo il cuore, l'impegno di tanti mesi di progettazione, (anche perché non sapevo a chi rivolgermi nella confusione e dolore più totale), finché alla fine sono riuscita a realizzare una cosa che sebbene terrena, spero che dall'alto lui la veda e la apprezzi tanto, perché è per lui e la vita ci ha diviso in 4 minuti. Portategli dei fiori, a noi piacciono tanto i girasoli, fate sì che questo sia un luogo di silenzio ed anche di conforto per tutti quanti che hanno qualcosa nella vita che serva per dargli la forza di andare avanti

nonostante ogni giorno sia per me una croce pesantissima, e che io non avrei mai voluto portare. Sono perennemente incredula, allibita, arrabbiata, triste, disperata, folle. Ti amo tantissimo Alberto, io e te saremo per sempre, non su questa terra, ma sicuramente un giorno ci incontreremo perché non finisce tutto qua; noi siamo stati separati in 4 minuti senza volerlo, dopo esserci salutati con i nostri abbracci ed i nostri baci, aspettando di vederci a casa e chiuderci nel nostro nido, accarezzarci e condividere i pensieri della giornata di lavoro, in una casa dove costruivamo giorno dopo giorno il nostro futuro. Con tutto l'amore che ho, Per sempre tua **Guenda**



L'esordio. Domenica 4 giugno (ore 17) nella chiesa di San Lorenzo a Losone (CH)

È con gioia che annuncio la nascita di un nuovo quartetto, tutto al femminile, costituito da **Irene Lembo**, (violino), **Cecilia Aliffi** (viola), **Matilde Pesenti** (violoncello) e **Zorioscar Urbina** (fagotto). Le prime tre si sono laureate al Conservatorio di Como. Hanno dato vita a questo inconsueto ensemble grazie alla voglia di fare musica insieme. Il loro obiettivo è quello di creare qualcosa di nuovo mediante i loro strumenti, apparentemente così diversi, ma connessi allo stesso tempo. Il loro primo concerto si terrà domenica 4 giugno (ore 17) nella chiesa di San Lorenzo a Losone (CH) e apriranno la rassegna "Verbano Musica Estate". Eseguiranno il "Quartetto per fagotto e archi in si bemolle" di Mozart (arrangiamento del quartetto per oboe e archi K. 370/368b), l'"Aria di Lenski" dall'opera "Eugene Onegin" di Tchaikovsky e il "Quartetto per fagotto e archi op. 73 n. 2" di Devienne (1759-1803), flautista e fagottista di grande valore, notevole compositore soprattutto nel campo degli strumenti a fiato che, nell'organico strumentale, valorizzò rispetto agli altri strumenti al punto da suggerire un nuovo stile sinfonico.

Irene, quando è nato questo Quartetto?

"L'idea del quartetto è stata di Zorioscar, la nostra fagottista. Il desiderio di suonare insieme è nato in Conservatorio a Lugano e si è concretizzato grazie all'invito di inaugurare "Verbano Musica Estate". Così ci siamo riunite e abbiamo cominciato a provare ottenendo risultati che ci sembrano soddisfacenti".

Suggestivo il nome: "Monet Quartet".

"Abbiamo unito, in un certo senso, l'arte alla musica. Monet ha portato nell'impressionismo una grande rivoluzione soprattutto attraverso il colore, cosa che cerchiamo di ottenere con il nostro ensemble. Con i nostri strumenti (violino, viola, violoncello, fagotto) vogliamo portare timbri del tutto particolari e originali. Da qui è nata l'idea di questo nome. Quindi l'arte "in toto", pittura e musica che spesso di compenetrano. Il Quartetto è nato sostanzialmente nel mese di novembre del 2022".

Zorioscar, non è semplice trovare composizioni originali per questi strumenti.

"E' vero. Originali sono, per esempio, i quartetti di Devienne e alcuni altri musicisti, molte sono invece le trascrizioni, talvolta comunque molto valide".

Come avete recuperato la



Un nuovo quartetto, tutto al femminile

Irene Lembo, (violino), Cecilia Aliffi (viola), Matilde Pesenti (violoncello) e Zorioscar Urbina (fagotto) le protagoniste di questo nuovo ensemble

violoncellista?

"All'inizio abbiamo avuto qualche difficoltà a trovare una violoncellista, poi abbiamo conosciuto Matilde, la più giovane del gruppo. E' molto brava e precisa. E' proprio la musicista di cui avevamo bisogno. Così abbiamo anche potuto conservare la femminilità del gruppo".

Irene, oltre a questo concerto di Losone, ne avete altri in programma?

"Sì. Uno il 30 giugno e un altro il 16 luglio a Dongo. Successivamente, il 12 luglio, a Zocca, in Emilia Romagna, all'interno di una stagione di musica per un restauro i cui

fondi raccolti serviranno per restaurare varie chiese delle zone".

Cosa pensate di ottenere da questo Quartetto?

"Siamo tutte amiche e anche per questo motivo abbiamo trovato subito una fondamentale sintonia sin dalla prima prova. La nostra idea è quella di dare vita a un lavoro serio, dettagliato, curato nei minimi particolari, soprattutto nei colori e nelle dinamiche. Partiamo dalla guida, che è data dal violoncello, ma importanti sono ovviamente i contributi della solista (Zorioscar) e della violista (Cecilia). Tutto è importante per conseguire una determinante sintonia, persino gli sguardi".

Irene, qual è stato il tuo percorso musicale?

"A sei anni ho cominciato a studiare pianoforte, poi a sette ho cominciato a studiare il violino e ho capito che sarebbe stato il mio strumento. Me ne sono innamorata. Mi sono diplomata al Conservatorio di Como. Dopo di che ho conseguito a Lugano il "Master in Pedagogy", sotto la guida del maestro Sahatçi. Attualmente sto finendo un corso di specializzazione in orchestra a Lugano, inoltre sto frequentando l'Accademia del Teatro alla Scala".

A proposito della Scala, qual è la tua esperienza in questo ambito?

"La cosa bella dell'Accademia è che non solo si fa esperienza propriamente orchestrale, ma anche cameristica e solistica. Ci danno inoltre l'opportunità di svolgere delle lezioni individuali con le "spalle" dell'orchestra. Al momento ho svolto qualche lezione con il M° de Angelis e quindi anche cameristica. Abbiamo fatto un po' di tutto: sia opera che sinfonie, ma anche brani contemporanei. Mi sono trovata molto bene. C'è una grande sintonia con tutti i musicisti. Abbiamo ricevuto anche recensioni molto positive. Un'altra cosa affascinante è che ogni volta si collabora con un direttore diverso, quindi c'è la possibilità di poter conoscere più musicisti. Pertanto si possono conoscere mondi diversi. Dall'anno prossimo andrò a studiare a Ginevra "Mastering in performance" con una violinista israeliana solista, Nurit Stark. Questa è la novità del momento".

Matilde, qual è stato il tuo iter artistico?

"Ho iniziato a studiare violoncello quando ero piccola. La mia è una famiglia di musicisti e quindi inevitabilmente mi è stata

trasmessa la passione per la musica. Dal 2016 ho iniziato a studiare lo strumento con il primo violoncello dell'OSI (Orchestra della Svizzera Italiana, Lugano), Luca Magariello, con il quale sto ancora studiando. Conseguita la maturità mi sono iscritta in Conservatorio, a Como, per il triennio poiché non potevo più iscrivermi secondo il vecchio ordinamento e ho iniziato con il M° Guido Boselli. Ho conseguito la laurea del triennio. Dal 2013 ho suonato molto con la giovanile "FuturaOrchestra", tuttavia in questo momento sto sperimentando molto tanto l'ambito della musica da camera quanto quello della musica contemporanea".

Zorioscar, quali sono le tue esperienze musicali?

"Provegno dal Venezuela e mi sono formata secondo il progetto dell'Orchestra giovanile infantile. Ho suonato per tanti anni nell'orchestra sinfonica "Teresa Careno" con la quale ho potuto suonare in svariati teatri. Ricordo in particolare il "Salzburg Festival" del 2013. Poi sono venuta in Italia per terminare i miei studi con Giorgio Versiglia e continuarli successivamente a Lugano con Gabor Messzaros. Attualmente insegno fagotto e propedeutica musicale in Valtellina e Alto Lario. Mi piace suonare in varie formazioni perché amo sperimentare. Sono aperta verso qualsiasi espressività musicale".

Cecilia, ora parli di te.

"Sono nata a Como da una famiglia di musicisti. Mi sono avvicinata alla musica sin da piccola, prima con lo studio del pianoforte e della chitarra, poi concentrandomi sul violino. Nel 2018 mi sono diplomata in viola al Conservatorio di Como con Giuseppe Miglioli. Nel 2022 ho concluso il Master "Arts in Music, Performance" al Conservatorio di Lugano con Danilo Rossi. A Lugano mi sono trovata molto bene. E' una realtà diversa da quella italiana, in senso positivo perché si collabora con persone di altissimo livello. Ho fondato e sono direttrice della Scuola "Melos Musica". L'idea è nata dopo diversi anni di insegnamento in diverse scuole. Secondo me c'è bisogno di una scuola impostata principalmente sugli strumenti classici (violino, viola, pianoforte, canto, propedeutica musicale). E' importante avvicinare i bambini alla musica attraverso il gioco. Insegnare, per me, significa creare i musicisti e gli ascoltatori del futuro. Fare musica può essere un lavoro, ma anche una passione".

pagina a cura di ALBERTO CIMA

Villa Olmo. Al via la rassegna con i primi tre appuntamenti

Il Conservatorio apre a: "Concerti in Villa"

Si apre la rassegna "Concerti in Villa" promossa dal Conservatorio di Como. I primi tre appuntamenti (ore 17) presso la prestigiosa Villa Olmo a Como. Giovedì 1 giugno concerto lirico con musiche di Verdi e Wagner. Interpreti sono gli studenti delle classi di canto accompagnati al pianoforte da Giovanni Gambardella. Venerdì 2 giugno "Vision pour le piano" con i pianisti Anna Chiotti, Marina Adamoli e Davide Caldarone. In programma "Images" (première série) di Debussy, cinque brani dai "Quadri di un'esposizione" di Musorgskij e "Visions fugiti-

ves op. 22" di Prokofiev. Inoltre performance dei ballerini del Liceo Coreutico di Busto Arsizio. Domenica 4 giugno "Lanello tra Franck e Szymanowski" con il violinista Leonardo Morosini e il pianista Umberto Riboni che eseguiranno la "Sonata in la maggiore per violino e pianoforte" di Franck e la "Sonata op. 9 per violino e pianoforte" di Szymanowski. Tutti i concerti sono gratuiti fino a esaurimento dei posti disponibili, con prenotazione obbligatoria attraverso la pagina dedicata a ogni evento presente sul sito www.conservatoriocomo.it.



La presentazione la scorsa settimana

In tanti a Rovellasca per la presentazione del Centro Aggregativo Anziani

Grande affluenza, la scorsa settimana, per la ripartenza del Centro Aggregativo Anziani, con la presentazione venerdì scorso presso l'ex oratorio femminile di Rovellasca. Oltre 100 persone sono intervenute per conoscere questa realtà rinnovata. Il Centro Aggregativo vuole essere un luogo di incontro dedicato ad anziani e giovani anziani, uno spazio vivace e ricco di appuntamenti, dove trascorrere qualche ora in piacevole compagnia. La parrocchia di Rovellasca, da sempre attenta alle persone più fragili e specialmente alle persone anziane, ha fortemente voluto questo luogo, che rappresenta un'opportunità di incontro per tutti gli anziani del paese. Per questo progetto ha scelto di collaborare con l'associazione "Un Sorriso in Più Onlus" che riconosce nelle finalità del Centro Aggregativo i valori della propria mission e ha messo a disposizione di questo progetto la propria equipe e i propri volontari, per accompagnare lo sviluppo del progetto educativo e sociale. Stefania Chiappini, referente del progetto di "Un Sorriso in Più Onlus" non nasconde la sua soddisfazione per il considerevole numero di persone che hanno colto l'invito la scorsa settimana: «La sorprendente risposta dei cittadini di Rovellasca - commenta - e dei paesi vicini ci fa capire che c'era proprio bisogno di un luogo in cui ritrovarsi. È stato bello passare del tempo insieme, ci siamo divertiti e non vediamo l'ora di incontrarvi di nuovo. Vi aspettiamo!» Soddisfatto della mattinata anche il parroco, don Christian Ghielmetti: «Questo luogo, bello ed accogliente, porta sempre di più ad un incontro

di comunione tra anziani, ma anche - in modo trasversale - tra le diverse generazioni. L'attenzione alle fragilità, e in particolare alla solitudine, ci porta certamente a potenziare la rete di relazioni belle, che portano gioia».

La programmazione

- giovedì 1/6 e 8/6, ore 8:00 - 9:00 Spazio salute con l'infermiera Paola - Misurazione parametri
- In collaborazione con Croce Azzurra ODV
- giovedì 1/6 e 8/6, ore 9:30 - 11:00 Benessere per il corpo e per la mente - Ginnastica dolce
- giovedì 1/6 e 8/6, ore 15:00 - 17:30 Recita S. Rosario a seguire La ludoteca del centro - Giochi da tavolo e di società con i volontari dell'Oratorio
- venerdì 9/6, ore 15:00 - 17:30 Il salotto di Mirella Chiacchiere e coccole.



Montorfano, incontro pubblico il 5 giugno

Dottore, ci dica, come sta il nostro lago?

I Gruppo Naturalistico della Brianza e il Gruppo L'Ontano di Montorfano organizzano per lunedì 5 giugno, alle ore 20.45, presso la Sala consiliare del Comune di Montorfano (Villa Manusardi, Piazza Roma 18), l'incontro pubblico "Dottore, ci dica, come sta il nostro lago?". L'incontro, aperto a tutti, ha il patrocinio del Comune di Montorfano, del Comune di Capiago Intimiano e del Parco Regionale della Valle del Lambro, gestore della Riserva Naturale. Gli esperti aiuteranno a capire lo stato di salute del lago di Montorfano e spiegheranno cosa fare per risanare e tutelare questo prezioso patrimonio naturale. Interverranno il Sindaco di Montorfano Giuliano Capuano, il Sindaco di Capiago Intimiano Emanuele Cappelletti, il Presidente del Parco Regionale della Valle del Lambro Marco Ciceri, il Direttore del Parco Saverio D'Ambrosio, Fabio Buzzi di ARPA Lombardia e Paola Bassoli del Dipartimento Tutela Acqua e Suolo della Provincia di Como.



Notizie in breve

Como

Il 3 giugno torna la "Discoteca del Silenzio"

Sabato 3 giugno, presso il Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi a Como, torna la "Discoteca del Silenzio", il tradizionale appuntamento mensile di adorazione eucaristica notturna con la celebrazione della S. Messa prefestiva delle ore 20.30, cui seguirà l'esposizione del SS. Sacramento e l'animazione con preghiere, canti, lettura di brani di San Luigi Guanella e di brani della Parola di Dio, alternati a momenti di silenzio, fino alle ore 24.00. Chi non potesse partecipare di persona alla Discoteca del Silenzio, può seguirla via radio al sito internet www.santuarioscrocurorecomo.it.

Il 1° giugno a Cucciago

S. Messa per l'anniversario della morte di mons. Padovese

I Centro Culturale "Luigi Padovese" ricorda mons. Padovese nella S. Messa di giovedì 1 giugno alle ore 18.30, nella chiesa parrocchiale di Cucciago. La Santa Messa verrà celebrata dall'arcivescovo di Milano **Mario Delpini**. Mons. Luigi Padovese, frate cappuccino, vescovo in Anatolia, ucciso a Iskenderun dal suo autista reo confesso il 3 giugno 2010, resta, per chi l'ha conosciuto personalmente o indirettamente, un «chicco di grano caduto in terra» per portare «molto frutto». Di lui ha detto l'Arcivescovo nella commemorazione del 3 ottobre 2020: «Mons. Padovese è un patrologo, ha studiato i Padri della Chiesa, cioè il tesoro della Chiesa antica e da questo patrimonio ha tratto una sapienza che lo ha portato ad essere missionario e predicatore nella diocesi lombarda e in tante parti del mondo. L'attingere alla sapienza antica fornisce una sapienza attuale capace

di ispirare una parola adatta ai tempi odierni». Il suo impegno a servizio della pace, del dialogo interreligioso e della convivenza pacifica sono una viva testimonianza, attuale più che mai. Al termine della Santa Messa, per chi lo desidera, ci si potrà fermare in oratorio per un'apericena, per condividere un momento di semplice convivialità, anche con l'Arcivescovo. Per l'apericena (costo 15 Euro) è necessario prenotarsi tramite e-mail a eventiclp@gmail.com segnalando i nominativi dei partecipanti al più presto. Le offerte raccolte durante la Messa e le quote per l'apericena verranno devolute per la ricostruzione della Cattedrale di Iskenderun in Turchia, che è stata sede episcopale anche di mons. Padovese e che ora è stata distrutta dal terremoto.



MONS. LUIGI PADOVESE

4 GIUGNO

La rassegna promossa dall'associazione Schola Cajni di Vercana

A Germasino riparte "Arte e musica in Alto Lario"

Con l'arrivo del mese di giugno, l'associazione Schola Cajni di Vercana torna a proporre come negli anni scorsi, due visite guidate a chiese poco note, ma meritevoli di essere maggiormente valorizzate del territorio altolariano. Giunta all'ottava edizione, la rassegna "Arte e musica in Alto Lario" avrà inizio domenica 4 giugno alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Germasino, paese della Valle Albano che da qualche anno è entrato a far parte del Comune di Gravedona ed Uniti. La visita sarà guidata da Rita Pellegrini. La chiesa parrocchiale dei santi Donato e Clemente, che esiste da epoca ignota, è preceduta da un pronao, sotto il quale il portale di ingresso è ornato da una lunetta affrescata attribuita al pittore comasco Sigismondo de Magistris che la dipinse intorno al 1530. In essa è ritratta la Vergine col Bambino insieme ai due santi titolari dell'edificio, il vescovo Donato e papa Clemente I. Sopra l'architrave il pittore trascrisse su due colonne una lauda mariana. Come nella chiesa del vicino paese di Garzeno, sotto la volta del pronao erano dipinti un tempo i Quattro Dottori della Chiesa, anch'essi opera rinascimentale, ma un brutto incidente nel 1971 provocò l'abbattimento dell'originale pronao e mandò quegli affreschi in rovina. Accanto alla chiesa esiste ancora il settecentesco ossario, uno dei pochi superstiti della zona in quanto molti vennero abbattuti negli anni '50 e '60 del XX secolo. Al suo interno esso venne dipinto da Antonio Maria Caraccioli, pittore altolariano vissuto tra 1727 e



SAN DONATO



1801, con un dipinto che l'artista realizzò in modo identico ma specularlo in una chiesa dedicata all'Addolorata a Villa di Chiavenna. In passato le pareti interne della chiesa di Germasino erano quasi completamente ornate di antichi ex voto dipinti, ma oggi non restano che un paio di affreschi cinquecenteschi. La prima descrizione che abbiamo della chiesa parrocchiale è del 1593 ed è legata alla visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda, ma quell'edificio originario andò incontro a modifiche e oltre la metà del Seicento si giunse all'impianto strutturale che possiamo vedere oggi. Oltre ai SS. Donato e Clemente, la comunità locale è devota alla Madonna del Carmine a cui è dedicata una cappella della chiesa e a cui dal 1635 venne intitolata una confraternita. Gli ultimi due parroci che ebbero in cura la sola chiesa del paese furono don Bartolomeo Mornati, in carica dal 1886 al 1953, e, dopo di lui, don Giovanni Conconi, che morì a Germasino nel 2003. Entrambi realizzarono opere determinanti all'interno dell'edificio. La chiesa dei santi Donato e Clemente di Germasino aveva un organo in controfacciata che era stato costruito da Prospero Foglia nel 1869. Lo strumento fu rimosso nel 1959 perché giudicato irreparabile. Nel 1980 venne trasferito in parrocchiale un piccolo organo pneumatico proveniente dalla chiesa filiale di S. Anna, dove era stato installato nel 1913 grazie anche al contributo dei germasinesi emigrati all'estero. E proprio questo strumento che possiede quattro registri: Principale, Ottava, Voce umana, Ripieno, verrà utilizzato per il concerto che proposto dopo la visita guidata e vedrà protagonisti l'organista Mattia Calderazzo insieme alla clarinetista Aurora Frontini. Al termine, il Gruppo Alpini e la Pro loco Germasino offriranno un rinfresco.

FABRIZIO ZECCA

La settima edizione dal 6 al 17 luglio

LacMus Festival: il lago di Como in concerto

Gli scenari del lago di Como in Tremezzina, a Bellagio e in Brianza ospiteranno dal 6 al 17 luglio la settima edizione di LacMus Festival, organizzato dall'Associazione Musicale e Culturale "Ars Aeterna" ETS con il sostegno del Comune di Tremezzina, dell'Associazione American Friends of LacMus Festival Inc., e di donatori e istituzioni. Artisti di fama internazionale e talenti emergenti, insieme ai direttori artistici Louis Lortie e Paolo Bressan, si esibiranno in 12 concerti, guidati dal tema centrale dell'esilio, "L'Exil" è infatti il nome dell'edizione 2023, con particolare riferimento alle opere di Sergej Rachmaninov, compositore russo allontanatosi dalla terra d'origine dopo la Rivoluzione, di cui ricorrono il 150° anniversario dalla nascita e l'80° dalla morte (1873 - 1943), ma anche a György Ligeti, di cui si festeggia il centenario della nascita, o al russo Igor Stravinskij. LacMus Festival si propone così di onorare lo spirito di resilienza che ha accompagnato l'esilio forzato di tanti grandi musicisti, la cui forza creativa ha saputo vincere le difficoltà che da sempre accompagnano chi lascia la propria patria. Quest'anno il Festival accoglierà anche la prima edizione del Premio per pianisti "Guglielmina Durini Litta contessa di Monza", in omaggio alla figura della nobildonna milanese, promotrice culturale nonché eccellente pianista, con assegnazione durante il concerto in programma il 9 luglio a Castello Durini. Il sipario si aprirà a Villa del Balbianello giovedì 6 luglio, con *Great Romantic Cello Sonatas*, concerto che

Dodici giorni per ospitare dodici concerti sul lago di Como. I primi quattro a Villa del Balbianello, Villa Carlotta, Villa Melzi d'Eril e al Castello Durini di Alzate.

vedrà esibirsi il direttore artistico Louis Lortie con Jaemin Han, violoncellista emergente, sulle note dell'op. 65 di Chopin e dell'op. 19 di Rachmaninov, a cui si alterneranno pagine di György Ligeti.

Venerdì 7 luglio il Festival farà tappa a Villa Carlotta e mostrerà il duo dei pianisti canadesi Louis Lortie e Hélène Mercier in *Sacred Dances*, in cui campeggia la trascrizione del *Sacre du Printemps* di Stravinskij.

Over the Rainbow è il titolo del terzo concerto, in programma a Villa Melzi d'Eril **sabato 8 luglio**. Il soprano Anna Pirozzi, una delle massime interpreti del repertorio verdiano della sua generazione, accompagnata dal Quartetto Lirico Italiano e dai pianisti Sophia Muñoz e Paolo Bressan, condurrà il pubblico di LacMus Festival in un viaggio musicale tra le più note arie del repertorio operistico, per approdare al musical e alla canzone napoletana.

Domenica 9 luglio il Festival si sposterà in Brianza,



al Castello Durini di Alzate, per *A Night at the Castle*, con i due giovani pianisti Giovanni Bertolazzi e Illia Ovcharenko, che accompagneranno il pubblico dall'Ottocento di Rossini, a Rachmaninov, con la Sonata n.2 op. 36, per poi concludere con i ritmi briosi di *Scaramouche* di Darius Milhaud.

La manifestazione proseguirà anche nei giorni successivi con otto concerti che si svolgeranno all'Abbazia di San Benedetto in Val Perlane, lungo la Greenway, a Villa Carlotta, a Villa del Balbianello, al Santuario della Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio, nel Parco Teresio Olivelli di Tremezzo, nel Parco di Mezzegra e al Grand Hotel Tremezzo, di cui seguiranno ulteriori specifiche. Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito www.lacmusfestival.com.

Tra code e cantieri. Abbiamo chiesto a una nostra collaboratrice, che risiede in Tremezzina, di raccontarci l' "epico" viaggio verso Como, in tempo di cantieri

Tremezzina: diario di ordinaria... corsia

È la tua giornata fortunata? Puoi spuntare 45-50 minuti di viaggio da Menaggio all'uscita del tunnel di Cernobbio, più altri 15-20 minuti per arrivare in Como centro. Ma basta la pioggia o un cantiere a raddoppiare il tempo di percorrenza da Tavernola (con la coda che si allunga a ritroso fino all'imbocco della galleria), e la nuova rotonda di Villa Olmo non sembra aiutare granché, anzi per chi non conosce bene la strada può perfino risultare pericolosa perché ci si trova davanti improvvisamente le sporgenze ondulate del marciapiede (prima lineare) che in teoria dovrebbero favorire lo smistamento del traffico sulle varie direttrici; forse una bordura catarifrangente sui margini esterni sarebbe utile. Quel che è certo, è che i cittadini del Centro Lago occidentale che debbano recarsi a Como per studio, lavoro, salute o altre attività sono costretti ormai a mettersi per strada con congruo anticipo, con l'incognita degli ingorghi. Naturalmente ci sono giornate, o orari, migliori e peggiori. Qualche esempio: lunedì mattina, corsa dell'autobus C10 in partenza da Menaggio alle 7.25; qualche minuto di attesa al semaforo della prima strettoia di Ossuccio, cioè quella tra le chiese di S. Eufemia e di S. Maria Maddalena, poi nuovo breve blocco imposto dal muovere alla seconda strettoia (quella tra S. Maria Maddalena e SS. Giacomo e Filippo a Spurano) per permettere il passaggio di un mezzo pesante in arrivo in senso contrario, quindi i successivi semafori a Sala Comacina e Colonno danno il via libera, non si incontrano intralci, il traffico si infittisce lievemente da Tavernola a Como centro ma il mezzo pubblico raggiunge senza problemi la Stazione S. Giovanni per le 8.30. Per queste tempistiche occorre però la felice coincidenza di alcune variabili: innanzitutto assenza o quasi di mezzi pesanti quali camion, camper e bus turistici, orario non di punta per studenti e lavoratori, assenza di cantieri importanti stradali o a bordo strada, di guasti ai semafori "intelligenti" (che poi



tanto intelligenti non sono), di festività nella vicina Svizzera, manifestazioni di richiamo o di "ponti" che attirino visitatori oltre misura, e così via. Un esempio in negativo è quello delle due ore e mezza di percorrenza per i 31 km da Griante a Como, vissuti in una "tranquilla" serata feriale. Già il paesello di Griante si trova tra due fuochi con due cantieri che interessano entrambe le vie d'accesso alla parte alta del paese, con periodi di senso unico alternato semaforico o quotidianamente movieri che arrestano le auto durante il movimento delle gru e attività similari; a ciò si aggiunge, al confine con Menaggio, il senso unico alternato con semaforo per la realizzazione del portale d'uscita della "famigerata" variante della Tremezzina, che sta sventrando la montagna in un punto di rilevanza storica e di tradizione proprio sotto il Santuario della Madonna di San Martino. Ma questa è un'altra questione. Si parte da Griante a metà pomeriggio, il primo stop sotto il sole è a Ospedaletto di Ossuccio, nei pressi del celebre campanile "a ostensorio". Una mezz'ora, avanzando di tanto in tanto di qualche

metro, speranzosi per poi accorgersi che il "guadagno" è dato dalle auto che uscendo dalla fila effettuano inversione a U e tornano indietro. Finalmente in senso contrario compare un mezzo pesante e si comincia a tirare un respiro di sollievo, pensando che fosse l'unica causa del blocco e che quindi si stia per ripartire. Niente da fare: per qualche metro si avanza, si accosta il più possibile a destra per consentire il passaggio di altri autobus e camion che avanzano faticosamente, misti ad auto e moto. Infine l'ingorgo si risolve, salvo ricostituirsi analogo a Sala Comacina, con ulteriori attese, conducenti che scendono dall'auto per andare a verificare la situazione, altri che strombazzano con i clacson, altri ancora che comprensibilmente inveiscono, altri che si improvvisano vigili dando consigli e segnali. Quando infine si riparte, solitamente dopo l'intervento della Polizia Locale, si è già accumulato un notevole ritardo. Ad Argegno nella curva dopo lo svincolo per la Valle Intelvi ci si mettono pure i pedoni ad attraversare a frotte, fuori dai passaggi pedonali, sbucando da dietro i camion

fermi: mossa intelligente, non c'è che dire. Poi si incontrano nel Basso Lario vari cantieri con restringimento della carreggiata o addirittura semafori, le due gallerie di Brieno e Cernobbio sembrano un paradiso come l'autodromo di Monza al confronto... e all'uscita dell'ultimo tunnel occorre fare i conti con il flusso dei frontalieri in rientro dalla Svizzera o in arrivo dall'autostrada, dove la situazione è stata critica per settimane per via dei vari lavori tra Como e Grandate. Un ultimo semaforo nei pressi del Grumello era particolarmente molesto, specialmente nell'ora di punta serale, in cui il passaggio da Tavernola a Como centro ha richiesto a volte anche 40 minuti.

Si tenta un'alternativa: da Tavernola salire verso Sagnino e poi scendere da Monte Olimpino... per scoprire che non è stata una bella pensata, quantomeno la sera nell'ora di rientro dei frontalieri attraverso la dogana di Ponte Chiasso. Tutti a passo d'uomo dalla chiesa di Sagnino fino alla rotonda dell'Iperal in cima a via Bellinzona; unica strada dove si può accelerare la via Bixio, ma solo fino all'orario di chiusura serale per lavori. Insomma, una prospettiva scoraggiante. Tuttavia, da quando sono in azione i movieri nei punti critici della Statale Regina la situazione è molto migliorata; non si limitano, come si era visto a volte in passato, a sventolare la paletta rossa e verde, ma sono in contatto costante tramite ricetrasmittente con i colleghi piazzati all'altro termine del restringimento, così da poter bloccare i mezzi grandi prima che si incontrino con un altro trasporto in direzione opposta. Purtroppo, non sempre il sistema funziona appieno, in quanto i semafori in sequenza creano code dove il veicolo lungo resta intrappolato, e il muovere in quel caso poco può fare; inoltre gli addetti non sono in servizio, a quanto mi si dice, tutti i giorni della settimana. Mettersi in viaggio dunque è sempre un'alea.

GIUGLIOLA FOGLIA

Mandello: ottima performance del "Mentalista" per una serata benefica

Con Davide... Vinci sempre. Sold-out il De André

Sold-out. Per chi sperava in una prenotazione per lo spettacolo del mentalista Davide Vicini, 1.404 posti del teatro comunale De André già qualche giorno precedente la serata programmata per sabato 20 maggio alle 21 incorreva nella risposta del "tutto esaurito". Le performance del mattatore della serata, con ingresso a offerta libera, hanno portato a raccogliere, come da comunicato dell'assessore allo sport Sergio Gatti, 2.800 euro devoluti alla Sezione Arcobaleno della Polisportiva Mandello. Una parte importante quella del sodalizio sportivo che da tempo ha aperto le porte alle disabilità, che pur con delle limitazioni hanno raggiunto e raggiungono successi da podio nelle varie discipline in cui li vedono impegnati. Davide Vicini, attratto e affascinato da questi ragazzi, ha portato, applauditissimo, sul palco del comunale la sua arte di mentalista. Uomo che sa "leggere" nella mente altrui. Attraverso un'arte la sua per la quale "non esistono scuole, io sono cresciuto da autodidatta, appassionato del tema fin da bambino". Oggi, chiamato da marchi importanti a meeting aziendali e ad intrattenimenti di vario tipo in tutta la Penisola,



non scorda mai all'inizio delle sue performance di riferire della sua occupazione nel quotidiano. Vicini, infatti è il titolare della azienda famigliare di onoranze funebri di cui riveste il ruolo di titolare. Quindi persona molto conosciuta per una

attività che richiede dosi di delicatezza e psicologia nel rapportarsi con le persone provate interiormente dalle circostanze luttuose. Sul palco, come ha dimostrato al De André, veste i panni dell'uomo di spettacolo che con tatto coinvolge gli spettatori a cui promette e mantiene performance con "nulla di pericoloso e imbarazzante". Una "spalla" quella delle persone a condividere la sua arte "da solo non potrei fare niente perché lo spettacolo nasce dalla gente stessa che assiste ai miei spettacoli", rimarca. Mentalista che oltre gli applausi del teatro ha ricevuto i ringraziamenti "di vero cuore" da parte dell'assessore Gatti: "Grazie a Davide - le parole dell'assessore - che con i suoi collaboratori ha inteso offrire i propri servizi gratuitamente e anche a tutto il pubblico che ha partecipato alla raccolta fondi ed è stato gratificato dalla presenza del bravissimo illusionista. Un vero successo. E il mio grazie arriva anche a nome di tutti i ragazzi e i volontari della Sezione Arcobaleno". (al. bo.)

Alluvione. Dal piccolo comune sono partiti cinque volontari di Protezione Civile Da Brinzio all'Emilia Romagna



Dopo la prima settimana passata senza interventi di sorta, alla fine di maggio si è attivato l'apparato di solidarietà della protezione civile regionale che, per il tramite delle proprie sedi provinciali, ha dettato le regole per raccogliere l'adesione dei volontari disponibili a partire per le zone alluvionate dell'Emilia Romagna. È così che sabato 27 maggio alle ore 2.00 della notte il primo gruppo ha lasciato Varese per Bagnacavallo (RA), luogo di concentrazione dei soccorsi provenienti dalla Lombardia. Ogni provincia lombarda invierà non più di 10 uomini per ogni turno che, per il momento, avrà una durata di 4 giorni. Il primo invio

è formato anche da una squadra di 5 volontari valcuviani di Brinzio che sono risultati idonei sia dal punto di vista sanitario che di addestramento alle verifiche compiute dai tecnici della provincia. Ai partenti è stato consegnato un vademecum di precauzioni e una serie di raccomandazioni da seguire durante la permanenza nelle zone di intervento. La risposta del volontariato di protezione civile varesino è stata pronta e sufficiente a coprire - fin dal 24 maggio - tutti i turni sino al prossimo 5 giugno. Nell'immagine l'operatività dei volontari valcuviani nel fango della Romagna.

A.C.



“Ci riempie d'orgoglio e ci sprona a seguire questa strada poter presentare alla platea di Regione Lombardia quanto di buono fatto nel sociale dal nostro ente”. È questo il commento che **Simone Castoldi**, presidente di Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) ha lasciato dopo aver saputo che il settore servizi sociali dell'Ente montano è stato protagonista in Regione Lombardia nel corso del convegno 'Lombardia è Famiglia' di lunedì 15 maggio scorso. In quella sede, infatti, è stato proiettato il cortometraggio "Verso Casa", ideato e diretto da **Riccardo Banfi, Stefano Begni e Filippo Corbetta** e realizzato con la collaborazione dei tecnici del servizio sociale della Comunità Montana. "Un'opera - viene spiegato dall'ente - che nasce all'interno del

IL DOCUMENTARIO È STATO PRESENTATO NEL CORSO DI UN INCONTRO IN REGIONE LOMBARDIA

progetto "Si può Fare - Famiglie in Rete" con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'affido. Il progetto discende dalla DGR 2315 del 2019 che sollecitava la sperimentazione di interventi e servizi per le famiglie e che CMVV ha voluto dedicare all'istituto dell'affido familiare per farlo conoscere e per stimolarne l'utilizzo all'interno del proprio territorio predisponendo un percorso per supportare la presa in carico di minori e famiglie, il tutto sotto la guida di ATS Insubria (capofila dell'iniziativa) e col coinvolgimento degli ambiti territoriali e socio sanitari della provincia di Varese. I passaggi e i contenuti del progetto sono, quindi, diventati il filo conduttore del cortometraggio presentato a Milano, in occasione della Giornata Internazionale della Famiglia. In quel contesto il dipartimento Servizi Sociali della Comunità Montana è diventato, dunque, il protagonista della produzione cinematografica che - si legge ancora nel comunicato

L'iniziativa

“Verso casa”, dalle Valli del Verbano un “corto” sull'affido

- “pone sotto i riflettori il tema dell'affido e della famiglia. “Verso Casa” è un'opera dal grande impatto emotivo e dalla grande rilevanza sociale, un contenuto di elevato spessore narrativo e poetico che funge da promotore per il grandissimo lavoro fatto dall'ente montano”. D'altro canto - spiegano ancora gli autori - “la scelta del linguaggio del cinema ha la prospettiva di raggiungere diversi pubblici: le nuove famiglie affidatarie, chi sta già facendo affido, gli operatori del sociale e i ragazzi”. Il tema trattato, tra l'altro, non è molto noto e il fatto di “aver acceso i riflettori su un tema ancora poco affrontato come l'affidamento, mostrandolo in modo genuino e immediato” è - proprio per questo - il motivo che è valso, a chi ha prodotto il cortometraggio, il premio Ugo Brega all'ultimo Valsusa Filmfest. “L'invito ricevuto da Regione Lombardia e la possibilità di presentare l'opera in un'occasione così importante - ha commentato l'assessore al sociale di CMVV, **Emilio**



Ballinari - è la riprova del valore di quanto prodotto. Attraverso la sua divulgazione speriamo di avvicinare sempre più persone alla realtà dell'affido. Durante lo sviluppo del progetto, abbiamo avuto modo di testare la bontà del servizio e la forte risposta del territorio. Il consolidamento di una rete solidale che intervenga su contesti di disagio - ha concluso il politico - potrà svolgere un'azione preventiva contribuendo ad evitare l'aggravarsi di situazioni dalle quali i nostri paesi non sono certo esenti”. Il cortometraggio “Verso Casa” - assicurano in Comunità Montana - è a disposizione per la proiezione su richiesta e in contesti dedicati a promuovere l'affido familiare. Per l'invio del materiale e per la sua divulgazione basta contattate l'ente all'indirizzo: protocollo@vallidelvervano.va.it

A.C.

Rancio Valcuvia. L'iniziativa del vicariato Canonica-Cittiglio Insieme nello Spirito della Pentecoste



Venerdì 26 maggio nella chiesa parrocchiale di Rancio Valcuvia, alla presenza di tutti i sacerdoti del vicariato di Canonica-Cittiglio e di numerosi fedeli, si è celebrata la veglia di Pentecoste, guidata dal vicario foraneo **don Silvio Bernasconi**. Un momento di intensa preghiera sull'esempio dei discepoli, che hanno perseverato unanimi in preghiera con Maria nell'attesa dello Spirito Santo. È stata una gioia poter invocare, grazie alla liturgia, il dono dello Spirito affinché ci confermi nel nostro impegno cristiano e ci renda capaci di dare al tempo un senso nuovo e un nuovo orizzonte. Nelle Valli Varesine sta sempre più prendendo corpo il novello Vicariato, che si è ampliato fino a comprendere i paesi di Gemonio e Caravate: ne è testimonianza anche questa veglia, la prima realizzata dal “Gruppo Liturgico”, appena formato - si sotto la guida di **don Enrico Brogini**.

Abbiamo apprezzato la bellezza di questa liturgia, non solo per l'armonia di ciò che colpiva il nostro sguardo, ma anche per ciò che ascoltavamo e riuscivamo ad interiorizzare. I canti e la musica ci parlavano della bellezza del Mistero che celebravamo, permettendoci di entrarvi dentro col cuore per abitarlo. È questo che rende bella, buona, desiderabile e attraente l'azione liturgica. Un grazie, dunque, al giovane e talentuoso organista **Luigi Toma** e al coro, diretto dalla maestra **Michela Tabacchi**, formato dai coristi di tutte le parrocchie. Siamo, infatti, tutti, nessuno escluso, chiamati a condividere la grazia di camminare, celebrare e fare insieme per crescere come Chiesa viva. In un tempo in cui si tende a far prevalere ciò che divide invece di ciò che unisce, si tratta di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per intraprendere il percorso inverso: ascoltarsi, condividere momenti di preghie-

ra, idee ed esperienze, scoprire insieme ciò che lo Spirito può dire alle nostre comunità, trovare una direzione comune nelle complessità del tempo che stiamo vivendo. L'omelia del nostro vicario ha portato a riflettere su alcuni temi fondamentali. Partendo dalla lettura biblica della “Torre di Babele” ha ricordato che l'uomo di oggi assomiglia molto a coloro che volevano costruire quella torre. Si sente capace, sicuro e pronto a tutto, non ha più interesse per Dio: dovrebbe, invece, capire che senza Cristo non può fare nulla. La veglia si è conclusa con un omaggio floreale alla statua di Maria: per sua intercessione il Signore effonda ancora oggi su di noi lo Spirito Santo per renderci testimoni autentici di Cristo ogni giorno e portare speranza e novità nel mondo.

CESI COLLI

Trasporti. La situazione dopo la frana nei pressi di Fiumelatte

Treni: ancora due settimane di disagi per i viaggiatori

A due settimane dalla frana che ha interessato la galleria ferroviaria di Fiumelatte e un tratto della Strada provinciale 72, inizia ad apparire una (seppur timida) luce in fondo al tunnel. È proprio il caso di dirlo, visto che – stando alle prime previsioni – ci vorranno ancora circa quindici giorni per la ripresa totale della circolazione dei treni della linea Tirano - Sondrio - Lecco - Milano. Com'è noto, attualmente – in attesa del completamento dei lavori di ripristino e messa in sicurezza dell'area – la ferrovia rimane interrotta tra Lierna e Varenna. A tal proposito, **Mattia Micheli**, vicepresidente della Provincia di Lecco e delegato ai lavori pubblici, spiega che «le Ferrovie parlano di una ripresa dei collegamenti per metà giugno. Quanto alla viabilità lungo la strada provinciale 72, stiamo velocizzando i tempi. Le indagini sulle condizioni della galleria sono fatte e abbiamo dato le prime indicazioni sui materiali alla ditta che dovrà occuparsi del lavoro». Per un po' di tempo ancora, insomma, non mancheranno i disagi per chi viaggia con i mezzi pubblici: al momento continua a non essere più garantito un collegamento diretto tra la provincia di Sondrio e il capoluogo lombardo, distanza ora coperta da due treni e un pullman sostitutivo per far fronte al tratto ferroviario interrotto nel Lecchese. Spezzando il viaggio in tre, naturalmente il tempo di percorrenza si dilata (e pure parecchio). Con l'obiettivo di garantire quasi tutte le coincidenze e – di conseguenza –

un servizio il più possibile vicino a quello tradizionale dei RegioExpress, da lunedì Trenord ha rimodulato gli orari delle corse, cercando di agevolare gli interscambi nelle stazioni di Colico e di Lecco. Lo scorso venerdì era stato il prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, a interessarsi di persona della questione, convocando una riunione con i sindaci e i vertici di Rfi e del gestore del servizio ferroviario.

In particolare, come si evince dalla nuova tabella provvisoria su *trenord.it*, i treni in partenza da Tirano (o da Sondrio) hanno subito importanti variazioni: i RE, ossia i diretti – fatta eccezione per il 10367 delle ore 7 dalla città abduana, utilizzato dagli studenti per raggiungere le superiori nel capoluogo –, anticiperanno di mezz'ora la partenza. In questo modo l'arrivo a Colico per tempo consentirà il trasporto in autobus fino a Lecco e, da qui, la prosecuzione ancora in treno.

Non mancano modifiche neppure per i convogli locali: è sempre bene, per questo, consultare il nuovo prospetto delle corse. Vista la situazione d'emergenza, Trenord garantisce assistenza ai passeggeri grazie a «presidi straordinari di personale nelle stazioni dove avvengono gli interscambi».

A sud dell'interruzione, ovvero da Milano in direzione Valtellina, sono state apportate meno modifiche. I treni fra la stazione Centrale e Lierna, dove s'interrompe momentaneamente la ferrovia, circolano a cadenza oraria al minuto .20 di ogni ora, tra le 6.20 e le 21.20. Com'era prima della frana, continua a non esserci il treno alle



11 e alle 15: in queste fasce orarie Trenord suggerisce alcune corse della linea S8, con partenza dalla stazione meneghina di Porta Garibaldi.

Oltre agli autobus sostitutivi, nel Lecchese è stato istituito un servizio speciale di trasporto via lago, su battello. Le corse previste impiegheranno 17 minuti per la tratta Bellano - Varenna, che salgono a 23 se lo spostamento è tra quest'ultimo borgo e Lierna. L'intero tragitto sarà percorso in 40 minuti.

Tra le raccomandazioni di Trenord ai propri viaggiatori, una in particolare è degna di nota. «I treni da Colico verso la Valtellina – spiega l'azienda – partiranno all'orario stabilito per garantire la regolarità del servizio sulla linea a semplice binario». In più, «si possono verificare lunghe attese a Colico in direzione Milano e a Lecco», motivo per il quale sono invitati i passeggeri, «prima di mettersi in viaggio, a considerare tutte le possibili variabili».



La "Giornata della legalità" a Sondrio

Parte integrante del "Piano per l'offerta formativa" e tassello importante nell'ambito dell'educazione civica, la celebrazione della "Giornata della legalità" in ricordo delle vittime di tutte le mafie" da anni rappresenta una tappa imprescindibile per l'Istituto comprensivo Paesi Retici. Anche questa volta, il 23 maggio gli alunni della secondaria di primo grado Torelli hanno fatto memoria di ciò che è stato attraverso la voce e le testimonianze dei testimoni

di questa pagina drammatica della storia del nostro Paese. Dopo l'inaugurazione – nel maggio del 2022 – del Roseto Lea Garofalo, intitolato alla testimone di giustizia uccisa dalla 'ndrangheta, la commemorazione quest'anno è proseguita con l'esempio di un'altra donna che ha visto da vicino le stragi della seconda metà del secolo scorso. Nel plesso sondriese più popoloso dell'istituto diretto da **Maria Rita Carmenini** nei giorni scorsi è stata

allestita la mostra "La libertà di Letizia", pensata per ripercorrere l'impegno contro la mafia della fotografa palermitana Letizia Battaglia. «Ha lottato contro la malavita – spiegano i docenti della Torelli – con i mezzi pacifici della macchina fotografica, fermando sulla pellicola i momenti terribili degli omicidi mafiosi in Sicilia tra gli anni Settanta e Ottanta». Nella propria carriera, «Letizia Battaglia ha sempre cercato la giustizia, la verità

e soprattutto la liberà: da qui il nome della nostra mostra, allestita nell'atrio della nostra scuola, luogo di passaggio e di incontro». Dopo il taglio del nastro, la giornata è proseguita con la visione della fiction Solo per passione – Letizia Battaglia fotografa, realizzata da RaiPlay. Su queste scene si è concentrata la successiva discussione nelle classi, condotta dagli insegnanti con lo scopo di far riflettere gli alunni sul ruolo di ciascuno nella lotta alla mafia.

L'esperienza di una giovane sondriese

In Emilia Romagna per spalare fango

Da sempre per gli studenti universitari maggio rappresenta un mese di studio intenso in vista della sessione estiva di esami. Tuttavia, di fronte al dramma della recente alluvione che ha investito l'Emilia Romagna, c'è anche chi ha scelto di mettere da parte momentaneamente la tabella di marcia e sporcarsi le mani per fare del bene a chi ha perso tutto nel fango. Anche a costo di sostenere qualche prova all'appello successivo, la sondriese **Monica Simoncini** non ha avuto alcun dubbio ed è scesa fin da subito in strada per aiutare a risollevarsi la città che, due anni or sono, l'ha accolta, ossia Forlì. «Non importa – ci racconta – se non riuscirò a finire di studiare: alla fine cos'è mai un esame rispetto a questa situazione?». La scelta di Monica di supportare concretamente i propri concittadini di adozione nasce da una semplice constatazione. «Fortunatamente, dove abito io non è successo niente. Basta spostarsi di un chilometro, però, e la situazione cambia drasticamente». Così, «vedendo anche miei compagni di corso in difficoltà, ho cercato di attivarmi con alcune amiche. E non è stato facile all'inizio, visto che in tutta Forlì non siamo riuscite a trovare un paio di stivali di gomma». Ventun'anni da compiere tra poche settimane, nel

Studentessa a Forlì in una sede dell'Alma Mater di Bologna, Monica non ha esitato a scendere nella strada: «Non sto facendo nulla di eroico, se non cercare di aiutare».



MONICA SIMONCINI, PRIMA DA DESTRA, IMPEGNATA A SPALARE FANGO ASSIEME AD ALCUNE AMICHE

settembre del 2021 – dopo il diploma di maturità classica al liceo Piazzi del capoluogo – Monica è partita alla volta della cittadina romagnola per compiere gli studi universitari in *Diplomatic and international sciences*, corso di laurea in inglese nella costola locale dell'Alma Mater di Bologna. «Non avrei mai potuto sottrarmi a una situazione del genere», aggiunge. «In fondo, non sto facendo nulla di eroico, se non cercare di aiutare – per quanto mi è possibile – qualche persona in un contesto a dir poco disperato». Nei giorni scorsi Monica, assieme ad altre amiche, ha dato una mano a diverse famiglie con la casa invasa dal fango e dall'acqua a liberare le stanze e a portare in strada mobili e altri oggetti da mandare al macero. Ricordi di una vita, tutto da buttare via. «Fa impressione camminare lungo le vie, tra cumuli di detriti e acqua sporca, con i tombini otturati: i piedi restano impantanati, ma soprattutto fa male al cuore vedere certe scene».

Per la giovane sondriese è comunque confortante vedere, «oltre a noi, moltissima gente generosa che si sta dando da fare. Tant'è che, in origine, noi volevamo iscriverci come volontarie sul sito del comune, ma tutti i turni erano già al completo. Allora siamo andate per conto nostro dove sapevamo che c'era bisogno, vicino al fiume Montone», uno dei corsi d'acqua esondati. I piedi affondano nel fango, le temperature ormai estive spossano, ma la volontà di Monica e di tanti altri "angeli del fango" – per usare l'espressione coniata, in origine, per l'alluvione di Firenze del novembre 1966 – è molto più grande. «Ripeto, ho soltanto seguito ciò che mi diceva di fare il cuore. Quest'evento resterà di sicuro nella memoria collettiva: se fosse rimasta con le mani in mano, sono certa che in futuro sarebbe stato un rimpianto per me», conclude la studentessa sondriese.

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI

Sondrio: festa del gemellaggio con São Mateus

Dopo l'aperitivo brasiliano di sabato 13 maggio, venerdì 27 è stata proposta la tradizionale festa che, in piazza Garibaldi, ha coinvolto le scuole



L'anno prossimo l'Associazione festeggerà in Brasile il ventennale del gemellaggio.

Dopo due anni di interruzione dovuti alla pandemia e alle conseguenti restrizioni, era tornata lo scorso anno la tradizionale festa del gemellaggio tra Sondrio e São Mateus, proposta dall'Associazione Sondrio - São Mateus: A dança da vida, realtà nata diciannove anni fa con l'obiettivo di dare concretezza, efficacia e continuità al rapporto di gemellaggio tra i due comuni. Anche quest'anno è stato riproposto un momento di festa lo scorso 13 maggio, quando in piazza Campello è stato offerto ai presenti un aperitivo brasiliano con animazione e intrattenimento musicale della Compagnia Solidale. Lo scorso venerdì 27 maggio, invece, in piazza Garibaldi è stata celebrata la tradizionale festa del gemellaggio con tutte le scuole sondriesi, organizzata con il patrocinio del Comune di Sondrio.

«L'incontro con le scuole - riflette Francesco Racchetti, fondatore dell'Associazione A dança da vida - è

sempre importante, perché è il momento in cui i ragazzi sondriesi delle scuole primarie e secondarie portano in piazza, davanti alla loro comunità, tutto quello che hanno elaborato a partire dagli incontri che noi teniamo negli istituti dall'inizio dell'anno scolastico. Il momento di festa infatti è soltanto il culmine di un lavoro più ampio che svolgiamo da quasi vent'anni all'interno delle scuole, incontrando le classi e creando dei percorsi calibrati sull'età dei ragazzi. In questi incontri noi raccontiamo non solo quello che si fa a São Mateus, ma anche, più in generale, la situazione del Brasile, dell'ambiente in cui i bambini e i ragazzi vivono, delle comunità tradizionali, del mondo rurale e delle periferie. Questo è molto importante perché i ragazzi valtellinesi non solo ricevono informazioni, ma sono anche coinvolti in un'esperienza partecipata. Abbiamo infatti diverse testimonianze dei ragazzi molto significative, che ci ringraziano per le attività che facciamo e per averli incuriositi, interessati, appassionati a persone che vivono in una realtà completamente diversa dalla nostra, per aver fatto loro scoprire un altro



MARIA DONATI E IL MARITO FRANCESCO RACCHETTI IN UN RECENTE VIAGGIO A SÃO MATEUS

modo di vivere e pensare». Oltre agli incontri a scuola, viene sempre mantenuta dall'associazione la comunicazione tra Sondrio e São Mateus, che sicuramente risulta molto più agevole in questi ultimi anni rispetto che all'inizio, grazie agli strumenti telematici: sono infatti periodicamente inviati in Brasile dalle scuole foto, disegni, video degli incontri che si tengono. Viceversa, vengono ricevuti video e documenti che mostrano le persone di São Mateus, il loro ambiente e le attività che svolgono nel loro contesto. «Questo rapporto di gemellaggio - aggiunge Racchetti - è ormai al diciannovesimo anno. In questi anni gli aspetti fondamentali su cui abbiamo lavorato sono stati quelli della solidarietà e dell'inclusione socioeducativa tramite un centro, che abbiamo creato a São Mateus, che accoglie cinquanta bambini e bambine di strada dai sei ai quindici anni, i più esclusi, che attraverso il centro vengono mandati a scuola. Abbiamo quest'anno diciassette giovani che studiano all'università, cinque si sono laureati lo scorso anno, quindi possiamo dire che il progetto va avanti molto positivamente. La dimensione culturale per noi è fondamentale, per questo cerchiamo

di comprendere noi in prima persona e di far conoscere a tutti, anche tramite i progetti nelle scuole sondriesi, gli aspetti della cultura popolare afrobrasiliiana, il loro modo di vivere e la loro filosofia». L'anno prossimo l'Associazione festeggerà in Brasile il ventennale del gemellaggio, perché i primi dieci anni erano stati festeggiati a Sondrio. «Per questo - conclude Racchetti -, io e mia moglie stiamo organizzando un gruppo di persone interessate ad andare a São Mateus, a conoscere la realtà, le persone, le cose che si fanno, le relazioni molto articolate che si sono costruite in questi vent'anni, e anche a portare la conoscenza della nostra realtà qui. Stiamo anche predisponendo un video che rappresenti l'ambiente naturale, storico, umano in cui viviamo, come testimonianza della nostra cultura e della società in cui siamo inseriti. A fine agosto, per circa un mese, saremo a São Mateus, proprio con l'obiettivo di preparare questo importante incontro del prossimo anno, che è un punto di arrivo del lavoro svolto in questi anni, ma anche un punto di partenza per tutto quello che ancora possiamo e dobbiamo fare».

pagina a cura di SARA POZZI

Sondrio. Dal 2 al 4 giugno un incontro che coinvolgerà quattrocento piccoli atleti

Sarà per la prima volta a Sondrio, dal 2 al 4 giugno, la giornata del minirugby lombardo, che si tiene tutti gli anni su mandato della Federazione italiana rugby. Quest'anno l'obiettivo non è solo di promuovere il rugby e gli altri sport come strumenti di crescita fondamentali per ogni bambino, ma anche di far dimenticare tutte le difficoltà della pandemia, purtroppo ancora presenti nella nostra società. «Dopo il periodo del Covid - riflette Alfio Sciaresca, presidente del Sondrio Rugby -, la situazione è cambiata molto e, in particolare, ho notato un calo di attenzione per lo sport da parte dei ragazzi che oggi sono abituati a vivere diversamente, a vivere rinchiusi e a giocare su telefonini e computer. C'è una difficoltà alla socialità che è molto pericolosa. Per questo è importante praticare tantissimo sport, qualsiasi sport, per cercare di sviluppare non solo le proprie doti individuali, ma anche la socialità e la capacità di lavorare con gli altri. Sono quindi contentissimo di organizzare questo evento, anche perché è una possibilità di crescita per la nostra società in quanto ci obbliga a migliorare la nostra prestazione, ad avere relazioni migliori con gli altri e a strutturarci meglio». Da venerdì 2 a domenica 4 giugno sarà allestito a Sondrio un villaggio sportivo che comprenderà, oltre al campo da rugby Cerri - Mari, anche gli altri due campi del complesso sportivo della



«Il nostro obiettivo non è di crescere campioni, quanto sfruttare i valori educativi del rugby per far sì che i bambini e i ragazzi siano in futuro cittadini migliori»

Castellina. Dal resto della Lombardia sono attesi circa quattrocento atleti di età compresa tra i 5 e i 13 anni, così come saranno coinvolti altrettanti giovani valtellinesi tesserati. L'invito è aperto a tutte le famiglie desiderose di far sperimentare ai loro figli rugby, pallavolo, judo, karate, calcio, basket, tennis, atletica, tiro con l'arco, arrampicata, danza, rafting e pattinaggio. Parallelamente agli stand, saranno offerti spunti di allenamento e di gestione della

multisportività ai tecnici e ai dirigenti presenti. «La possibilità da piccoli di fare multisport - spiega Alfio Sciaresca - è molto importante e permette di metterci al passo con le nazioni più evolute. Noi da anni stimoliamo la multisportività perché crediamo che sia un'esperienza formativa per i ragazzi sia dal punto di vista motorio, sia dal punto di vista della loro crescita. Basandoci sugli studi dello studioso canadese Jean Coté, abbiamo appreso infatti come il monosport porti a un abbandono precoce dello sport stesso. Per questo per noi è importante la collaborazione con le altre federazioni in questo evento: sicuramente tutti i partecipanti si porteranno a casa un bel ricordo. Magari qualcuno cambierà sport, ma non è un problema: per noi il fatto che un ragazzo smette di giocare a rugby, ma inizia a fare pallavolo o basket è comunque un successo perché rimane all'interno del mondo sportivo. Il nostro obiettivo infatti non è tanto di crescere campioni, quanto piuttosto sfruttare i valori educativi del rugby per far sì che i bambini e i ragazzi siano in futuro cittadini migliori». Concluse le sfide sportive ci saranno cibo e buona musica, così come saranno presenti alcuni stand dedicati ad associazioni valtellinesi dedite ai bambini e all'ambiente. Un'occasione originale e diversa dal solito per scoprire tante realtà presenti sul territorio e il loro impegno verso i più piccoli.

Sondrio. L'iniziativa di Coldiretti conclusasi con una giornata di festa all'oratorio Sacro Cuore Progetto didattico sull'educazione alimentare



Lo sviluppo sostenibile e l'educazione alimentare: in programma giochi, laboratori e la costruzione della grande piramide alimentare. Alla fine, merenda per tutti con yogurt della Latteria di Chiudo, mele essiccate e succo di mele e kiwi di Melavi.

«È con un entusiasmo e impegno che abbiamo portato avanti il nostro progetto anche quest'anno - ha commentato **Giancarlo Virgilio**, direttore di Coldiretti Sondrio -. La mattinata è stata il culmine di un obiettivo: quello di contribuire alla formazione dei consumatori consapevoli di domani attraverso attività educative e divertenti, che hanno favorito lo sviluppo di conoscenze e curiosità riguardo al cibo sano e all'agricoltura. È di fondamentale importanza che le nuove generazioni siano sempre più consapevoli del mondo che le circonda, riconoscendo la bellezza e la diversità dell'ambiente agricolo, apprezzando le eccellenze realizzate sul territorio e comprendendo l'enorme impegno che sta dietro ad ognuna di

esse. Inoltre, è nostro desiderio trasmettere ai giovani i valori di un'agricoltura sempre più innovativa, green e sostenibile».

L'iniziativa si è sviluppata attraverso percorsi formativi, video e supporti didattici dedicati agli studenti: con essa l'organizzazione agricola, anche in accordo con diversi enti territoriali, ha inteso promuovere la conoscenza e l'approfondimento in materia di sviluppo sostenibile e di educazione alimentare. Il percorso, promosso d'intesa con l'Ufficio scolastico territoriale, ha accompagnato per buona parte dell'anno scolastico gli studenti di Valtellina e Valchiavenna, offrendo a tutte le scuole la possibilità di aderire in modo assolutamente gratuito.

Il progetto di educazione civica, ambientale fa riferimento al protocollo d'intesa del luglio del 2019 *Per la promozione delle competenze connesse alla sostenibilità nell'alimentazione, per lo sviluppo dell'economia circolare, della green economy e dell'agricoltura di precisione e digitale* firmato dal Miur e dalla Coldiretti

nazionale.

«Oggi parlare di cibo è diventato normale, ma è il risultato di un lungo lavoro svolto da Coldiretti per trasformare ciò che un tempo era definito "materia prima agricola" in autentico "cibo", creando un rapporto solido e consolidato tra produttori e consumatori, nonché con le istituzioni e l'ufficio scolastico provinciale - ha precisato il direttore Virgilio -. Anche quest'anno, il nostro progetto di formazione didattica nelle scuole ha proseguito il suo percorso, rinnovandosi con l'introduzione di strumenti multimediali e dimostrando ancora una volta di fare la differenza. Acquisire conoscenza sul cibo che mangiamo, comprendere il legame con il territorio e conoscere le aziende che lavorano per garantirci un'alimentazione sana e corretta è un'esperienza educativa davvero preziosa. Gli studenti di ogni età hanno la possibilità di vivere esperienze dirette, incontrare i produttori e scoprire le molteplici opportunità professionali che questo settore offre».

■ Giovedì 1 giugno una mostra al Mvsa e uno spettacolo al Teatro sociale

A Sondrio due appuntamenti con la "Milanesiana"



L'atteso ritorno della *Milanesiana* a Sondrio si snoda tra il Museo valtellinese di storia e arte (Mvsa) e il Teatro sociale. Giovedì 1 giugno, la rassegna culturale ideata e diretta da **Elisabetta Sgarbi**, giunta alla ventiquattresima edizione, propone un doppio appuntamento, alle ore 19 e alle ore 21, fra arte, musica e parole, in una contaminazione di linguaggi e stili che da sempre caratterizza la *Milanesiana*. La rosa simbolo della manifestazione si è tinta di verde per introdurre il tema dei ritorni, ispirato dallo scrittore nigeriano Ben Okri, scelto a rappresentare l'edizione 2023. Oltre 60 appuntamenti, in ventitré tappe, con duecento ospiti per la *Milanesiana* che, negli anni, è cresciuta e si è affermata come uno dei più importanti eventi culturali, ottenendo un clamoroso successo di pubblico. Al Mvsa, alle ore 19, verrà inaugurata la mostra del grande maestro fumettista Igor, dal titolo

La storia di Tetiana - Quaderni ucraini, alla presenza dello scrittore **Sandro Veronesi** e di Elisabetta Sgarbi: un racconto per immagini di un passato difficile, quello dell'ex Unione Sovietica, che si fonde con un presente ancora incerto. La mostra si potrà visitare fino al 27 luglio, da martedì a domenica, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18.

Alle ore 21, al Teatro sociale, si potrà assistere allo spettacolo *Verso casa*, tra parole e musica: al prologo di **Dori Ghezzi** seguiranno le letture di Sandro Veronesi e **Salvatore Niffoi** sulle note del jazzista **Paolo Fresu** con la sua tromba. «Come Amministrazione comunale - è il commento dell'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta** -, siamo grati ad Elisabetta Sgarbi per aver scelto nuovamente Sondrio come una delle tappe della prestigiosa rassegna da lei curata. Consideriamo la *Milanesiana* certamente un momento per essere protagonisti e sentirsi parte di un'of-

ferta culturale di grande spessore che risulta uno strumento efficace per promuovere l'integrazione e la coesione sociale, garantendo a tutti accessibilità e mediazione, creando uno spazio di incontro e di esperienza indimenticabili dove l'emozione faciliterà lo sviluppo e la formazione dei cittadini nella consapevolezza che per prosperare l'anima va educata e nutrita. Siamo lieti che la condivisione per questa proposta culturale sia ampia come dimostrano gli sponsor che ci sostengono e che ringraziamo».

La proposta non si esaurirà con lo spettacolo di giovedì 1 giugno, ma proseguirà con la mostra di Igor e le sue chine acquarellate con inserti digitali che offriranno ai visitatori del Mvsa un'occasione di immersione nella realtà di chi fugge dalle guerre.

L'ingresso ai due appuntamenti è gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito web www.eventbrite.it.

Due fine settimana di attività alla presenza anche del sottosegretario Nicola Molteni



Tornano a Chiavenna i Ragazzi on the Road

Il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, **Nicola Molteni**, è sceso in strada insieme ai giovani di *Ragazzi on the Road*, durante i controlli notturni svolti a Chiavenna nello scorso fine settimana.

L'Associazione socio educativa *Ragazzi on the Road*, attiva nei territori di Bergamo, Milano, Brescia, Sondrio e Varese, propone azioni concrete di sensibilizzazione e di educazione

alla legalità e alla sicurezza stradale, con l'obiettivo di accrescere maggiore consapevolezza, responsabilità e senso civico. E nella presenza del sottosegretario Molteni ha percepito con soddisfazione vicinanza da parte dello Stato.

Dopo aver coinvolto nelle passate edizioni un centinaio di ragazzi e ragazze del solo territorio della provincia di Sondrio e, in 15 anni di attività, più di mille giovani in 80 comuni della Lombardia, il progetto

Ragazzi on the Road è tornato per il terzo anno consecutivo a Chiavenna con due *Weekend On the Road*, dal 26 al 28 maggio e poi dal 2 al 4 giugno, registrando l'entusiasmo sia del sindaco **Luca Della Bitta** che del consigliere comunale **Daniele Ciapponi**.

«Sono emozionato - ha affermato Nicola Molteni -. Un sottosegretario si emoziona quando sente dalla voce spontanea dei ragazzi parlare attraverso il cuore. Ho sentito dai ragazzi esprimere pensieri semplici, ma che sono simbolo di soggetti che vogliono diventare adulti. E, anche se credo che i giovani oggi vivano troppo il virtuale, *Ragazzi on the Road* dà loro modo di avvicinarsi a chi indossa una divisa. Chi sta sulla strada rischia la vita e si mette al servizio dei cittadini, ed è bene che i giovani tocchino il "backstage", che tocchino con mano cosa significa rischiare per controllare il territorio. Questo progetto consente ai giovani di percepire la distinzione tra legalità e illegalità, tra bene e male, tra bianco e nero. La nostra responsabilità di Governo è quella di aiutare i giovani a capire cosa sia giusto e cosa sia sbagliato, a sostenere quello che è legale e contrastare cosa è illegale».

Sabato notte, Molteni, per i controlli stradali, condotti dal Comandante della Polizia locale, **Maurizio Frenquelli**, ha indossato la pettorina dei ragazzi e delle ragazze di *On the Road*. Con lui il sindaco Luca Della Bitta («È un progetto importante in cui abbiamo creduto e continuiamo a credere»).

Un «sentito ringraziamento, anche a nome del presidente dell'Associazione

Ragazzi on the Road, **Egidio Provenzi**, per la presenza ed il concreto sostegno al progetto» è stato rivolto al Sottosegretario all'interno dall'ideatore del progetto, fondatore e vicepresidente dell'Associazione, il giornalista **Alessandro Invernici**, il quale ha sottolineato come «la sua presenza, tra i ragazzi, dimostra in modo ancora più concreto ed ufficiale la convinta e tangibile volontà nel proseguire la strada tracciata in questi oltre 15 anni di "rodaggio" del progetto perché possa crescere ed estendersi in più territori d'Italia allargando, così, il raggio di azione in particolare a favore delle giovani generazioni».

Nel corso dei due weekend *On the Road* a Chiavenna, i ragazzi sono stati impegnati anche sul fronte del soccorso sanitario in collaborazione con l'Agenzia regionale emergenza urgenza della Lombardia (Aereu), vivendo la realtà del Pronto soccorso e di un turno insieme ai suoi operatori e, ancora, i volontari della Croce Rossa, con un corso pratico sull'utilizzo del defibrillatore, e l'Associazione Volontari 3 Valli ha mostrato ai giovani partecipanti come gestire una disostruzione delle vie aeree. Un'educazione alla prevenzione e sicurezza a 360°, nei due fine settimana preceduti da una specifica formazione a cura dello staff dell'associazione, in cui i giovani potranno affiancare, oltre agli agenti della Polizia locale, anche i Vigili del Fuoco e vivere una giornata insieme alla Polizia stradale di Mese, i Carabinieri e la Guardia di finanza.

◆ Sabato 10 giugno in Val Tartano

La memoria liturgica della beata suor Maria Laura

In occasione della memoria liturgica che cadrà martedì 6 giugno, la Parrocchia San Barnaba di Tartano organizza per sabato 10 giugno una giornata in onore della Beata suor Maria Laura Mainetti. Sarà l'anello verde dell'itinerario denominato *Sui passi di suor Maria Laura* il protagonista quest'anno delle diverse iniziative. Il programma prevede alle ore 16 il ritrovo alla sorgente Acqua di Fràa in località Scesure, a quota 1.500 metri di altitudine, raggiungibile per i camminatori inerpiciandosi attraverso la Val Lunga. Per chi volesse raggiungere la località di ritrovo in automobile è possibile parcheggiare, superando Tartano, poco dopo la contrada Pila, prima della deviazione per il rifugio Arale. Da quel punto si può proseguire a piedi fino in fondo alla Val Lunga seguendo le frecce dell'itinerario

giallo per circa 20 minuti. Dalla sorgente Acqua di Fràa inizierà la recita del Rosario sul percorso denominato dal colore giallo fino ad arrivare alla contrada Sant'Antonio. Alle 16.45 è prevista la visita alla contrada Dosso dei Principi, dove ha vissuto la prima infanzia l'allora Teresina con la nonna materna. L'architetto **Dario Benetti** illustrerà il "castello rurale", tipico di questo insediamento della Valtartano. Alle 17.30, presso la chiesa di Sant'Antonio, saranno benedette tre opere in legno dell'artista locale **Martino Cazzola**, una raffigurante la Natività, una l'Ultima Cena e un bassorilievo sulla vita di fede nel secolo scorso nella Valtartano. Alle 18 verrà celebrata la Messa, a conclusione della giornata, accompagnata dalla Corale di Villatico di Colico.



In caso di maltempo, il programma verrà modificato. Alle 17.30, nella chiesa di San Barnaba a Tartano, la recita del Rosario e alle 18 la Messa.

Notizie in breve

Albaredo

Festa per i 150 anni del municipio

150 anni dalla costruzione del municipio di Albaredo verranno festeggiati sabato 3 giugno con una serie di iniziative. Alle ore 14.30 il ritrovo in piazza San Marco per l'inaugurazione del primo percorso italiano in metaverso, un progetto realizzato da CarrarLab, in collaborazione con il Comune di Buglio in Monte. Alle 16.00, nella piazzetta del Municipio, il ricordo e l'onore della casa comune degli albaredesi. La giornata proseguirà con l'esposizione dei lavori dei ragazzi delle scuole sulla storia del municipio e la degustazione di dolci tradizionali preparati dai Gruppi dell'albero natalizio.

Morbegno

Oltre tremila euro raccolti per ResQ

Ammonta a oltre tremila euro il ricavato della cena solidale preparata per 138 persone alla Mensa sociale di Morbegno lo scorso 19 maggio in occasione della serata organizzata dal Gruppo di interesse territoriale di Banca etica Sondrio, insieme ad Amnesty international Gruppo di Morbegno. Ricavato che verrà destinato a ResQ, organizzazione che da anni opera con la sua nave nel Mediterraneo per il salvataggio di vite umane, rappresentata da **Cecilia Strada**, protagonista, insieme a **Paolo Pobbati** di Amnesty international, dell'incontro pubblico sul tema "I migranti e la rotta mediterranea" a cui hanno partecipato 200 persone nell'aula magna dell'Istituto Saraceno - Romegiali. Merito di un grande lavoro in rete portato avanti da Git Banca etica ed Amnesty, con il sostegno del Comune di Morbegno, del Presidio di Libera Morbegno, della Cooperativa Il Sentiero per la preparazione della cena e numerose realtà del terzo settore che hanno appoggiato la serata.

Piantedo

Cena pro Ecuador con Operazione Mato Grosso

L'Operazione Mato Grosso organizza una cena di beneficenza per l'Ecuador, lo stato dell'America Latina dove a breve si recherà per sei mesi il volontario **Pietro Mattarucci**. La cena si svolgerà venerdì 9 giugno, con inizio alle ore 19.30, nella struttura esterna del santuario della Madonna di Valpoggio. Un ricco menù quello che sarà servito al prezzo di 30 euro per gli adulti e di 20 euro per bambini. Le prenotazioni si ricevono entro domenica 4 giugno rivolgendosi a Sofia (379.1896810). L'intero ricavato della serata andrà a favore della missione in Ecuador.

Colico

Il Corpo musicale di Villatico in concerto

Il Corpo musicale di Villatico, diretto dal maestro **Walter Vola**, propone per domenica 4 giugno alle ore 15 un "Concerto in spiaggia". L'appuntamento è per le 15.30 al Parco Paride Cariboni di Colico, all'inizio della passeggiata a lago dedicata a Francesco Pischedda. Nel corso del concerto si esibirà anche la Trijunior Band, diretta dal maestro **Federica Caratti**, che comprende elementi provenienti anche dai corpi bandistici di Dubino e Piantedo, oltre che di Villatico. In caso di cattivo tempo, il concerto si terrà al vicino Palalegnone.

Le vicende del testimone dell'omicidio del giudice Livatino



A Colico in scena la storia di Pietro Nava

A conclusione della nona edizione della rassegna *Ci vediamo a teatro*, organizzata da Società Operaia Colico, Assessorato alla Cultura del Comune di Colico e Compagnia teatrale I Legnonesi, l'auditorium Michele Ghisla ha ospitato, martedì 23 maggio, *Sono Stato anch'io, la mia vita in fuga dalla mafia*, tratto dal libro *Io sono nessuno*, scritto da **Piero Nava** e curato da **Lorenzo Bonini, Stefano Scaccabarozzi**

e **Paolo Valsecchi**, che hanno firmato la trasposizione teatrale. Una data scelta non a caso quella del 23 maggio, come ha ricordato nell'introduzione il sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, fortemente voluta visto che cadeva nella *Giornata nazionale della legalità* in cui si ricorda l'omicidio del giudice Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli agenti della scorta nella strage di Capaci. Era il 21 settembre 1990, Piero Nava,

originario tra l'altro del territorio Lecchese, si trovava a transitare sulla superstrada Canicattì - Agrigento, per il suo lavoro di agente di commercio che lo portava spesso in trasferta in Sicilia. In quel pomeriggio, fu ignaro testimone quando quattro sicari, due in auto e due in moto, affiancarono la Ford Fiesta del giovane giudice Rosario Livatino, la speronarono e spararono al magistrato, uccidendolo, mentre tentava la fuga a piedi nei campi. Senza esitare, nonostante non avesse ancora realmente appreso appieno la gravità di ciò che aveva visto, Nava non esitò a contattare il 112 e a raccontare quanto accaduto, descrivendo i killer nei dettagli. Quel gesto lo avrebbe reso il primo testimone di un omicidio di mafia e da quel momento la sua vita sarebbe cambiata drasticamente. Mai nessuno, prima di lui, aveva osato testimoniare contro la mafia in Sicilia. Per questo motivo una legislatura al riguardo non era ancora stata predisposta. Lo stesso Nava e la sua famiglia dovettero per sette volte cambiare i connotati. Sul palco dell'auditorium Ghisla, magistralmente **Alberto Bonacina**, della Compagnia Lo stato dell'arte di Lecco, ha tratteggiato la figura di Nava, accompagnato dalle musiche di **Sara Velardo**. Un racconto che per un'ora ha tenuto incollato il pubblico accorso per fare conoscere una storia che per molti anni è stata ignorata e che ha ritrovato un eco nel 2021 quando il giudice Livatino è stato beatificato da papa Francesco.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Il Centro anziani all'oratorio

Morbegno mancava da alcuni anni un ritrovo per la terza età dopo che il patrimonio del Centro pensionati è andato disperdendosi a causa della pandemia che ha interrotto le attività e tolto molte energie necessarie a proseguire anche quando l'emergenza sanitaria è andata fortunatamente scemando. Oltre alla Scuola territoriale permanente, che in questo 2023 si è tenuta regolarmente al martedì pomeriggio, fino alla fine di marzo all'auditorium di Sant'Antonio, qualcosa per la terza età è tornato a muoversi, grazie al Comune di Morbegno e alla Parrocchia San Giovanni Battista su impulso di un gruppo di persone desiderose di riappropiare momenti di semplice ritrovo collettivo. Privi ormai della sede degli anni precedenti destinata ad altre iniziative, è stato

l'Oratorio San Luigi a tendere una mano, mettendo a disposizione una delle sue sale, con l'appoggio dell'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Morbegno. Tra le tante persone di tutte le età che transitano per la rinnovata struttura, inaugurata proprio un anno fa, al giovedì pomeriggio c'è ora anche un gruppo di anziani. Dapprima formato da poco più di una decina di unità, poi sempre più crescente fino a sfiorare le quaranta



persone. Un clima familiare, quattro chiacchiere, una piccola merenda e qualche piccolo svago come il gioco della tombola, questi per ora i principali ingredienti del Centro anziani. Niente di particolare ma un significativo passo verso quella normalità che si è dispersa a causa dei molti lutti e di un isolamento che ha attanagliato spesso le persone. Al momento, il gruppo si muove senza assumere una

connotazione ufficiale. È già importante il ritrovarsi solo per condividere momenti di allegria e provare a tenere lontana la solitudine che anche in una piccola città come Morbegno rischia di fare sentire gli effetti. Gli incontri del giovedì pomeriggio, si protrarranno fino a giugno, quando la disponibilità dell'aula in Oratorio cesserà perché inizieranno le attività estive della Parrocchia.

Livigno. A tre anni dalla morte del sacerdote, l'opera collocata nel luogo dove fu ritrovato Una scultura a ricordo di don Stefano Bianchi



Don Stefano Bianchi, pochi giorni prima di morire, intervistato da Tele Montebello di Livigno, commentò il Vangelo dell'Ascensione con queste parole ancora disponibili sui social: «Il tempo non sta a voi saperlo, voi dovete vivere nella vigilanza... preoccupatevi di vivere bene la vostra fede, di impegnarvi e dare il me-

glio di voi stessi nell'annunciare e testimoniare il vangelo senza preoccuparvi del giorno del mio ritorno. [...] Non bisogna vivere con la testa fra le nuvole, è sulla terra che deve essere rivolto il nostro sguardo, perché è lì che siamo chiamati giorno dopo giorno a costruire qualcosa di nuovo secondo lo stile di Gesù». A tre anni di distanza, queste riflessioni di don Stefano sono state riprese dal parroco di Livigno, **don Gianluca Dei Cas**, nell'omelia tenuta durante la Messa celebrata nel luogo di ritrovamento del corpo esanime di don Stefano. Don Stefano è morto il 22 maggio del 2020 mentre correva nei boschi di Livigno. L'Ascensione di quest'anno si è celebrata il 21 maggio, un giorno prima del terzo anniversario della morte e proprio questa coinci-

denza è stata l'occasione per benedire la scultura dedicata a don Stefano e posta all'inizio del sentiero che, partendo dal parcheggio in località Pont Lonch (parcheggio P14), dista due chilometri dal luogo della morte di don Stefano. La scultura, ben visibile anche dalla strada comunale che dal centro di Livigno si dirige verso il Passo della Forcola, è stata realizzata da un fabbro di Livigno in acciaio corten. Saldamente fissata su di un grosso masso, la statua, a grandezza naturale, rappresenta don Stefano con zaino in spalla intento a salire il sentiero stesso. Voluta, pensata e fatta realizzare da un gruppo di amici con i quali don Stefano era solito percorrere i sentieri di Livigno, la statua è il punto di partenza del sentiero lungo il quale sono poi posti sette

piccoli cartelli con frasi della Parola di Dio che invitano tutti i frequentatori del sentiero e delle montagne di Livigno a riflettere sul senso della vita e ad apprezzare la bellezza del creato.

La comunità di Livigno, presente con circa duecento persone, domenica 21 maggio, dopo aver benedetto il busto di don Stefano, ha percorso il bel sentiero che si sviluppa all'interno del bosco per raggiungere il luogo della morte di don Stefano e celebrare la Messa.

Il ricordo di don Stefano Bianchi è sempre molto vivo a Livigno e a lui sono dedicate molte iniziative, soprattutto a carattere sportivo, come il *Memorial* organizzato dall'oratorio con gare di sci rivolte a tutti o la gara sciistica riservata ai preti.

QUINTO BORMOLINI

I reparti a Sondalo e Morbegno

Cure palliative: servizio prezioso

Dieci posti letto all'Ospedale di Sondalo, altrettanti al Presidio Ospedaliero di Morbegno, per un totale di venti posti letto attivati, a cui si aggiunge l'attività svolta presso il domicilio del paziente: così si sostanzia l'impegno dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario nei confronti delle persone che non possono guarire, seguite quotidianamente per alleviare le loro sofferenze e migliorarne il più possibile la qualità della vita. Le cure palliative non si limitano ad assistere il malato ma lo sostengono, insieme alla sua famiglia, e anche attraverso un supporto psicologico, nel percorso di fine vita. In occasione della ventiduesima *Giornata nazionale del Solievo*, la scorsa domenica 28 maggio, l'Asst ha organizzato un *open day* all'hospice del Presidio ospedaliero territoriale di Morbegno per far conoscere il servizio che viene offerto e visitare gli spazi comuni del reparto. Ubicato al terzo piano del padiglione Mattei - Vanoni e contrassegnato dalla lettera B, vi si accede seguendo le strisce blu dipinte lungo il camminamento che indicano l'Ospedale di Comunità. «Le cure palliative trovano espressione della propria professionalità in un percorso assistenziale in cui si prende cura del malato terminale e della sua rete

Uno sguardo all'offerta dell'Azienda socio sanitaria territoriale, presentata in occasione di un "open day", domenica 28 maggio, proposto per la "Giornata nazionale del sollievo"



familiare, alleviandone le sofferenze - sottolinea la dottoressa **Anna Faggi**, responsabile del reparto -. Le persone malate, e i loro famigliari, sono accolte e curate con competenze professionali e serenità. *Palliative*, infatti, è un termine spesso temuto nell'opinione pubblica, perché vi è ancora scarsa conoscenza dell'attività che viene svolta. Esso trova la sua origine etimologica nel termine latino *pallium*, ovvero il mantello che avvolge un corpo infreddolito adattandosi alle sue forme e riscaldandolo. Così come il *pallium*, le cure palliative hanno l'obiettivo di avvolgere il paziente e la sua famiglia, prendendosi cura e proteggendoli nel momento della sofferenza e della malattia». Curare e prendersi cura anche quando non si può guarire. Garantire la migliore qualità di vita per i pazienti e le loro famiglie attraverso il controllo del dolore e degli altri sintomi disturbanti, in tutte quelle malattie in cui la possibilità di guarigione lascia spazio al prendersi

cura. In questo consistono le cure palliative che l'Asst Valtellina e Alto Lario garantisce nei due reparti dedicati, gli hospice di Morbegno e di Sondalo, e nelle abitazioni dei pazienti. Il Servizio segue mediamente ogni anno circa 600 malati, di cui 280 al domicilio e circa 300 in Hospice. L'attività consiste in prestazioni di tipo medico, infermieristico, riabilitativo, psicologico e sociale, oltre a rispondere ai bisogni spirituali. L'assistenza è garantita tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24, sia a livello residenziale che domiciliare. La struttura residenziale, attraverso camere singole e personalizzabili, è il posto più simile alla propria casa all'interno di una struttura ospedaliera. L'attenzione è rivolta a ricreare l'ambiente e il comfort dell'abitazione della persona assistita: i familiari hanno la possibilità di stare vicino al proprio caro, anche continuativamente, in un luogo sereno, confortevole e rispettoso delle sue esigenze.

La visita lo scorso venerdì 26 maggio

Il presidente Fontana in Valfurva con Marco Confortola



Il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, insieme all'assessore alla Montagna ed Enti locali, **Massimo Sertori**, si è recato a Santa Caterina Valfurva lo scorso venerdì 26 maggio, in visita al rifugio Forni, oltre i 2.000 metri d'altezza, per un sopralluogo guidato da **Marco Confortola**, l'alpinista lombardo famoso nel mondo per le sue

numerose scalate oltre quota 8.000. Un'occasione per verificare le condizioni ambientali e quanto siano importanti le funzioni di chi vive e opera in alta quota, all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio. Il tutto in un contesto turistico di eccellenza. «Invito tutti a visitare le nostre montagne - ha affermato Fontana -, un patrimonio dal valore inestimabile, tutto da vivere. Visitarle con Marco Confortola, persona eccezionale che, come pochi, conosce i valori di queste realtà, significa apprezzarle nel miglior modo possibile. Sono un grande amante della montagna perché è in grado di regalare emozioni uniche in contesti inimitabili». «Una camminata speciale - ha aggiunto Confortola -, perché legata non solo alla montagna ma, soprattutto, a una amicizia profonda. È stato un onore aver guidato Attilio Fontana in quella che è meta di moltissimi turisti, dove l'ospite trova molteplici opportunità e può ammirare la bellezza delle montagne di Lombardia. L'invito è vivere e rispettare le nostre montagne, perché sono magiche». «Uno scenario incredibile - ha sottolineato l'assessore Sertori -, paesaggi straordinari. Il racconto dell'amico alpinista

Confortola e ogni dettaglio di quel meraviglioso scenario che abbiamo visitato sono unici. È stata anche l'occasione per verificare lo stato del ghiacciaio. Qui ci sono i custodi della montagna, chi abita cime, valli e rispetta i luoghi così come la natura li ha creati e modellati nel tempo. Siamo soddisfatti del lavoro che stiamo facendo e abbiamo fatto in questi anni come Regione Lombardia». Operare e vivere in un ecosistema fragile e complesso come quello del Parco nazionale dello Stelvio richiede struttura e organizzazione di lavoro. «È il più grande d'Italia, 1.300 chilometri quadrati e necessita di una grande squadra - ha evidenziato **Franco Claretti**, direttore del Parco -, per permettere a tutti di fruire di queste bellezze. Una squadra che lavora ogni giorno, composta da operai forestali, guardie parco, biologi, botanici e altri tecnici. Costante è lo studio, il monitoraggio delle specie della flora e della fauna presenti». Si lavora in simbiosi con Regione Lombardia, «che vigila e dà le risorse necessarie al funzionamento di una macchina stupenda - ha concluso Claretti -, in un ambiente dove è possibile vedere specie arboree e fauna autoctona assolutamente uniche».

Lettere al direttore

Sull'uso estensivo del termine «fascista»

Gentile direttore, ho trovato esagerata la sua affermazione, apparsa a pag. 1 del n. 18 del Settimanale, secondo la quale sarebbe una «pratica fascista» la maternità surrogata. Premetto che anche io sono contrario a questa pratica, del resto vietata dalla legge italiana, e sulla quale molte volte è intervenuto il magistero della Chiesa. Per esempio la Conferenza Episcopale Italiana lo scorso 23 marzo ha detto, a nome del suo segretario mons. Giovanni Baturi, che sono «inaccettabili pratiche che mercificano la donna e il nascituro». Detto questo, trovo che quella parola «fascista» sia eccessiva. Qualcuno ha notato che un modo di dire così duro non è mai stato adoperato nel dibattito in corso, per quanto molto acceso. Non le pare?

LETTERA FIRMATA

Caro lettore, cos'è «fascismo»? In senso stretto (storico), è stato il regime di Benito Mussolini, che ha occupato un ventennio

della storia italiana. In senso più largo (prima estensione di senso del vocabolo «fascista») può designare qualsiasi forma di governo totalitaria, cioè non democratica, che comprime la dignità e la libertà delle persone. Da questo punto di vista, sono esistiti tanti «fascismi» nella storia: uno per ogni episodio di Stato totalitario. In senso più largo ancora (seconda estensione di senso del vocabolo «fascista»), qualsiasi pratica, che fosse oppressiva della dignità e della libertà delle persone, potrebbe essere chiamata «fascista». Chiaramente qui il campo semantico di applicazione del termine «fascista» si allarga a dismisura, e potrebbe comprendere tantissime cose. Per esempio - e uso qui volutamente qualcosa della mia «bottega» - potremmo dire che fu spesso una pratica fascista il Tribunale dell'Inquisizione, o certe forme di colonialismo, o il battesimo coatto degli indigeni etc.

Credo molto opportuna la prima estensione di senso del vocabolo «fascismo». Perché ci aiuta a capire che tutti i totalitarismi sono uguali, che siano di destra o

che siano di sinistra, e tutti ugualmente da rifiutare. Ciò aiuterebbe a superare quel pregiudizio («di sinistra») che tende a considerare «fascisti» solo i regimi di destra (per es. quello cileno di Pinochet) e non anche quelli marx-leninisti. E che, unito all'altro pregiudizio (stavolta «di destra»), che tende a mettere sullo stesso piano le ragioni dei partigiani italiani e dei fascisti italiani (come se fossero stati due parti paritetiche in lotta fra loro in una guerra civile, con ragioni da una parte e ragioni dall'altra), rende ancora piuttosto difficile il nostro processo di riconciliazione nazionale, come puntualmente riemerge ogni 25 aprile (era il tema dell'articolo). Venendo alla seconda estensione di senso del vocabolo «fascista» (cioè l'estensione alle «pratiche» che potrebbero essere così qualificate), accetto serenamente la critica che si tratta di una estensione inopportuna. Proprio perché il ventaglio semantico del termine «fascista» finisce in questo modo per allargarsi enormemente, includendo tantissime «pratiche», fra loro anche molto diverse, con l'unico denominatore

comune di rappresentare una forma di calpestamento della dignità e della libertà delle persone. Comprendo benissimo la critica: se un termine finisce per connotare troppe cose insieme, rischia di diventare equivoco. Cancelliamo quindi pure l'aggettivo «fascista» dalla pratica della maternità surrogata. Questo aiuterà sicuramente a stemperare i toni del dibattito pubblico, e a favorire una comunicazione più empatica (come ci chiede papa Francesco nella Giornata delle comunicazioni sociali). Purché però non si perda di vista la realtà di ciò che effettivamente accade nella «maternità surrogata», in termini di diritti dei bambini e di diritti delle donne. E non la si nasconda - tale realtà - dietro locuzioni certamente molto più sussiegose e vellutate (tipo «gravidanza altruistica», o «maternità per altri»), ma anche altrettanto benzognera. Da questo punto di vista, definire «fascista» la «maternità surrogata» è ovviamente una provocazione. Probabilmente eccessiva e politicamente sgrammaticata, ma funzionale a non far perdere di vista il dato di realtà.

Sport

Non solo calcio

«S lash», «free ball», «ace», «monster block» sono tra i termini che venivano utilizzati durante le telecronache delle partite di pallavolo maschile e femminile viste in queste ultime settimane, a conclusione dei play off dei rispettivi campionati di serie A1. Nella pallavolo maschile l'ITAS di Trento ha conquistato il suo quinto scudetto, dopo alcuni secondi posti, vincendo per 3 a 0 set con la LUBE di Civitanova Marche, già campione d'Italia e dove milita Simone Anzani, nostro connazionale. Era l'ultima, decisiva partita, avendone le squadre vinte due a testa. Si è giocato a Trento e la partita,

pur essendo stata molto combattuta, ha visto preminere nettamente la squadra di casa di Michieletto e Kazyski, risultato poi il migliore della serata. Tra il pubblico delle grandi occasioni che ricordava le finali di anni fa della Comense, vi era il CT della nazionale, campione del mondo, Fefe De Giorgi. L'ITAS di Trento in precedenza con il suo ramo femminile aveva conquistato la serie A imponendosi sul Brescia. In questa squadra gioca anche la comasca Bonelli. Rimanendo alla pallavolo femminile, il 15 maggio a Conegliano, l'Imoco, squadra di casa, ha battuto nella quinta partita per 3 set a 1 il Vero Volley di

Milano/ Monza, riconfermandosi campione d'Italia. La «corazzata» veneta è anche campione del mondo per club. La «bella» è stata necessaria perché ciascuna aveva vinto con risultati a specchio due partite. Il Vero Volley ha dato del filo da torcere all'Imoco, combattendo fino all'ultimo punto con Thompson, Stevanovic, Orro ecc. L'ingresso della canadese Alexa Gray tra le fila del Conegliano ha cambiato il corso della partita: questa non sbagliava un colpo, nel mettere a terra il pallone nel campo avversario; la svedese Haak, l'americana Cook, con la regia di Walsh, hanno dato una bella mano. La Gray è stata

premiata quale miglior giocatrice della serata. Le due squadre erano approdate alla finale battendo le giocatrici di Scandicci e di Novara che annoverano anche loro ragazze straniere cinesi, turche e americane, accanto a quelle italiane. Tra le giocatrici di Milano è da annoverare la comasca Negretti, libero sostituto della titolare Bea Parrocchiale... Vedere le due feste scudetto a Trento e a Conegliano è fare memoria di quelle trascorse anni fa al Palasampietro con la Pallacanestro Comense vincitrice di scudetti e di coppe. Bei tempi che furon!

ROBERTO RIGHI

Lettere al direttore

Cambiamenti climatici: quale causa?

Gentile direttore don Angelo, riguardo le cause sulle tragiche conseguenze dell'alluvione nelle Marche e nell'Emilia Romagna, come sempre, le opinioni sono discordanti. C'è chi le attribuisce unicamente all'incuria e all'azione dell'uomo, chi ai cambiamenti climatici che, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti. Chi ad entrambi. Da anni sono assiduo lettore di un quotidiano cattolico e, come per il nostro bel Settimanale, mi vado sempre a leggere le lettereriflessioni dei lettori. Venerdì 19 maggio ho trovato una lettera che titolava così: «Cambiamenti climatici e attività solare». Riportata integralmente, senza commenti o parere del direttore. Il lettore, nel far riferimento all'editoriale sul quotidiano del giorno precedente, tende a precisare come sia molto contestabile che la causa

dei cambiamenti climatici sia da additarsi unicamente agli errati comportamenti umani. Senza tuttavia contraddire l'opinione dell'editorialista, propenso a sostenere la tesi che siano le cause umane a provocare i cambiamenti climatici in atto, riferisce che, dopo oltre un secolo di utilizzo di fonti fossili, di energia non sostenibile e di consumo di suolo, si è giunti ad un innalzamento della temperatura di 1,1 gradi sui livelli pre-industriali, a cui gli esperti dell'IPCC (l'organismo internazionale che si occupa della valutazione dei cambiamenti climatici) attribuiscono le cause dei disastri meteo estremi sempre più frequenti e intensi in tutto il mondo. Il lettore riferisce che, per molti esperti climatologi (da noi Zichichi e Prodi), le cause del surriscaldamento siano invece, per il 95%, dovute all'attività so-

lare, come confermerebbe la storia della climatologia... Forse un punto a favore all'ipotesi «causa solare» lo si può evincere da un dispaccio di agenzia di stampa di inizio marzo, secondo cui qui in Italia, per più giorni, si registrarono temperature anomale, ben al di sopra della norma, mentre dall'Austria fin su alla Svezia l'inverno «ruggiva». Gli esperti tennero a precisare che ciò era dovuto agli effetti del cosiddetto «Stratwarming» che, registrato a febbraio, aveva indebolito il Vortice Polare, creando nella troposfera effetti meteorologici a catena. In pratica, tale anomalo riscaldamento della stratosfera aveva spinto verso Sud un lobo del Vortice polare, causando un freddo molto pungente sull'Europa centro-settentrionale. Solo l'Italia e le zone mediterranee rimanevano fuori da questi «giochi»

strato-troposferici. Anche qui la certezza assoluta non c'è, ma un dubbio può sorgere: sarà stata causa dei gas-serra (CO2 in primis) «saliti» fin lassù, o più probabilmente di una qualche attività solare o chissà altro? Anche qui gli scienziati si dividono.

CLEMENTE CARBONINI

Che ci possa essere anche una «eziologia cosmica» dei cambiamenti climatici in atto, certo non lo possiamo escludere (l'ipotesi che tu avanzi è certo interessante). Tuttavia non possiamo ignorare che l'«eziologia antropica» (cioè i comportamenti umani, e in particolare l'ampio consumo del fossile) è certamente alla base di tale surriscaldamento. E siccome sulla prima non possiamo intervenire, ma sulla seconda sì...

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesit@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.
L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



ORDINAZIONE PRESBITERALE



*Perché
abbiano la vita
e l'abbiano
in abbondanza*

Gv 10,10

Cattedrale di Como - sabato 10 giugno 2023, ore 10



DON SIMONE TETTAMANTI
S. Michele, Rovenna

DON ROBERTO STIMAMIGLIO
S. Martino, Rebbio

SUA EM.ZA OSCAR CANTONI
vescovo di Como

DON TOMMASO DAMINATO
B. V. Annunciata, Albiolo

DON ALESSIO CIFANI
S. Brigida, Ponzate